

# L'Almanacco Bibliografico



n° 12, dicembre 2009

## Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

a cura del **C.R.E.L.E.B.**  
con il contributo del **Banco di Brescia**

### Sommario

<b>La questione:</b> <i>Incunaboli: fonti storiche</i> di Cristina Dondi	p. 1
<b>Recensioni</b>	p. 4
<b>Spogli e segnalazioni</b> (indici di spogli e segnalazioni)	p. 14 p. 44
<b>Raccontare di libri</b>	p. 44
<b>In memoriam Gabriele Mazzucco</b>	p. 45
<b>Antiquariato</b>	p. 46
<b>Risorse elettroniche</b>	p. 47
<b>Cronache convegni</b>	p. 49
“ <b>mostre</b>	p. 54
<b>Taccuino</b>	p. 56
<b>Postscriptum</b>	p. 61

### La questione

#### Incunaboli: fonti storiche

di Cristina Dondi

Gli incunaboli possono essere studiati sotto un numero circoscritto di aspetti: quello tipografico, quello bibliografico, quello materiale, quello testuale. Le sempre nuove domande che gli studiosi si pongono influiscono sulla scelta dell'approccio più pertinente, non sulla maniera stessa di esaminare il materiale.

L'aspetto tipografico è stato molto analizzato in passato, importanti strumenti sono stati allestiti, al presente e nel prossimo futuro da una parte il GW, depositario di un invidiabile e unico archivio di *specimina* di tutte (eventualmente) le edizioni esistenti potrà fornire con agilità campioni tipografici di edizioni o delle casse di singoli stampatori, dall'altra la digitalizzazione degli esemplari offrirà più facile maniera di comparazione dei caratteri fra loro o dei caratteri contro esemplari paleografici, e ancora l'esame delle varianti testuali di composizione.

L'aspetto bibliografico pure gode di buona salute, grazie all'*Incunabula Short Title Catalogue* (ISTC): non credo sia possibile immaginare di lavorare sugli incunaboli senza ISTC, eppure è il frutto di soli 30 anni di ammirevole collaborazione e tenacia (ISTC comincia nel 1980). L'aspetto materiale degli incunaboli da almeno mezzo secolo è stato descritto in vari cataloghi, prima cartacei, poi anche elettronici, in vari livelli di precisione, certamente secondo disponibilità di tempo, denaro e personale specializzato che potesse raccogliere ed elaborare i dati.

Sono oggi almeno duecento i cataloghi che contengono una qualche informazione sull'aspetto materiale: di preferenza la provenienza, poi la legatura o la decorazione, mentre pochi, sofisticati, cataloghi affrontano le note manoscritte. Di nuovo, è ormai impensabile per una biblioteca l'allestimento di un catalogo senza dati materiali, anzi non ci si pensa proprio più: la provenienza è un concetto acquisito come inerente alla catalogazione antiquaria, un altro enorme traguardo. Ma anche un irrisolto problema. Primo, perché gli esemplari catalogati nella "acquisita" maniera sono in realtà pochissimi: sono ben oltre 4.000 le collezioni di incunaboli incluse in ISTC, per cui i 200 cataloghi, anche arrotondando a 500 includendo cataloghi antichi e bibliografie con una qualche

informazione sugli esemplari (alla maniera di Van Praet o Giustiniani, per intenderci), testimoniano della sproporzione ancora esistente tra materiale inventariato (cioè esistente) e materiale “catalogato”. Un secondo problema, non al primo conseguente, anzi in crescita mano a mano che si risolve il primo problema con la catalogazione degli esemplari, è l'impossibilità di condurre una ricerca integrata sui dati materiali inclusi nei cataloghi. Questo purtroppo spiega la più grossa *impasse* della ricerca sulla storia del libro di questi ultimi decenni: a parte le troppo rare eccezioni, la sostanziosa mole di nuovi dati usciti dalla catalogazione materiale degli esemplari non è ancora usata per aggiornare le nostre conoscenze del periodo: insomma, non si producono nuovi libri che tengano i nuovi dati in considerazione, solo nuovi libri che riciclano vecchi dati, o ancor peggio, anche senza dati. Ma chi ha voglia, e tempo, di andare a pescare dati rilevanti in centinaia di cataloghi, chi avrà voglia di farlo quando saranno migliaia i cataloghi da consultare? C'è di più. Se lo storico del libro non assimila e produce nuovo materiale, ovviamente non può farlo lo storico sociale, l'economista, il demografo, lo storico delle idee, etc., che per rara illuminazione si rende conto di dover prendere in considerazione i libri, la loro produzione, commercio e uso, come dati rilevanti per la storia del periodo che sta scrivendo. Ovviamente questi storici si affideranno alle pubblicazioni specializzate correnti, e così si alimentano e diffondono informazioni datate, a volte inesatte e quasi sempre fuorvianti sulla storia del libro.

La soluzione è ovvia quanto lo è il successo di ISTC: bisogna centralizzare i dati affinché vengano utilizzati dagli storici. Poiché mi includo fra questi e da anni sento fortissima la necessità di quantificare e connotare il mio lavoro sulla distribuzione del libro veneziano, ho sviluppato un database che possa non solo raccogliere i dati materiali degli incunaboli, ma anche aiutare ad analizzarli. Tutti sanno che Venezia esportava libri in tutta Europa, ma i documenti e gli articoli che in effetti documentano questo importante aspetto del commercio rinascimentale sono pochissimi. Invece, i libri stessi che venivano esportati (o venduti in casa) sono tantissimi, e conservano in loro stessi prova materiale del loro commercio, del loro uso. Solo quando le fonti primarie sono scarse è metodologicamente accettabile utilizzare il poco sopravvissuto come esempio tipico, per esempio reperti di scritture antiche in archeologia, la pittu-

ra pompeiana per la pittura Romana, rari tessuti per il commercio rinascimentale dei tessuti, e così via. Ma quando centinaia di migliaia di fonti primarie sopravvivono... non è accettabile ignorarle come fonte storica, e riduttivo e talvolta fuorviante selezionarne alcune a rappresentanza dell'insieme.

Insieme al collega Nigel Palmer, Professore di Letteratura Tedesca Medievale a Oxford e autore delle dettagliate descrizioni dei libri xilografici nel catalogo degli incunaboli della Bodleiana (Bodinc) ho ricevuto fondi dalla British Academy per la creazione e il popolamento di “Material Evidence in Incunabula”, creato da Alex Jahnke del Data Conversion Group dell'Università di Göttingen, il gruppo che sviluppa e segue tutti i progetti del Consortium of European Research Libraries (CERL), del quale sono ora segretaria. Il database estrae i dati bibliografici ‘live’ da ISTC, ed offre uno spazio articolato dove immettere dati di specifici esemplari: nome della collezione (come da ISTC), collocazione, note, legatura, decorazione, possessori, vecchie segnature, timbri, etc. Due gli aspetti fondamentali per la ricerca storica. Primo, la scheda per la descrizione degli esemplari riflette il concetto di base che ogni dato offre provenienza, per cui non solo i possessori ma legature, decorazione, note manoscritte vengono individualmente datati e localizzati (ex: edizione veneziana con legatura tedesca del XVI secolo, poi note in inglese del XIX secolo, verrà ulteriormente marcata come Germania / 16 secolo, Inghilterra / 19 secolo, quindi apparirà allorquando verranno ricercati tutti gli esemplari stampati a Venezia e commercializzati/usati in Germania nel 16 secolo, e tutti gli esemplari stampati a Venezia e presenti in Inghilterra nel 19 secolo). Secondo, i dati geografici e dei possessori saranno legati al CERL Thesaurus, cioè confluiranno ed andranno ad alimentare un servizio già esistente per la ricerca integrata del libro antico (<http://cerl.sub.uni-goettingen.de/ct/>). Terzo, i nomi dei possessori, individuali o istituzionali, possono essere caratterizzati ulteriormente in “maschile / femminile”, e “religioso / laico”, facilitando enormemente l'analisi sociale della fruizione dei libri attraverso i secoli. Lascio a qualcun altro la possibilità di ampliare la caratterizzazione dei possessori (giuristi, medici, studenti, etc.), come già mi è stato sollecitato; non vedo nessuna difficoltà a sviluppare prossimamente un'integrazione del database in questa direzione.

L'apertura al pubblico di questo database dovrebbe avvenire l'anno prossimo, dando la possibilità a ricercatori, ma soprattutto a centinaia di biblioteche di centralizzare i dati delle proprie collezioni di incunaboli in una unica base, dove sarà sempre più agevole ricercare possessori non identificati, e piano piano ricostruire non solo passate collezioni librerie, ma anche la circolazione dei primi libri a stampa in Europa e America attraverso i secoli.

Ma c'è un'altra sfida da raccogliere. La catalogazione dei dati materiali degli incunaboli all'interno dei cataloghi elettronici generali di biblioteche è una realtà destinata a crescere poiché risponde bene alle necessità di sistemazione ed integrazione del materiale conservato all'interno delle raccolte di biblioteche. Ma è altrettanto ovvio che si ripresenterà per l'utilizzatore la stessa frammentazione già incontrata nell'ambito delle molteplici pubblicazioni a stampa: saranno centinaia, forse già lo sono, i cataloghi elettronici che il volenteroso studioso dovrà scandagliare per trovare informazioni.

Da un lato giustamente si tende a richiedere a catalogatori di notare l'aspetto materiale, dall'altro si tende a centralizzare l'informazione, ma in questa operazione il dato materiale entro l'opac locale non sempre viene trasferito; ricordo infine il caso, americano, in cui i dati bibliografici forniti da una biblioteca e corredati di dati materiali relativi all'esemplare vengono copiati, entrambi, da un'altra biblioteca, con conseguente duplicazione dei dati materiali pertinenti unicamente all'esemplare della prima biblioteca.

Io credo che si dovrà trovare una soluzione tecnica, che potrebbe consistere nella creazione di un meta-database che raccolga i dati elettronici dei soli incunaboli, estratti dai vari cataloghi generali di biblioteche in rete, e ne permetta una ricerca integrata.

Sappiamo bene che la ricerca storica non è insensibile alla qualità degli strumenti disponibili: facilitare la ricerca integrata sugli incunaboli aprirà sicuramente un nuovo ambito di ricerca per molti studiosi che prima non pensavano di poter trovare nell'incunabolo una fonte per la storia culturale, sociale ed economica dell'Italia e dell'Europa del Rinascimento, ed oltre.

Insomma, l'aspetto materiale dell'incunabolo è al presente tenuto in buona considerazione e il suo studio in futuro destinato ad aumentare.

Riconosco invece con dispiacere che l'aspetto

testuale degli incunaboli, o relativo al loro contenuto, è ancora, inesplicabilmente, perlopiù ignorato. L'indice degli autori di Bod-inc include quasi 5.000 nomi fra autori primari, secondari, editori, traduttori, dedicatari, etc. Giustamente Paul Needham nella sua recensione al catalogo ha notato che Bod-inc. è lo strumento che al momento più si avvicina a un dizionario di autori e testi del periodo incunabolistico. Altrettanti possono essere identificati nell'indice degli autori del catalogo degli incunaboli di Monaco (BSB-Ink). L'ultimo volume, England, del BMC offre lo stesso trattamento descrittivo ed analitico del materiale testuale, e il GW pure sta portando avanti questo approccio, seppure in maniera necessariamente più sintetica. Capisco che questi cataloghi hanno offerto non solo la strada da seguire, ma anche hanno creato un problema: quello della duplicazione. Mi spiego. Ogni biblioteca che decida di affrontare i testi dei propri incunaboli nella stessa maniera dovrà replicare inevitabilmente l'informazione relativa a un numero di edizioni, sicuramente non piccolo, che si trova ad avere in comune con la Bodleiana o Monaco, il cui contenuto è già stato descritto. In realtà, non credo che questo sia il problema che in effetti ha impedito a biblioteche e catalogatori di lavorare sui testi dei loro incunaboli: tempo, limitate competenze e, soprattutto, il pensiero ancora prevalente che il contenuto dei libri non pertenga alla bibliografia sono le ragioni correnti.

Non è necessario che i nuovi cataloghi analizzino, cioè identifichino, i testi contenuti nelle edizioni quattrocentesche, ma è necessario che ne elenchino tutti i componenti. Il risultato della mancata descrizione testuale è macroscopico e non affligge, come si può credere, solo gli studi filologici, che anzi sono quasi i soli che portano avanti analisi testuali delle edizioni di cui si occupano. Le edizioni del Quattrocento contengono al loro interno molteplici testi, di molteplici autori, in parte paratestuali, legati cioè all'allestimento dell'edizione (lettere dedicatorie, versi in lode dell'editore, della opera, dello stampatore e così via), in parte propriamente altri dall'autore e titolo forniti generalmente da bibliografie e cataloghi: Petrus de Abano, *De venenis* ([Padua]: Matthaeus Cerdonis, 18 Dec. 1487, ISTC: ip00442000) contiene anche le opere di Matthaeus Silvaticus, *De lapide Bezoar ex pandectis*, Arnaldus de Villa Nova, *De arte cognoscendi venena*, e Valascus de Tarenta, *De epidemia et peste*. Felix Hemmerlin, *Opuscula et*

*tractatus* ([Strasbourg: Johann Prüss, after 13 Aug. 1497], ISTC: ih00016000) contiene anche una Bolla di Eugenio IV non registrata nel *Magnum Bullarium Romanum*.

Non possiamo ancora dire quanti autori classici, medievali, o coevi vennero davvero stampati nel Quattrocento, non possiamo definire il ricco contesto culturale, sociale, politico, ed economico che circonda la pubblicazione delle edizioni; non sappiamo definire puntualmente il contributo delle figure ecclesiastiche e degli ordini religiosi. Si continua ad ignorare che gli incunaboli costituiscono fonti primarie e contemporanee che aumenterebbero considerevolmente la nostra conoscenza del XV secolo. Continuiamo a trattare questi preziosi documenti storici che ancora sopravvivono come oggetti da inventariare, non da leggere e studiare.

Sperando in una imminente apertura al contenuto degli incunaboli, bisognerà pensare a dove centralizzare i dati per evitare inutili duplicazioni: una banca dati testuale. Una specie di Wikipedia per autori e testi trovati in edizioni del Quattrocento. Il potenziale per collegarsi a banche dati di testi manoscritti e cataloghi di testi a stampa (si veda la ricerca integrata offerta dal CERL Portal, <http://cerl.epc.uu.se/sportal/> e Heritage of the Printed Book) risulta allora ovvio, davvero realistico, e di immensa utilità per studiosi attivi nei più vari ambiti della ricerca storica.

Un noto luogo comune afferma che il libro è allo stesso tempo un testo e un oggetto fisico. Molto vero. Ormai la seconda parte di questa affermazione è universalmente accettata, ma chi si sta prendendo cura dei testi contenuti nei libri? Non rispondetemi la digitalizzazione dei testi, perché solo l'indicizzazione dei loro contenuti può contribuire alla soluzione: che si parli dell'originale o del suo surrogato non fa differenza.

Il fondamentale contributo di Paul Oskar Kristeller nel fornire il contenuto di migliaia di manoscritti rinascimentali dovrebbe essere affiancato dalla creazione di un simile strumento per i primi libri a stampa che furono prodotti, dopotutto, nello stesso periodo. Ciò che manoscritti, e incunaboli, ed edizioni del XVI secolo e successivi hanno in comune sono i testi: è incomprensibile che per il periodo chiave che rappresenta il legame fondamentale per la loro trasmissione essi vengano costantemente ignorati. Molte aree di ricerca sono più povere per questo, primo fra tutti ovviamente la storia sociale, per le ragioni enunciate sopra, poi

la filologia, gli studi letterari, e finalmente la storia intellettuale.

Queste le sfide del presente e futuro prossimo che, come ricercatrice e segretaria del CERL, vorrei affrontare con il più ampio numero di studiosi e biblioteche, per trovare insieme soluzioni pratiche e intelligenti.

**PROFESSIONE EDITORIA  
(LIBRI, PERIODICI, WEB).  
PRIMA EDIZIONE DEL MASTER  
A GENNAIO 2010**

**SELEZIONE STRAORDINARIA  
mercoledì 16 dicembre 2009**

Da gennaio 2010 prenderà il via la I edizione del Master universitario di secondo livello in **Professione editoria (libri, periodici, web)**, organizzato dalla facoltà di Lettere e filosofia della Università Cattolica, in collaborazione con la Scuola di Editoria del Centro Padre Piamarta di Milano. Il Master, che si concluderà nell'ottobre 2010, fornisce **60 cfu**, pari a **36 ore di lezione frontale** dedicate a corsi su storia e sociologia dell'editoria d'oggi, ben **630 di laboratori** con qualificati professionisti e **420 di stages** a progetto presso importanti aziende del settore. Il Master è gestito da un consiglio direttivo composto da docenti dell'Università Cattolica (Edoardo Barbieri - direttore, Cinzia Bearzot, Giuseppe Frasso) membri del Centro Padre Piamarta (Marco Mascaretti, Ferdinando Scala - coordinatore), e da un esperto del settore (Giuliano Vigni).

**SCADENZA:**

**iscrizioni alla selezione  
entro l'11 dicembre 2009**

**Per informazioni:**

**[master.universitari@unicatt.it](mailto:master.universitari@unicatt.it)**

**Recensioni**

**012-A** *A scuola senza libri? Emergenza educativa, libri di testo e Internet. Atti del convegno Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, 8 maggio 2009, a cura del Master in Editoria dell'Università Cattolica, Milano, Creleb-Cusl, 2009 (Minima Bibliographica, 1), pp. 64, ISBN 978-88-8132-573-3, gratuitamente scaricabile dal sito*

<http://creleb.unicatt.it>. Quale sarà il destino del libro scolastico, in un panorama sempre più investito da un generalizzato processo di digitalizzazione? Questo è l'interrogativo che ha dato vita al convegno organizzato dal Master in Editoria dell'Università Cattolica di Milano l'8 maggio 2009, presso la Biblioteca Braidense del capoluogo lombardo. "A scuola senza libri?", una frase quasi da *Pinocchio* che ha offerto lo spunto per il titolo dell'evento, formula il tema in modo provocatorio. E la provocazione appare del tutto giustificata, se si considera l'enorme portata culturale e sociale del problema, in termini sia di possibili rischi, sia di auspicabili vantaggi: è in gioco la formazione delle generazioni future del nostro Paese. Nel corso della mattinata sono intervenute figure di rilievo nell'editoria scolastica: Ulisse Jacomuzzi (SEI), Enrico Greco (Mondadori Education), Franco Menin (Principato), Giancarlo Quadri (La Scuola), Emilio Zanette (Pearson Paravia Bruno Mondadori). Ai loro interventi si sono aggiunti gli importanti contributi offerti dal mondo della ricerca (Francesco Vettori, per l'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'Autonomia scolastica, e Simonetta Polenghi, per l'Università Cattolica), dalla esperienza di un dirigente scolastico (Valentina Grohovaz) e da Laura Ballestra, presidente, per la regione Lombardia, dell'Associazione italiana biblioteche. Un tavolo ampio e ricco, dunque, che ha offerto l'opportunità di confrontare punti di vista differenti ma talora sorprendentemente convergenti. Lo scambio si è poi ulteriormente arricchito grazie al successivo dibattito, che ha consentito di rappresentare timori e aspettative di altre categorie coinvolte nel processo, attivamente o passivamente: genitori, autori, aspiranti redattori. Quali le conclusioni emerse? Innanzitutto una ricentatura del problema: non si tratta, per gli editori scolastici, solo di mettersi al passo con i tempi proponendo soluzioni tecnologicamente avanzate. Il vero problema sta invece nei vincoli imposti, nel merito, da recenti disposizioni di legge: oltre all'obbligo di adottare libri di testo in versione digitale o in una forma mista cartacea/digitale, quello di non cambiare adozione per sei anni e, per le case editrici, di non proporre nuove edizioni di un testo prima che siano trascorsi cinque anni dalla sua pubblicazione. Il tema della digitalizzazione viene dunque posto in un contesto normativo che chiama in causa fattori eterogenei e che pare avere, come unica motivazione, il contenimento della spesa per l'acquisto dei libri di testo. Il destino del

libro scolastico in Italia deve essere inquadrato in questo contesto, che fa sorgere interrogativi importanti, giustamente posti in rilievo durante i lavori del convegno: la digitalizzazione aiuterà davvero le famiglie a risparmiare o queste dovranno assumersi l'onere di altre spese, per investimenti in tecnologia informatica o per la stampa domestica? Ed è poi giusto risparmiare su un bene culturale di base come il libro scolastico, quando su altri beni il tema del risparmio non viene mai posto? Non è più pratico studiare su un libro di carta? Come, in presenza di forti penalizzazioni economiche, si trasformerà il lavoro nelle case editrici? Esisteranno ancora libri attraenti, d'autore, oppure i manuali diverranno fogli sciolti in bianco e nero, frutto di compilazione redazionale? A questi interrogativi, nel corso del convegno sono state date anche risposte positive e incoraggianti. La strada potrebbe essere quella che si rintraccia all'estero, negli Stati Uniti, dove ricchi libri in formato cartaceo sono accompagnati da un imponente apparato digitale. Quest'ultimo aiuta e dinamizza l'apprendimento e la valutazione, affiancandosi a un percorso di sistematizzazione del sapere convincente e di alta qualità. Per usare le parole di Emilio Zanette, «il problema resta che cosa dice il libro, come lo dice e perché lo dice». - Cristina Gatti

**012-B** CHAPRON (EMMANUELLE), «*Ad utilità pubblica*». *Politique des bibliothèques et pratiques du livre à Florence au XVIII<sup>e</sup> siècle*, Genève, Droz, 2009 (*Histoire et civilisation du livre*, 31), pp. 467, ill., ISBN 978-2-600-01235-5, s.i.p. La città di Firenze ha una significativa tradizione di biblioteche pubbliche, che affonda le sue radici fino al Seicento, con le guide cittadine coeve che ne censiscono, a tale altezza cronologica, già una dozzina. Le più note e le più importanti biblioteche storiche fiorentine, tuttavia, aprono al pubblico solo nel secolo successivo: la Magliabechiana nel 1747 e, cinque anni dopo, la Marucelliana (1752). Tali istituzioni divennero fin da subito dei poli catalizzatori per i lasciti di altre biblioteche nobiliari, che andarono ad accrescere un patrimonio librario già di per sé consistente e qualitativamente di prim'ordine. Il volume di Emmanuelle Chapron presenta un'ampia rassegna storica delle biblioteche fiorentine, inserendole nel più ampio panorama della storia del libro, della storia delle biblioteche, della storia della lettura, della storia delle istituzioni. Il caso

fiorentino è stato scelto, in altre parole, come rappresentativo modello per lo studio dei fenomeni e delle evoluzioni che caratterizzarono le biblioteche settecentesche, le quali, da più parti in questi stessi anni (si pensi, per esempio, alla Queriniana di Brescia, nel 1755, o alla Civica di Rovereto, nel 1764), stavano vivendo un periodo di radicale trasformazione da biblioteche personali, e quindi private, a biblioteche pubbliche. Tale processo si verificò in modo "spontaneo" ed ebbe per protagonisti alcuni personaggi illuminati, che lasciarono liberamente alle istituzioni pubbliche le proprie raccolte librerie senza che ci fosse alcun intervento impositivo, come invece avvenne alla fine del secolo, da parte degli stati, che istituirono diverse biblioteche pubbliche incamerando le raccolte librerie dei conventi e degli ordini religiosi soppressi. Il libro si compone di tre parti: la prima presenta «une archéologie de la bibliothèque publique, qui éclaire les enjeux culturels et politiques de la nouvelle institution» (p. 20). Nella seconda parte viene indagato il ruolo delle biblioteche nell'epoca delle riforme che caratterizzano il regno di Pietro Leopoldo di Asburgo-Lorena (1747-1792, Granduca di Toscana dal 1765 al 1790) e il loro approccio al materiale conservato, che vede anche una prima e parziale definizione dei principi di conservazione. Nella terza e ultima parte si presenta il funzionamento delle biblioteche pubbliche fiorentine e il loro rapporto con il contesto culturale urbano, in modo particolare, con i lettori e il loro modo di leggere e di frequentare tali istituzioni. Come si vede, dunque, l'a. intende uscire dall'ambito più strettamente bibliotecario, per occuparsi anche di un tema interessante – e se si vuole anche molto moderno – com'è quello del governo degli spazi pubblici, quali le biblioteche, allora come oggi, a tutti gli effetti sono. Nel Settecento è forse questo il significato più appropriato da attribuire alla biblioteca pubblica. Non si tratta di istituzioni pubbliche nel senso contemporaneo, ma di spazi aperti ad alcune, ristrette, categorie di persone, in genere con una più o meno esplicita responsabilità politica, sociale e culturale, che li possono, come in qualunque salotto, incontrarsi liberamente. Da questo punto di vista la biblioteca settecentesca è un organismo per certi versi politico, perché luogo che i principi devono conoscere e controllare, in quanto a partire dalla lettura nascono e circolano le idee. Si affermano poi in questo stesso periodo alcune biblioteche specializzate: nel volume si prende in considerazione il caso della biblioteca

della Galleria degli Uffizi, che vive una completa riorganizzazione tra il 1769 e il 1783, per iniziativa di tre direttori importanti: Giuseppe Querci, Raimondo Cocchi e Giuseppe Pelli Bencivenni. Chiude un'ampia e puntuale rassegna delle fonti edite e inedite e l'indice dei nomi citati nel testo. – L.R.

**012-C** *Chiesa e cultura nell'Italia dell'Ottocento*, a cura di EDOARDO BARBIERI, Bologna, EDB, 2009 (Oggi e domani, s.II, 62), pp. 142, ISBN 978-88-10-14048-2, € 9,80.

La raccolta dei saggi che compongono il volume coordinato da Edoardo Barbieri si prefigge di essere un apporto alla riflessione sulla identità italiana cogliendo di questo concetto una declinazione precisa, l'Ottocento, secolo significativo per più punti di vista, dall'avvio dello Stato unitario alla «progressiva creazione di una situazione sociale che, se non è lontanissima dalla nostra attuale, lo era invece da tutto ciò che era venuto prima» (p. 6). Il punto prospettico adottato nei cinque saggi sceglie consapevolmente di mettere a fuoco l'apporto che la cultura cattolica, nel XIX secolo, ha dato alla creazione dell'identità del nostro paese. I meriti del volumetto sono invero molteplici: non solo si dà la parola a giovani studiosi coinvolgendoli in un programma di ricerca non prettamente accademico ma con una forte valenza civile, non solo si sceglie una forma di presentazione degli argomenti piana, divulgativa, pensata per un pubblico ampio anche di non specialisti, evitando per lo più le note a piè pagina e fornendo alla fine di ogni intervento una succinta ma completa bibliografia ragionata che permette al lettore ulteriori percorsi di ricerca, ma si ha anche il coraggio di mirare gli approfondimenti su alcuni luoghi particolarmente sensibili (e drammaticamente attuali) che dicono dell'identità culturale di una nazione: il dibattito pedagogico sull'educazione, gli strumenti di diffusione delle idee, i canali di formazione della lingua comune, l'elaborazione sociale della morte, i luoghi di conservazione della memoria. Un ultimo, ma non minore, punto di forza della raccolta è la scelta di presentare ogni singolo argomento all'interno di un panorama molto più ampio che permette di coglierne sia gli antecedenti (fin anche cinquecenteschi) sia le evoluzioni successive (a noi contemporanee), dando così l'opportunità al lettore di formarsi chiare e precise chiavi di lettura dei fenomeni trattati e, metodologicamente, di imparare a guardare alla complessità della storia (e del presente) ripercor-

rendo la 'tradizione' dei suoi singoli momenti o elementi. Alle riviste e alle riflessioni pedagogiche sviluppatasi in Piemonte è dedicato il saggio di Andrea Del Ben, che da una parte illustra l'impianto e l'apporto, sia teorico sia didattico, delle principali riviste specialistiche, da *L'educatore primario* (1845-1848) di Agostino Fecia, al *Giornale della Società d'Istruzione e d'Educazione* (1848-1852), alla più fortunata *L'istitutore* (1852-1894), dall'altra si sofferma sulla riflessione pedagogica di Antonio Rosmini e di Niccolò Tommaseo e dei vivaci e influenti circoli culturali torinesi di area cattolica. Isotta Piazza affronta invece il mondo dell'editoria cattolica e del suo forte impegno ottocentesco non solo rivolto a una produzione per la devozione delle masse ma guidato da un preciso intento formativo capace di «svolgere un'importante funzione di mediazione tra la secolare tradizione letterario-religiosa della cristianità e i nuovi bisogni di lettura che affioravano tra le classi popolari» (p. 39). Vengono passate in rassegna sia le cosiddette *Associazioni per la diffusione dei buoni libri* sia le principali Collane da queste diffuse (su tutte le *Letture Cattoliche* di don Bosco) illustrandone l'evoluzione nel corso della seconda metà del secolo fino al loro approdo a vere e proprie imprese editoriali. L'apporto della cultura cattolica sull'italiano è indagato da Michele Colombo ripercorrendo sia il più usuale percorso della traduzione in italiano della Bibbia, in compendi o integralmente, sia il terreno meno battuto della lingua e dell'oratoria sacra in uso nella predicazione e nella catechesi orale, contesa tra posizioni puriste (l'abate Antonio Cesari) e aperture a un lessico e a una sintassi elementare che non disdegnano l'assunzione anche di termini d'uso popolare (a partire da posizioni sostenute da S. Alfonso Maria de' Liguori e da don Bosco), sia l'analisi attenta della lingua usata nei molti manuali di pietà pubblicati nel corso del secolo. Simona Cappellari si occupa della epigrafia cimiteriale ottocentesca che permette di cogliere con una vivida immediatezza l'evoluzione dell'approccio sociale alla morte. Le epigrafi non parlano solo dei morti (identità, tratti personali e caratteriali, occasione del trapasso) ma soprattutto dei vivi e di come una società affronta e rielabora questo momento cruciale della esistenza. Ad Alessandro Ledda, infine, è affidata la ricostruzione delle vicende che hanno interessato le biblioteche ecclesiastiche, funestate sia dalle spogliazioni seguite alle soppressioni napoleoniche sia dalle

leggi eversive sabaude del 1866, che operarono come un 'travaso' dei libri e della memoria dal mondo claustrale a quello delle grandi (ma non solo) biblioteche statali. Interessanti anche le veloci note sul panorama delle biblioteche diocesane, un ambito di ricerca per certi versi ancora tutto da indagare. – F.L.

**012-D** *Diluvio (Un) di giornali. Modelli di satira politica in Europa tra '48 e Novecento*, a cura di ANTONELLO NEGRI – MARTA SIRONI, Milano, Skira, 2007, pp. 112, ISBN 978-88-613-0242-4, € 24. Alcuni giovani studiosi dell'Università degli Studi di Milano (tra i quali i curatori del volume) hanno proceduto alla catalogazione delle illustrazioni delle riviste di satira politica del Fondo Marengo del Centro Apice (Archivi della parola, dell'immagine e della comunicazione editoriale). Da questo lavoro è nato il presente contributo, che appunto passa in rassegna alcune tra le più significative riviste satiriche italiane ed europee, dal 1848 agli anni Venti, concentrandosi proprio sulle vignette ivi contenute, di cui sono fornite numerose riproduzioni. L'*excursus* storico parte con «Il Don Pirlone», rivista di orientamento democratico e repubblicano, che ebbe un'enorme fortuna editoriale tra il settembre del 1848 e il luglio dell'anno successivo, in coincidenza con la vita della Repubblica Romana, i cui bersagli erano Ferdinando di Borbone, Napoleone III e il Papa. Di parte opposta è la «Grande Riunione», foglio clericale che, dopo la caduta della Repubblica, riprende tutte le critiche che, lei viva, le erano state mosse dai conservatori. Segue il riferimento a due riviste europee d'inizio Novecento, la parigina «Assiette de Beurre» e la tedesca «Simplicissimus». La prima, d'orientamento socialista, attaccava duramente lo sfruttamento degli operai, attribuendo caratteri mostruosi e disumani alla classe padronale; la seconda stigmatizzava l'industrializzazione secondo un'ottica romantica, come contrasto tra antico e moderno, natura e tecnologia. Tornando all'Italia, si parla dell'«Asino», rivista socialista promossa da Guido Podrecca e Gabriele Galantara, che nei primi anni del Novecento ebbe un grande successo tra gli operai urbani settentrionali per il linguaggio diretto, il tono crudo e oltraggioso; bersaglio privilegiato era la Chiesa, accusata di pedofilia, ingordigia e d'ingannare i superstiziosi. Radicalmente contrapposto è il cattolico «Mulo» di Rocca d'Adria, rivista dove si denigravano sindacalisti, socialisti,

operai scioperanti, indicati come parassiti, facinosi, libertini. Passando agli anni della Grande Guerra, è dato rilievo a «Le mot» di Paul Iribe e Jean Cocteau, giornale illustrato letto da intellettuali e soldati, non immune da sciovinismo anti-tedesco ma capace di elogiare affettuosamente i francesi al fronte e di analizzare lucidamente gli orrori della guerra. Infine, si analizza il panorama editoriale degli anni 1923-'25, il passaggio cioè dalla vittoria di Mussolini all'instaurazione del regime vero e proprio. Ad animare il campo antifascista è ancora l'*Asino*, illustrando i tentativi autoritari del governo; dall'altra parte sono il «420», il «Popolo d'Italia» e il «Selvaggio» a glorificare il Duce, attaccare opposizioni e giornali avversi, in maniera sempre più dura e sfrontata. Comune a tutte le vignette è un linguaggio essenziale, diretto, in bianco e nero, che mischia espressioni popolari con allusioni colte e che al fatto di cronaca preferisce la situazione paradigmatica. Il quadro culturale che emerge è quello di una straordinaria vivacità editoriale e di un alto tasso di partecipazione della società a un dibattito pubblico del quale i vari giornali sono consapevoli di essere protagonisti.

– Pierpaolo Riva

**012-E** *Fare sistema: il dialogo dei servizi culturali del territorio a trent'anni dalla nascita del Sistema Bibliotecario Brescia est. Atti del Convegno, Rezzato (Bs), Villa Fenaroli Palace Hotel, 24 ottobre 2008, a cura di LUCA RIVALI, Milano, CUSL, 2009, (Humanae Litterae, 16), pp. 145, ISBN 88-8132-572-1, € 16.* Il tema del convegno di cui questo volume raccoglie gli atti rappresenta un approdo inevitabile per i servizi culturali che si trovano a svolgere le proprie attività nel mondo contemporaneo, un mondo caratterizzato da forme di documentazione sempre più ibride, sviluppatasi sotto il segno di quelle tecnologie digitali che impongono di necessità un profondo ripensamento delle peculiarità identitarie, procedurali e disciplinari dalle singole istituzioni (biblioteche, archivi, musei) mai come ora scarsamente percepite da un'opinione pubblica giorno dopo giorno sempre più avvezza alla fruizione di un bene identificabile, in modo indifferenziato, con il termine 'informazione'. Per questo motivo l'auspicio di un dialogo tra i servizi culturali – tanto più quando questi servizi siano erogati in un territorio geograficamente delimitato e dunque siano riferibili a comunità di cittadini le cui necessità i governi lo-

cali dovrebbero conoscere bene sia sotto il profilo materiale, sia sotto quello spirituale (e quale termine se non "cultura" è proprio la miglior sintesi dei due piani?) – diviene essenziale su tre fronti: su quello interno delle istituzioni per instaurare una reciproca, approfondita conoscenza che, nel dialogo, valorizzi il meglio di ciascuna, su quello esterno dell'offerta ai cittadini per elaborare servizi e prodotti sempre più efficaci e appetibili, infine su quello dei costi per razionalizzare quanto più possibile la gestione della spesa pubblica evitando duplicazioni e sprechi. Il convegno di Rezzato è stato dunque un'occasione importante per riflettere a più voci su cambiamenti epocali e, al contempo, per presentare alcune significative esperienze riferibili in generale all'ambito lombardo e in specifico a quello bresciano. Se, giustamente, la articolazione degli interventi del volume segue la scansione cronologica dell'evento, aperto dai preliminari ai lavori di Enrico Danesi (Sindaco di Rezzato), di Laura Ballestra (Presidente AIB Lombardia), di Alberto Bettinazzi (Direttore del Sistema bibliotecario "Brescia est") e di Luigi Bonometti (Responsabile settore cultura del Comune di Rezzato) e successivamente articolato in due sessioni, per il recensore una suddivisione dei contributi che risponda a un approccio generale alle problematiche trattate o alla descrizione di un caso di studio appare come la più appropriata. Nel primo insieme vanno segnalati gli interventi di Paolo Traniello sui problemi di ordinamento delle biblioteche di Enti Locali in Italia e di Alberto Petrucciani sulla missione della biblioteca pubblica nella prospettiva di integrazione dei servizi culturali oltre al rimarcabile saggio (oltre trenta pagine, cioè più di un quinto dell'estensione dell'intero volume) di Giambattista Tirelli sul rapporto tra biblioteche e cooperazione. Nel secondo insieme, quello delle esperienze condotte sul territorio, si inseriscono invece i contributi di Casimiro Musu relativo al ruolo della Regione Lombardia come supporto ai sistemi bibliotecari territoriali, di Claudia Bonardelli sull'esperienza della Rete Bibliotecaria Bresciana, di Graziella Pedretti sulla integrazione dei servizi culturali in Val Trompia, di Marco Giovanni Migliorini sugli archivi nel territorio cremasco e infine di Marco Baioni e Francesca Morandini relativo alla Rete dei Musei archeologici delle Province di Brescia, Cremona e Mantova. Concludono il volume le riflessioni e gli auspici di Edoardo Barbieri in veste di responsabile del comitato scientifico affinché il dialogo in-

stauratosi in occasione del convegno possa continuare e, anzi, allargarsi a nuovi soggetti sottolineando però come in questa fase di avvio di nuove forme di collaborazione un ruolo fondamentale tra le diverse istituzioni culturali del territorio sia rivestito in specifico dalle biblioteche, cioè dal soggetto fra tutti più abituato a ragionare in una logica di cooperazione e di integrazione, quello che ha sfruttato da tempo le reti telematiche per la condivisione di dati e servizi, quello che storicamente – per usare le parole dello stesso Barbieri – «ha saputo farsi carico di una “memoria complessa” sia archivistica sia museale». E, possiamo aggiungere noi, quel soggetto che certamente più di altri in Italia si sta interrogando in molteplici ambiti – associazione professionale, accademia, editoria specializzata, liste di discussione – sulla definizione di nuovi servizi e su un nuovo approccio nella erogazione di quelli tradizionali. Uno sforzo, detto in altri termini, volto alla definizione di un modello di biblioteca appropriato (o, come vorrebbero alcuni, “adeguato”) alle millanta istanze dell’utenza dei giorni nostri. – Alberto Salarelli

**012-F** *Giornali del Settecento fra Granducato e Legazioni, atti del convegno di studi, Firenze, 17-19 maggio 2006, a cura di SILVIA CAPECCHI, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 2008 (Biblioteca del XVIII secolo, 6), pp. XXIII + 304, ISBN 978-88-8498-949-4, € 45.* Il recente volume curato da Silvia Capecchi rappresenta per molti versi la prosecuzione dell’importante raccolta di studi sulla stampa periodica toscana del XVIII secolo pubblicata nel 2002 come numero monografico di «Studi italiani» (14/1-2, 2002, a cura di GIUSEPPE NICOLETTI). La rosa di studiosi coinvolti negli atti di questo convegno è infatti in parte rappresentata dai medesimi ricercatori che avevano contribuito alla precedente iniziativa e in qualche caso anche i saggi proposti nella nuova raccolta riprendono in mano temi già approfonditi allora. Questi atti, però, rispetto alla silloge del 2002, allargano l’area geografica di riferimento, che ora non è più focalizzata in modo preponderante sull’editoria fiorentina, soffermandosi, invece, generosamente, anche su periodici usciti in altri centri del Granducato di Toscana, fino a toccare, in riferimento a giornali usciti a Bologna e a Cesena, l’area limitrofa delle Legazioni. Il volume raccoglie quattordici saggi, proposti, come afferma la stessa curatrice nella sua breve *Premessa*, tenendo conto della necessità

di affrontare la ricerca con «un approccio diversificato, nella convinzione che l’integrazione dei saperi e delle competenze si ponga quale condizione imprescindibile al fine di render conto dell’ articolato fenomeno del giornalismo settecentesco italiano» (p. [VII]). In ogni caso il taglio di indagine prevalente è quello letterario, cui si affianca una notevole attenzione per il dibattito scientifico, mentre rimangono in secondo piano gli approfondimenti più prettamente legati alla storia del libro, dell’editoria e più in generale della bibliografia. Il periodico che, complessivamente, viene indagato con maggiore ricorrenza è l’importante e longevo «Giornale de’ Letterati» pubblicato a Pisa, su cui si sono soffermati, in tre distinti lavori, Simone Casini, Angela Bandinelli e Lorella Mangani (che affianca a questa ricerca sul trimestrale erudito pisano un approfondimento sul fiorentino «Magazzino toscano»). Rilevante è anche lo studio delle bolognesi «Memorie enciclopediche», studiate in due scritti di Andrea Cristiani e di Jader Bosi. Non possono poi mancare ricerche su quello che fu uno dei fenomeni culturali più significativi ed innovativi dell’editoria periodica toscana, ossia il giornalismo femminile, studiato da Roberta Turchi e da Francesca Serra. Più circoscritta è, invece, l’attenzione per l’universo delle gazzette, cui è dedicato il solo intervento di Arnaldo Bruni, incentrato sugli importanti fogli fiorentini di interesse locale. Il giornalismo erudito, letterario e bibliografico è approfondito da Silvia Capecchi, Augusta Bertoni e Giuseppe Nicoletti che analizzano, rispettivamente, la seconda serie (meno nota della prima) delle celebri «Novelle letterarie» di Firenze, il «Giornale letterario» di Siena e, con un’ottica comparativa, un nutrito novero di periodici fiorentini e toscani. A questi saggi si deve accostare lo studio di Paolo Rambelli sulle «Notizie letterarie» di Cesena e, pur se con qualche distinguo, la ricerca di Elena Parrini Cantini relativamente al rapporto tra periodici e discussione sul teatro. Un’eccezione è rappresentata dal saggio di Elena Gremigni, che, non da ultimo grazie al taglio più prettamente bibliografico del lavoro, riesce a tracciare in una trentina di dense pagine un quadro particolarmente ricco delle diversificate tipologie di periodici usciti a Livorno nel XVIII secolo. Rimarcabile è l’*Introduzione* di Renato Pasta, che illustra al lettore la particolare vivacità della editoria periodica toscana del Settecento. Completano il volume l’indice dei periodici antichi citati e l’indice dei nomi. La valutazione di questa raccolta

di atti (da cui, tuttavia, come precisa la curatrice, mancano alcune delle relazioni presentate al convegno) è pienamente positiva, a conferma di come gli interessi maturati principalmente in seno all'Università di Firenze in questo settore della storia culturale continuino a dare ottimi frutti. I riferimenti ad alcuni lavori in corso d'opera che affiorano in alcuni dei saggi raccolti dalla Capecchi, suggeriscono, d'altra parte, come si possa attualmente guardare a questa ormai ben collaudata *équipe* di lavoro come al più importante punto di riferimento italiano nello studio sistematico dei periodici del Settecento. – R.G.

**012-G** LENDVAI (PAUL), *Sulle liste nere. La vita di un giornalista nell'Europa Centrale*, Milano, Edizioni Anfora, 2008, pp. 300, ISBN 978-88-89076-19-4, € 11. Le molteplici traversie, le conquiste e gli orrori di un uomo vissuto nel cuore del secolo dei totalitarismi rappresentano il tema centrale dell'autobiografia del noto giornalista ungherese. Paul Lendvai (1929), con lo sguardo disincantato di colui che la storia l'ha vista con i propri occhi e l'ha vissuta in prima persona, ripercorre la sua lunga odissea con meticolosità e rigore, rinunciando a ogni forma di narcisismo e accessorietà verbale. Un *modus operandi*, questo, che ci mette in seria difficoltà al momento della classificazione dell'opera che, consapevolmente, supera i confini della autobiografia per guadagnare quelli del trattato storico, privilegiando gli eventi in quanto tali piuttosto che gli eventi dell'autore. Articolato in tre sezioni tematicamente e cronologicamente ponderate, il testo, un po' sulla scia di un insolito romanzo di formazione, tratteggia il profilo di un giovane ungherese sfuggito alle deportazioni naziste e alla tragedia della Seconda Guerra Mondiale, sostenuto dalla sola speranza di un nuovo inizio. Avvicinatosi alle posizioni socialiste e, in seguito, comuniste, Lendvai matura una notevole competenza sociopolitica riguardo al proprio Paese, partecipando in prima persona ai dibattiti e alle manifestazioni dell'epoca; vittima delle purghe staliniste, come ogni presunto – o immaginario – dissidente del tempo, trascorre diversi mesi in carcere da prigioniero politico, fino alla tanto agognata – benché parziale – riabilitazione. Testimone diretto della rivoluzione del 1956, nonché dell'invasione dei carri armati sovietici nella città di Budapest, Lendvai si afferma come giornalista locale, iniziando a coltivare relazioni e collaborazioni internazionali:

questo sarà il suo passaporto per una nuova vita, lontano dalle soffocanti sorti ungheresi. Stabilitosi in Austria, consolida la sua posizione di corrispondente estero per il «Financial Times», assumendo anche la direzione della «Radio e Tv Austriaca ORF» e della «Radio Austria International»; gli studi e le ricerche condotte nel corso degli anni gli hanno valso numerosi premi internazionali, nonché il riconoscimento di massimo esperto dell'Europa Centrale. Opera estremamente densa ma accessibile, la autobiografia di Paul Lendvai è particolarmente apprezzabile per l'umile e responsabile desiderio di porsi al servizio della storia, illuminando trame e percorsi solo parzialmente noti a un pubblico profano; in questa disposizione affiorano decisamente tutte le competenze dell'autore, atte a dipingere un quadro il più possibile compiuto delle condizioni sociopolitiche dell'Ungheria e delle cosiddette «democrazie popolari» nella seconda metà del secolo scorso. L'unico punto migliorabile riguarda le scelte editoriali, che dovrebbero maggiormente soccorrere il lettore: ciò costituisce la sola sbavatura in un'opera vivamente consigliata agli specialisti e consigliabile anche al pubblico più vasto. – Paolo Barni

**012-H** *Maestri, insegnamenti e libri a Perugia. Contributi per la storia dell'Università (1308-2008)*, a cura di CARLA FROVA – FERDINANDO TREGGIARI – MARIA ALESSANDRA PANZANELLI FRATONI, Milano, Skira, 2009, pp. 262, manca ISBN, s.i.p. La importante mostra tenutasi a Perugia nel gennaio-marzo scorsi ha lasciato come significativa testimonianza il bel catalogo qui presentato. È interessante innanzitutto notare che, nell'occasione del settimo centenario dell'ateneo perugino, per narrarne la storia si sia scelto di organizzare una mostra di natura prettamente bibliografica: se è infatti vero, come afferma Andrea Capaccioni nel saggio da lui firmato, che non c'è di per sé un rapporto certo fra attività di una università ed esistenza di una biblioteca, sempre però laddove c'è un'università là ci sono libri. Ecco allora cominciare il percorso, a commento del tardo quattrocentesco monumento sepolcrale di Baldo Bartolini, con un intervento dedicato all'iconografia del docente e dei discepoli. Ci si sofferma poi su produzione e circolazione del libro, indagando, in particolar modo per i testi di diritto e medicina, i percorsi attraverso i quali i libri sono giunti e sono stati usati a Perugia. Si

passa quindi alle distinzioni tra le diverse discipline, soffermandosi sui programmi degli studi; viene poi il momento di analizzare l'uso delle *auctoritates*, i grandi autori letti e commentati, dalla Bibbia ad Avicenna, dal *Decretum Gratiani* ad Aristotele. Ci si sofferma quindi sul rapporto tra insegnamenti teorici e pratica professionale: chirurgia, notariato, contabilità, farmacopea, medicina. Seguono schede e materiali su alcuni grandi maestri dello studio perugino, dal filologo classico Francesco Maturanzio (1443-1518) coi suoi studi su Stazio e Cicerone; al giurisperito Alberico Gentili (1552-1608), poi esule *religionis causa* in Inghilterra; piuttosto che al medico e intellettuale Annibale Mariotti (1738-1801). Si passa quindi a esaminare le caratteristiche fisiche del libro, soprattutto manoscritto, mentre dei libri a stampa si studiano le note di possesso piuttosto che le postille di studio, anche per costruire poi le basi per uno studio della storia della biblioteca dell'università. Dopo essersi soffermati sulla ricca serie degli studi pubblicati sulle vicende dell'università perugina, ci si sofferma sul progetto di una banca dati su studenti e docenti dell'ateneo. I saggi, più o meno ampi ma sempre di buona qualità, fanno da premessa alle schede relative ai pezzi analizzati: se forse si potrebbero discutere alcuni modelli descrittivi troppo legati a livello formale alla formulazione elettronica, talvolta si tratta di brevi saggi di notevole interesse, vuoi per la cultura locale, vuoi, più in generale, per la storia dell'istituzione universitaria. Fra i pezzi più significativi basti qui ricordare l'edizione perugina del 1764-7 dell'*Iconologia* di Cesare Riva (pp. 56-61 e n° 10 pp. 68-9), il ms. dell'XI sec. della *Summa Perusina* (p. 74 e n° 11 p. 88), l'Aristotele aldino postillato da Francesco Maturanzio (pp. 141-2 e n° 46-7 pp. 159-61), lo Strabone ms. usato per la *princeps* del 1469 (p. 183 e n° 70 p. 189). Fra gli autori, oltre al citato Capaccioni, si ricordino almeno, anche per la loro generosa presenza, Carla Frova e Maria Alessandra Panzanelli Fratoni. Il volume è arricchito di un'utile bibliografia finale (pp. 251-62), di un indice dei nomi (a cura di Paolo Mari, su un bifoglio aggiunto), di un cospicuo e qualitativamente eccellente apparato illustrativo (nonostante qualche immagine ripetuta). – E.B.

**012-I** PETRUCCI NARDELLI (FRANCA), *Guida allo studio della legatura libraria*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2009 (Il sapere del li-

bro), pp. 260, ill. b/n, ISBN 978-88-89609-46-X, € 23. Autrice di una lunga serie di contributi scientifici sull'argomento, a vent'anni dall'uscita della monografia dedicata all'area italiana, *La legatura italiana. Storia, descrizione, tecniche (XV-XIX secolo)*, Roma, N.I.S. 1989, Franca Nardelli offre con il presente volume una guida generale al mondo della legatura, a servizio degli studiosi come dei collezionisti, che annovera fra i suoi punti di forza l'ampiezza della prospettiva storico-culturale, la chiarezza espositiva, l'abbondanza del ricorso agli esempi. Non è possibile dare qui dettagliatamente conto della ricchezza del percorso, costantemente accompagnato dalla fida scorta di un apparato illustrativo veramente utile e godibile (le illustrazioni sono poste in fondo ai capitoli e sono corredate di ricchissime didascalie, si tratti di disegni originali o di fotografie – purtroppo solo in bianco e nero, mediamente di buona qualità – che spesso mostrano pezzi, oltre che di gran pregio, di grande rarità). Il volume è diviso in due sezioni. Nella prima viene delineato un percorso storico sullo sviluppo della legatura dal Tardo antico fino al Novecento. Questa la rassegna dei capitoli: *Mondo classico e tardo-antico. Legature copte, etiopiche, bizantine e islamiche; Legature proto-occidentali e legature caroline; Legature romaniche e gotiche; Legature umanistiche; Legature rinascimentali e carte "dipinte"; Legature barocche e legature rococò; Legature artigianali del XIX e del XX secolo*. «La legatura è grosso modo un manufatto in cui due parti (piatti) – simili in genere nella dimensione e nella forma alle carte del libro a stampa o del manoscritto su cui la legatura stessa è posta – sono tenute insieme da un terzo elemento semirigido (dorso) ed applicate al corpo del libro preventivamente preparato alla bisogna» (p. 7). Posta questa definizione liminare, il percorso non può che avere inizio al tempo del passaggio del libro dalla forma di rotolo a quella di *codex*. Il primo capitolo è perciò dedicato alle testimonianze di area mediterranea del tardo antico che, scomparsi i documenti del mondo greco-romano, trovano la loro attestazione più remota nel contenuto della giara rinvenuta nell'alta valle del Nilo nel 1945, contenete un manipolo di codici copti con una primitiva legatura in cuoio, risalenti alla seconda metà del IV secolo. Nel contesto del primo mondo islamico, invece, oltre alla produzione di legature si colloca anche la redazione di trattati per la realizzazione e la decorazione di legature. Le legature bizantine, invece,

se pur risalenti al tardo medioevo, dovrebbero riflettere «una situazione eguale o analoga a quella dell'età classica» (p. 18). Quando la produzione del libro era interna alle comunità monastiche, interna era anche la produzione delle legature. In questo ambiente fu realizzata la più antica legatura oggi conservata, quella dell'evangelario di S. Cuthbert, risalente alla seconda metà del VII secolo. Nei centri della rinascenza carolingia si sviluppò, nel secolo successivo, anche un particolare tipo di legatura. La produzione del libro uscì dai monasteri nel XII secolo, per spostarsi nelle sedi cittadine, con un significativo aumento della produzione: le legature dell'epoca sono caratterizzate di norma da piatti di legno ricoperti in cuoio, cucitura sui nervi tagliati, decorazione a secco con ferri grandi. La legatura umanistica costituisce un capitolo di primaria importanza; principali mutamenti di questo periodo furono la progressiva sostituzione del supporto ligneo con quello cartonato, che comportò un alleggerimento della struttura, la diminuzione delle borchie, la comparsa della copertina in tessuto, la decorazione fatta in palette e rotelle (si veda la figura 1 di p. 89, che fornisce una rara immagine delle rotelle metalliche impiegate per decorare la pelle). Nel Cinquecento «si conclude il processo di verticalizzazione della posizione di conservazione dei libri» (p. 95); dal punto di vista della decorazione ha fortuna la tipologia stilistica tradizionalmente detta (senza una documentata motivazione) "aldina", consistente «in una o due cornicette di filetti, dorati o a secco, arricchiti o no da qualche ferro floreale agli angoli, eventualmente con il nome dell'autore e/o titolo dell'opera impressi nel piatto anteriore» (p. 98). La novità dell'epoca barocca consiste nella diffusione dell'uso di carta marmorizzata nei risguardi e nelle carte di guardia, mentre verso la fine del XVIII secolo appaiono le copertine tipografiche. Nell'Ottocento, alla legatura artigianale si affianca quella realizzata direttamente dall'editore con procedimento meccanico, destinata a soppiantare del tutto quella artigianale. Infine, «con il XX secolo [...] la legatura perse quasi del tutto l'appellativo di artigianale, divenendo piuttosto artistica» (p. 145). La seconda parte del volume si dipana attraverso i seguenti capitoli: *Legature preziose e legature di tessuto* (sui materiali di pregio impiegati nel corso della storia nelle legature: avori, smalti, metalli preziosi); *Legature di tipo archivistico*; *Grandi collezionisti* (sono schede dedicate a figure di grandi collezionisti di legature

sec. XV-XVII, da Mattia Corvino a Pierre Adamoli); *Copertine e legature*. L'appendice, che in realtà fornisce un modello importante e meticolosissimo, è dedicata alle *Tecniche di descrizione ed accenni sul restauro*. Chiude la *Bibliografia generale* (pp. 251-9; i titoli sono richiamati in forma abbreviata in calce ai capitoli di pertinenza). – A.L.

**012-L RAGONE (GIOVANNI), *Classici dietro le quinte. Storie di libri e di editori. Da Dante a Pasolini, Roma-Bari, Laterza, 2009, pp. 376, ISBN 978-88-420-8842-4, € 20.*** Il volume si presenta come una «controstoria dei classici italiani» (dalla quarta di copertina), laddove per controstoria si intenda quanto «è successo nel mezzo» fra la composizione dell'opera e l'acquisto da parte del pubblico. Per classici si intendono invece, nell'ordine, la *Commedia*, il *Canzoniere*, il *Morgante*, l'*Orlando Innamorato* e *Furioso*, i *Ragionamenti* di Pietro Aretino, *Il corriere svaligiato* di Ferrante Pallavicino, i *Viaggi* di Zaccaria Seriman, l'*Ortis*, i *Promessi sposi*, *Cuore*, il *Piacere*, *La Voce* di Gobetti, *Americana* di Vittorini, *La cognizione del dolore*, *Ragazzi di vita* e *La vita agra*. Si intuisce dunque che Giovanni Ragone, assieme ad alcuni collaboratori (D. Capaldi, A. Ceccherelli, F. Di Pietro, E. Ilardi, F. Tarzia), non ha inteso delineare un percorso organico di storia dell'editoria o di storia della tradizione testuale, ma piuttosto una serie di quadri «sul backstage della grande letteratura» che introducano «ogni volta il lettore in un ambiente editoriale e culturale». I 15 capitoli del libro sono accomunati da un tono volutamente narrativo, con intenti esplicitamente divulgativi, come si legge ancora nella introduzione (p. X): «così, sempre sulla base di documenti e ricerche accertate, il tracciato si snoda nei cinque secoli della centralità della parola stampata, lungo i meandri narrativi di diverse e grandi avventure. Le avventure, per se stesse appassionanti, di alcuni dei nostri classici». Il primo capitolo è dedicato alla tradizione a stampa quattrocentesca della *Commedia* (dalla *princeps* di Foligno all'edizione fiorentina col commento di Cristoforo Landino), pretesto per una divagazione iniziale forse eccessiva che espone a un lettore non specialista la *vulgata* sull'introduzione della stampa in Italia da parte dei prototipografi Sweynheym e Pannartz e le principali caratteristiche dell'*ars artificialiter scribendi*. Il capitolo successivo, dedicato al *Canzoniere*, dapprima ripercorre la tradizione del Petrarca volgare e la sua fortuna

al di qua e al di là delle Alpi, per poi divagare, col pretesto dell'edizione aldina curata dal Bembo, sulle novità introdotte da Manuzio nella produzione libraria e sulla coeva editoria veneziana. I capitoli cavallereschi (*Un gigante sotto inchiesta: il Morgante del Pulci e Cavalieri sotto torchio: l'Innamorato e il Furioso*) affrontano la questione del genere, la loro origine narrativa dai cicli bretoni e carolingio, seguendo poi da vicino le vicende legate alla stesura e alla fortuna editoriale dei poemi di battaglia. Nel capitolo successivo, il *Ragionamento della Nanna e dell'Antonia* si dilata in un godibile *excursus* sulla figura dell'Aretino e sulle novità editoriali messe in campo dal Marcolini. Il contesto culturale ed editoriale veneziano tra XVII e XVIII secolo fa da sfondo ai capitoli dedicati a Ferrante Pallavicino, giocato sullo scontro in materia di stampe fra Venezia e Roma, e all'intellettuale-editore Zaccaria Seriman, nella cui vicenda biografica si legge la crisi in atto nel circuito librario veneziano a metà Settecento. Di gran lunga migliore, assai godibile nella lettura e talvolta appassionante, è la seconda parte del volume, dedicata ai classici dal Settecento agli anni Sessanta del Novecento. Si segnalano qui almeno gli interessanti casi di *Cuore* e il *Piacere* che offrono un quadro delle trasformazioni in atto nel sistema editoriale post unitario osservate attraverso la nascente casa editrice Treves di Milano. Ragone racconta la lunghissima e sofferta gestazione di *Cuore*, il *battage* pubblicitario messo in campo da Treves prima ancora che fosse stata scritta una sola riga da De Amicis, fino al clamoroso successo editoriale. Nel capitolo successivo l'autore si sofferma sull'incontro fra il giovane D'Annunzio e l'editore milanese, le controversie economico-editoriali che portarono un recalcitrante Treves ad accettare la pubblicazione del *Piacere*. Il quindicesimo e ultimo capitolo ripercorre non solo le vicende biografiche di Pasolini e Bianciardi dopo i rispettivi trasferimenti a Roma e Milano, ma seguendo le vicende che portarono alla pubblicazione di *Ragazzi di vita* e *La vita agra* introduce anche alle scelte editoriali di Garzanti e Feltrinelli a cavallo degli anni Cinquanta e Sessanta. – G.P.

**012-M REBELLATO (ELISA), *La fabbrica dei divieti. Gli Indici dei libri proibiti da Clemente VIII a Benedetto XIV*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2008 (Il sapere del libro), pp. 394, ISBN 978-88-89609-43-9, € 27.** Questo studio sulla censura ecclesiastica in Età

Moderna prende in esame un arco cronologico solitamente trascurato da storici e bibliografi, compreso tra la pubblicazione dell'*Index librorum prohibitorum* di Clemente VIII, nel 1596, e la stampa dell'*Index* di Benedetto XVI, nel 1758. Prima dell'uscita del presente saggio, infatti, i principali studi sugli *Indici* si erano prevalentemente concentrati sulle caratteristiche assunte da questi particolari repertori nel '500, mentre le ricerche sul '700, più che soffermarsi sugli *Indici* in sé, hanno perlopiù privilegiato l'analisi del progressivo indebolirsi della censura romana a vantaggio del controllo statale su editoria e lettura. La novità del volume di Elisa Rebellato, tuttavia, non risiede solo nel periodo di indagine prescelto, ma anche nella particolare direzione in cui si è mossa la studiosa che, lasciando sostanzialmente da parte questioni quali gli effetti della censura sulla cultura oppure lo studio sistematico dei titoli e dei generi proibiti, ha puntato a ricostruire «come erano concepiti gli indici, soprattutto dal punto di vista strutturale e catalografico», evidenziando «quale era la volontà che guidava la stesura di un indice, chi se ne occupava e in che modo il dibattito in Congregazione [dell'*Indice*] poteva modificare la struttura» (p. 11). In altre parole: a chi si doveva la redazione delle liste di autori, opere ed edizioni proibite? Come venivano strutturati e poi aggiornati i repertori? Quali rapporti gerarchici sussistevano tra gli *Indici* ed altri tipi di elenchi censori? Quali erano gli interessi dei tipografi nella pubblicazione (o nella contraffazione) degli *Indici*? Le risposte a queste domande si sono concretizzate in una monografia molto densa che evidenzia, tra l'altro, i ruoli effettivamente ricoperti dalle diverse autorità centrali preposte alla determinazione ed alla divulgazione delle proibizioni librarie (non senza focalizzare tensioni, rivalità e difficoltà di comunicazione tra le stesse), i rapporti non sempre facili degli organi di censura periferici con le autorità romane nonché qualche esempio di attriti fra Roma ed alcuni stati (italiani ed europei) in merito a delicate vicende di controllo della lettura. Lo studio si basa in primo luogo sullo spoglio dei *Diari* e dei *Protocolli* della Congregazione dell'Indice e sugli archivi dell'Inquisizione romana (ma si devono ricordare, fra le altre indagini, anche quella condotta su fondi periferici dell'Inquisizione stessa, come quello bolognese). I documenti sono stati analizzati in modo da dare vita ad una sorta di cronaca sistematica dell'attività dei censori. Il mondo della stampa è

comunque, in realtà, al centro della ricostruzione, sia perché le varie tappe del discorso sono definite dalla periodica pubblicazione degli *Indici* e di altre liste di tipo censorio, sia perché, oltre ai continui riferimenti alla organizzazione concettuale e tipografica degli elenchi, si notano numerose puntualizzazioni sulle conseguenze che aggiunte ed omissioni hanno lasciato su alcuni esemplari degli stessi *Indici* pubblicati a stampa: fascicoli sostituiti, carte eliminate, presenza (o assenza) di inserti manoscritti. D'altra parte la forte componente bibliografica di questa monografia è ribadita anche dalla presenza di due lunghe appendici. La prima (pp. 237-271) trascrive, con alcune annotazioni, un prodotto della censura ecclesiastica del primo Seicento, il *Syllabus* stampato a Bologna (1618); la seconda, invece, propone un'utile *Bibliografia delle edizioni degli Indici dei libri proibiti* pubblicati tra 1596 e 1758 (pp. 272-373) che non riporta semplici voci di elenco, bensì accurate descrizioni bibliologiche. Questa seconda appendice, in particolare, mette in luce con immediatezza la ricca produzione e riproduzione di *Indici* a stampa non solo a Roma e in Italia, ma anche in altri paesi europei, in un susseguirsi di nuove edizioni e di aggiunte e/o integrazioni ai veri e propri *Indices* romani, senza scordare la frequente pubblicazione dell'*Index* clementino quale appendice ai *Canones et decreta* del Concilio di Trento. Spiace solo di aver notato nelle note di copertina la precisazione che 'Il 5 marzo 1571 papa Pio V crea[va] l'Indice dei libri proibiti', mentre, come chiaramente illustrato dalla stessa Rebellato, in quella data era stata, in realtà, istituita la Congregazione dell'Indice: minima, ma evidente svista di genesi certo più editoriale che autoriale. – R.G.

### Spogli e segnalazioni

**012-001** ABADAL (ERNEST) – REMEDIOS MELERO – FRANCISCA ABAD – ANNA VILLAROYA, *Políticas institucionales para el fomento del acceso abierto: tipología y buenas prácticas – Politiche istituzionali a favore dell'accesso aperto: tipologia e buone pratiche*, «Bollettino AIB», 49, 2, giugno 2009, pp. 201-12. Una panoramica sulle strategie di incentivazione dell'*open access* messe in atto dalle istituzioni accademiche e di ricerca. – L.R.

**012-002** AGNOLI (ANTONELLA), *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Roma-Bari, Laterza, 2009 ⇒ rec. MAURIZIO CAMINITO, «Bollettino AIB», 49, 2, giugno 2009, pp. 275-8.

**012-003** ALESSANDRINI CALISTI (SILVIA), *Il convento e la biblioteca di S. Fortunato a Falerone: origini e storia (secoli XIII-XIX)*, in *Virtute et labore*, a cura di R. M. BORRACCINI – G. BORRI, I, pp. 538-73. I francescani conventuali si erano insediati a Falerone sin dal Duecento, sviluppando una ricca biblioteca, qui analizzata sulla base degli inventari dell'inchiesta di fine '500. – E.B.

**012-004** ALLIGO (SANTO), *Tutti gli Omnibus Gialli di Pintér*, Torino, Little Nemo Editore, 2009, pp. 382, ill. col. e b.n., ISBN 9788896362013, € 48. Secondo capitolo, dopo *Tutti i Maigret di Pintér*, offerto dall'infaticabile Santo Alligo agli amanti del genere e agli storici dell'editoria. Il volume, sulla scia del precedente, raccoglie in uno straordinario apparato iconografico tutte le copertine realizzate dal Ferenc Pintér (1931-2008) per la collana mondadoriana *Omnibus Gialli* al cui successo editoriale ha indiscutibilmente contribuito con il suo tratto inconfondibile e mai banale. Le sue copertine non solo hanno nobilitato un genere fino ad allora bistrattato, ma hanno conferito alla collana e ai suoi protagonisti «un'impronta stilistica personalissima e fortemente identificativa». Il volume, introdotto dal lucido saggio di Santo Alligo *Pintér o la lettura 'alta' del giallo* (pp. 11-30) e dal godibilissimo ritratto di Ferenc steso dal figlio Antonio (*Il caso Ferenc Pintér*, pp. 31-46), raccoglie, in ordine alfabetico per autore, le copertine degli *Omnibus gialli*, accompagnate da chiare schede biografiche sull'autore. Si comincia da Isaac Asimov, per cui Pintér disegnò in realtà una delle ultime sue copertine nel 1992 (*Il giallo è servito*) delineata secondo un «modello che tornerà in molte altre opere», passando per i volti inconfondibili di Poirot e miss Marple. Il catalogo offre un appiglio visivo alle dense osservazioni stilistiche sulle scelte grafiche adottate da Pintér disseminate da Alligo nel saggio introduttivo. – G.P.

**012-005** ALLOATTI (FRANCA), *La salvaguardia dei libri nel mondo antico. Dai papiri di Ercolano al Philobiblon di Richard de Bury*, «Biblioteche oggi», 27, 7, settembre

**2009, pp. 16-28.** Ampia rassegna dell'attenzione posta all'oggetto libro dall'Antichità al Medioevo, attraverso gli scritti di Plino il Vecchio o Vitruvio fino a Richard de Bury. – L.R.

**012-006** ANSEMI (GIAN MARIO), *Ugo Foscolo e le sue corrispondenti. Per un percorso amoroso e letterario*, in *Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 121-36.

**012-007** ANTONELLI (ROBERTO), *Filologia materiale e interpretazione*, in *La materialità nella filologia*, a cura di A. CADIOLI – M. L. MENEGHETTI, pp. 14-9. Riflessione metodologica sui rapporti tra codicologia e filologia, visti soprattutto come elemento storicizzante e non concettualizzabile del lavoro filologico. – E.B.

**012-008** ARMSTRONG (LILIAN) – PIERO SCAPPECCHI – FEDERICA TONIOLO, *Gli incunaboli della Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova*, introduzione di GIORDANA MARIANI CANOVA, a cura di PIERANTONIO GIOS – FEDERICA TONIOLO, Padova, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, 2008 ⇒ rec. A[LESSANDRO] S[CARSELLA], «Charta», 105, settembre/ottobre 2009, p. 88.

**012-009** AZZINI (ELEONORA), *Nel cantiere bessaroneo. La Cosmographia tolemaica tra Regiomontano e Calderini*, in *Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 29-40. Nel 1478 dai torchi romani di Arnold Buckinck uscì l'importante edizione della *Cosmographia* di Tolomeo curata da Domizio Calderini. Materiali poi confluiti in questa edizione erano stati visti qualche tempo prima dal matematico Giovanni Regiomontano, e compaiono fra i *marginalia* di un codice autografo della Universitätsbibliothek di Basilea. – A.L.

**012-010** BALSAMO (LUIGI), *Professore emérito e amico fraterno*, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 51-54. Ricordo personale, affettuoso e fraterno, dell'amico Conor Fahy, dei comuni interessi di studio che contribuirono a creare fra i due «un sodalizio di lavoro, più che una semplice amicizia» e dell'introduzione in Italia dell'interesse per la *textual bibliography*. – G.P.

**012-011** *Bambini, ragazzi e adolescenti nella biblioteca pubblica*, a cura di CARLO REVELLI, «Biblioteche oggi», 27, 7, settembre 2009, pp. 54-9. Ampia rassegna, basata su recenti pubblicazioni italiane e straniere, sulla presenza dei lettori più giovani nelle biblioteche pubbliche e sull'opportunità di tale frequentazione. – L.R.

**012-012** BANDINELLI (ANGELA), *Fisico-chimica e fisiologia nel «Giornale de' Letterati» di Pisa (1771-1796): riflessi di un dibattito scientifico nell'Europa di fine Settecento*, in *Giornali del Settecento*, a cura di S. CAPECCHI, pp. 177-89. La risonanza incontrata da alcune discussioni scientifiche internazionali su questo aggiornato periodico pisano (⇒ «AB» 012-F). – R.G.

**012-013** BARBIERI (ANDREA), *La biblioteca di Ercole I d'Este in un elenco inedito*, «Atti e memorie. Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi», s. 11, 31, 2009, pp. 199-219. Si pubblica l'elenco, redatto senza indicazione di data ma intorno al 1477, dei 403 libri conservati nello studiolo di Ercole I d'Este (1471-1505). Esso si affianca così ai 4 inventari conosciuti e parzialmente editi da G. Bertoni nel 1903, e ad un quinto, datato 5.1.1474, studiati anche da A. Tissoni Benvenuti, da cui si attende l'edizione completa e ragionata di tutti gli inventari ed elenchi librari del Quattrocento estratti dall'Archivio Segreto Estense. L'edizione dell'elenco prevede, laddove possibile, il rimando alla presenza del medesimo volume negli altri 4 inventari editi (siglati A, B, C e D). – Paolo Tinti

**012-014** BASBANES (NICHOLAS A.), *A World of Letters. Yale University Press 1908-2008*, New Haven-London, Yale University Press, 2008, pp. XIII + 222, ill. b/n f.t., ISBN 978-0-300-11598-7, s.i.p. Lo studio offre un'ampia panoramica sulla storia della *Yale University Press*, passando in rassegna uomini, libri e politiche editoriali. Il testo si presenta particolarmente vivido e accattivante, affidando la ricostruzione degli avvenimenti non solo allo scavo archivistico, ma soprattutto alla memoria dei protagonisti di questa importante impresa. Accanto quindi a una descrizione più puntuale della produzione libraria (più di 8.000 titoli pubblicati in cent'anni di attività) c'è la presentazione a tutto

tondo dei personaggi maggiori che ne hanno caratterizzato l'attività e lo sviluppo. Non mancano approfondimenti sulle scelte editoriali che nel corso degli anni hanno dato via via una fisionomia particolare alla casa editrice, con scelte per certi versi ardite e pionieristiche, come la decisione di pubblicare fin dagli inizi importanti collane di testi quali la corrispondenza di Benjamin Franklin e quella di Horace Walpole o le opere di Samuel Johnson o quelle di Thomas More, per citarne solo alcune, o l'impegno per una realizzazione di film sulla storia americana. Non manca infine, nell'ultimo capitolo, uno sguardo alle nuove prospettive editoriali e ai nuovi progetti con cui la Yale University Press guarda al futuro. Chiude il volume una lista delle principali pubblicazioni e serie che in questo passato secolo di attività hanno ricevuto particolari riconoscimenti ufficiali o di pubblico. – F.L.

**012-015** BATORI (ARMIDA), *Sulla conservazione. Lettera del Direttore dell'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario*, «A.I.B. notizie», 21, 4, 2009, pp. 24-6. Lettera aperta sui problemi della conservazione, in polemica con Carlo Federici. – L.R.

**012-016** BATTISTINI (ANDREA), «*Ho satollato tutte le Sue brame?*». *Le consulenze editoriali di Gianfranco Contini, in Belle le contrade della memoria, a cura di F. ROSSI – P. TINTI*, pp. 137-46. Con l'editore Einaudi, Gianfranco Contini ebbe una lunga e per la storia degli studi fondamentale collaborazione: fu autore, commentatore, traduttore, direttore di collana, «consulente principe». L'a. propone, attraverso l'esame di varia documentazione, una lettura del rapporto dello studioso con l'editore. – A.L.

**012-017** *Belle le contrade della memoria. Studi su documenti e libri in onore di Maria Gioia Tavoni, a cura di FEDERICA ROSSI - PAOLO TINTI*, Bologna, Pàtron, 2009, pp. 478, ill. b/n, ISBN 978-88-555-3024, € 63. È schedato per singolo contributo.

**012-018** BELTRAMO (ALBERTO) – FEDERICA ROSSI, *Una vicenda editoriale di metà Ottocento. I Fiori lirici tedeschi di Giovanni Peruzzini, in Belle le contrade della memoria, a cura di F. ROSSI – P. TINTI*, pp. 213-

24. La pubblicazione dell'antologia di testi della poesia tedesca tradotti dal veneziano Giovanni Peruzzini, pubblicata per l'interessamento della vedova nel 1870, rappresentò per le edizioni Barbera di Firenze un fiasco editoriale. L'impresa, però, si intende meglio alla luce della fitta rete di collegamenti non banali del traduttore con intellettuali di grande levatura dell'Italia di allora, qui messi nel debito rilievo dall'a. – A.L.

**012-019** BENEDETTI (AMEDEO), *Il Centro di documentazione del Touring club italiano*, «Biblioteche oggi», 27, 7, settembre 2009, pp. 37-40. Descrizione delle collezioni del Centro di documentazione del TCI di Milano, che conserva le pubblicazioni del Touring, ma anche libri, carte e mappe, riviste e fotografie. – L.R.

**012-020** BENEDETTI (AMEDEO), *Il papiro ritrovato*, «Charta», 104, luglio/agosto 2009, pp. 44-5. Descrizione e storia dell'Istituto Papirologico "Ghirolamo Vitelli" di Firenze. – A.L.

**012-021** BENFANTE (FILIPPO), *Felice Cameroni, il denaro e la letteratura in Italia*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 14, 2008/2, pp. 32-7. Viene riproposto, con una introduzione, l'articolo del critico milanese Cameroni (1844-1913), curiosamente consonante con molte odierne letture del rapporto editoria-lettura. – A.L.

**012-022** BENZING (GIAN MARIO), *Un editore, un traduttore; il carteggio inedito tra Bemporad e Mario Benzing (1930-1935)*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 14, 2008/2, pp. 42-7. Trenta lettere riportate alla luce di recente tra Bemporad e lo scrittore milanese Mario Benzing (1896-1958) contribuiscono a meglio comprendere la ricezione della letteratura straniera (inglese e tedesca) in Italia fra le due guerre e pongono una serie di questioni legate al rapporto editore-traduttore. – A.L.

**012-023** BERNI (SIMONE), *Il caso Imprimatur. Storia di un romanzo italiano best-seller internazionale bandito in Italia*, Macerata, Biblohaus, 2008, pp. 156, ISBN 978-88-95844-02-2, € 15. *Imprimatur* è un romanzo (con pretese di saggio storico) pubblicato anni fa da Rita Monaldi e Francesco Sorti: si tratta

di una complicata vicenda che si svolge tra intrighi di ogni tipo nella secentesca Roma papalina. Il risultato è obbiettivamente modesto e dopo un paio di edizioni in italiano (qualche successo il romanzo avrebbe avuto all'estero) l'editore (Mondadori) ha deciso di non ripubblicarlo. Di qui l'inchiesta, condotta in stile "giornalismo d'assalto", alla ricerca del colpevole, come al solito la Chiesa... Intanto, da un lato si è vista in libreria una costosissima ristampa italiana pubblicata dall'olandese De Beige Bij, dall'altro i due autori minacciano la pubblicazione di altri loro romanzi... – E.B.

**012-024** BERTINI MALGARINI (PATRIZIA) – UGO VIGNUZZI, *La lingua del giallo all'italiana tra mimesi e tradizione, in Perugia in giallo 2007. Indagine sul poliziesco italiano*, a cura di MAURIZIO PISTELLI – NORBERTO CACCIAGLIA, Roma, Donzelli, 2009 (Meridiana), pp. 77-92. Alzi la mano chi non ha mai letto in vita sua un giallo: indagarne i tratti linguistici significa addentrarsi nelle caratteristiche del genere letterario che vanta forse nel Novecento la maggiore penetrazione sociale, a tutti i livelli. Il contributo di P.B.M. e U.V., prologo a una storia linguistica del giallo all'italiana, si concentra sui romanzi di Augusto De Angelis, «maestro insigne del periodo d'oro del poliziesco italiano», e di Andrea Camilleri, con un accenno intermedio al primo Scerbanenco. Di De Angelis si sottolinea il giustapporsi e l'intrecciarsi di sfoggi di bravura letteraria e mimesi del parlato, giocata su una tastiera che arriva fino al dialettismo. Con Camilleri l'elemento dialettale che – a prima vista – domina la scena, ispessendosi con l'avvicinarsi dei romanzi, ad un'analisi più fine si mostra parte di una trama complessa: il siciliano entra infatti da un lato nel gioco letterario di rinvii interni al *corpus* camilleriano, dall'altro si fonde con un italiano a tratti anche forbito per realizzare «un *continuum* dalle molteplici screziature» che rielabora, piuttosto che tradire, il marchio conferito al genere da De Angelis. – Michele Colombo

**012-025** BETTINAZZI (ALBERTO) – LUCA RIVALI, *Per il dialogo dei servizi culturali del territorio. Le possibili sinergie viste con l'occhio delle biblioteche di ente locale, «Biblioteche oggi»*, 27, 7, settembre 2009, pp. 29-36. Alcune considerazioni sul dialogo dei servizi culturali del territorio (archivi, biblioteche, musei), in margine al convegno *Fare Sistema*,

Rezzato (BS), 24 ottobre 2008 (atti a cura di LUCA RIVALI, Milano, Cusl, 2009 ⇒ «AB» 012-E). – A.L.

**012-026** BIANCARDI (GIOVANNI), *Per una nuova edizione critica dei Sepolcri foscoliani, in La materialità nella filologia, a cura di A. CADIOLI – M. L. MENEGHETTI*, pp. 127-40. Vengono scoperte alcune varianti in stampa nella *princeps* bresciana dei *Sepolcri* e indagata l'impressione che suscitò un'edizione tanto elegante. – E.B.

**012-027** *Bibliografia degli scritti di Maria Gioia Tavoni 1972-2009, in Belle le contrade della memoria, a cura di F. ROSSI – P. TINTI*, pp. 417-48.

**012-028** «Biblioteca (La) di via Senato - Milano», I, 4 (luglio-agosto 2009). In apertura due articoli sulla Scapigliatura milanese: ANNIE-PAULE QUINSAC, *Fare colla penna un po' di guerra*, pp. 5-8; GIUSEPPE FARINELLI, *Milano e la Bohème italiana in vent'anni di "fogli" e tomi*, pp. 11-19. Poi MATTEO NOJA, *Cronaca di un'amicizia attraverso le lettere*, pp. 20-23 (sul carteggio Angelo Sommaruga – Giosuè Carducci) e EUGENIO CANONE – ANNETTE POPEL POZZO, *Giordano Bruno e Tommaso Campanella: Opera omnia*, pp. 42-5. – E.B.

**012-029** *Biblioteca Universale Rizzoli. 60 anni in 367 copertine, a cura di ALBERTO CADIOLI, con MARCO FUMAGALLI – ISOTTA PIAZZA – MARTA SIRONI, Milano, Rizzoli, 2009, pp. 278, ill., ISBN 978-88-17-03223-0, € 39,50*. Volume celebrativo (con relativo catalogo storico della casa editrice 1949-1999 su supporto elettronico) per i 60 anni della leggendaria collana grigia inaugurata nel 1949 su progetto di Luigi Rusca e Paolo Lecaldano. Mescolando povertà e rigore, la BUR fu capace nell'arco di oltre vent'anni (1949-1972) di raccogliere 822 titoli, per un totale di poco più di 900 volumi (912, o piuttosto 909 come afferma ufficialmente il catalogo storico). Alberto Cadioli ne ripercorre la storia nel saggio *La prima BUR: i libri che tutti dovrebbero leggere 1949-1972*; Isotta Piazza delinea invece *La nuova BUR: le sfide della modernità 1974-1999*, ragionando sul rinnovamento grafico ed editoriale in seno alla casa editrice dagli anni Settanta al nuovo millennio, oggetto dell'intervento conclusivo di Marco Fumagalli, *La BUR di oggi: tra futu-*

ro e passato, che espone le scelte messe in campo dalla Rizzoli per fronteggiare un mercato che richiede «un movimento di aggiornamento e ripensamento costante dell'offerta editoriale». Segue un prezioso catalogo, ricco di ottime riproduzioni a colori di copertine, con sintetiche ma esaustive schede su collaboratori, grafici, autori e collane. – G.P.

**012-030** *Bibliothèque (La) de Saint-Victor et les gens de savoir, XII<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècle, sous la direction d'ISABELLE GUYOT-BACHY, «Cahiers de Recherches Médiévales», 17, 2009, pp. 189-290.* In questa sezione della rivista «Cahiers de Recherches Médiévales» sono raccolti sei contributi, cui si sommano l'introduzione di Isabelle Guyot-Bachy (pp. 191-201) e le conclusioni di Jean-Louis Quantin (pp. 283-89), dedicati alla biblioteca dell'abbazia parigina di S. Vittore. Di questa fondamentale istituzione culturale è seguita la storia e l'evoluzione dall'origine fino ai tempi della Rivoluzione francese con lavori affidati alle competenze di studiosi di Medioevo e di Età Moderna. L'abbazia di S. Vittore fu fondata nel 1108 e ben presto si dotò di una biblioteca, che accolse nel tempo un grande numero di manoscritti, in parte confezionati all'interno, in parte recuperati grazie ad acquisizioni e donazioni. Una fotografia del consistente patrimonio librario è data dall'inventario steso nel 1513-1514 da Claude de Grandrue, dove si registrano più di mille pezzi, molti dei quali in seguito confluiti nell'attuale Bibliothèque Nationale de France. Agli albori della biblioteca di S. Vittore e alla sua organizzazione è dedicato il contributo di F. Gasparri (pp. 203-08), che suggerisce altresì le linee guida fondamentali per distinguere i volumi realizzati all'interno della abbazia da quelli commissionati all'esterno. Il *Didascalicon* di Ugo di S. Vittore, che della scuola attiva presso l'abbazia fu in un certo modo il vero fondatore, è l'oggetto della ricerca di D. Poirel (pp. 209-26): l'opera non si configura come una sorta di catalogo ideale, ma ebbe il merito di comunicare il gusto e il senso della lettura. F. Collard (pp. 227-40) indaga i rapporti, a dire il vero piuttosto marginali, tra la biblioteca di S. Vittore e gli intellettuali che intorno al 1500 si dedicarono alla storia della Francia: Nicole Gilles con i suoi *Gesta Francorum*, Paul Émile, autore del *De rebus gestis Francorum*, e Robert Gaguin, l'unico che nel suo *Compendium* sembra manifestare un effettivo ricorso alle risorse librarie dell'abbazia parigina.

Le strutture architettoniche della biblioteca, dal secolo XII al rinnovamento cinquecentesco, sono prese in esame, sulla base di fonti letterarie e archivistiche, da J.-P. Willesme (pp. 241-55). D. Varry (pp. 257-70) offre ragguagli biografici sui bibliotecari che si occuparono dei volumi di S. Vittore nel Seicento e nel Settecento e soprattutto, pur sul fondamento di una documentazione piuttosto esigua, analizza le prerogative e gli effettivi incarichi di questi custodi di un ricco fondo librario. Infine G. Artignas-Menant (pp. 271-81), studiando gli inventari del sec. XVII conservati alla Bibliothèque Mazarine di Parigi, segnala la presenza nel Settecento tra i libri di S. Vittore di alcuni pamphlet antireligiosi, che circolavano manoscritti tra la fine del secolo XVII e la prima metà del successivo: segno di una curiosità intellettuale aperta a testi meno convenzionali. – Marco Petolletti

**012-031** BORRACCINI (ROSA MARISA) – SILVIA ALESSANDRA CALISTI, *I libri dei frati. Le biblioteche dei minori conventuali alla fine del secolo XVI dal codice Vaticano Latino 11280, in Presenze francescane nel camerinese (secoli XIII-XVII), a cura di FRANCESCA BARTOLACCI – ROBERTO LAMBERTINI, Ripatransone, Maroni, 2008, pp. 273-300.* Analisi dei libri pertinenti ai trentasette insediamenti conventuali francescani delle Marche segnalati nel Vat. Lat. 11280, manoscritto che fa parte del gruppo di codici (Vat. Lat. 11266-11326) contenenti gli inventari dei libri posseduti dagli ordini religiosi italiani, compilati su impulso della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti all'indomani della pubblicazione dell'*Index* da parte di Clemente VIII (1596), «uno strumento d'inimmaginabile ricchezza per la storia delle idee e dei testi dell'Umanesimo e della Controriforma» (p. 275). – Luca Mazzoni

**012-032** BORROMEO (ELISABETTA), *Descriver l'Islam nel Seicento. Riflessioni sull'uso di termini ottomani nelle relazioni dei viaggiatori occidentali nell'Impero del Gran Signore, in L'Islam visto da Occidente, pp. 83-108.*

**012-033** BOSI (JADER), *Antichità classiche nelle «Memorie enciclopediche», in Giornali del Settecento, a cura di S. CAPECCHI, pp. 245-74.* L'a. focalizza (con generosa dovizia

di trascrizioni) l'interesse del periodico bolognese (1781-1787) per vari aspetti della cultura classica (⇒ «AB» 012-F). – R.G.

**012-034** BRETTONI (AUGUSTA), *Il «Giornale letterario di Siena», Bertola e le amene lettere*, in *Giornali del Settecento*, a cura di S. CAPECCHI, pp. 105-24. L'attività di Aurelio De' Giorgi Bertola prima come direttore, e quindi come corrispondente e collaboratore del periodico culturale senese uscito negli anni 1776-1777 (⇒ «AB» 012-F). – R.G.

**012-035** BROGGINI (RENATA), «Nulla più del baccano alluzza gli editori». *Gli editori di Montanelli*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 15, 2009/1, pp. 28-32. Montanelli pubblicò presso una lunghissima serie di editori (Rizzoli su tutti, ma anche Vallecchi, Bompiani, Garzanti, Paravia, Mondadori e altri). L'a. propone rapide note su questo interessante e lunghissimo percorso. – A.L.

**012-036** BROGIONI (LUCA), «La Voce», *la rivista che volle farsi editore*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 14, 2008/2, pp. 25-31. Nascita e sviluppo delle Edizioni della Voce (1909-1928), nate in connessione con la rivista di Papini e Prezzolini, e proseguite con la partecipazione di Attilio Vallecchi. – A.L.

**012-037** BROUGHTON (VANDA), *Costruire thesauri: strumenti per indicizzazione e metadati semantici*, edizione italiana a cura di PIETRO CAVALIERI, traduzione di LAURA BALLESTRA – LUISA VENUTI, Milano, Editrice Bibliografica, 2008 ⇒ rec. ILDE MENIS, «Bollettino AIB», 49, 2, giugno 2009, pp. 271-2.

**012-038** BRUNI (ARNALDO), *Gazzette fiorentine del secondo Settecento*, in *Giornali del Settecento*, a cura di S. CAPECCHI, pp. 21-41. Analisi degli esordi della «Gazzetta patria» avviata a Firenze nel 1766, ma già nel 1767 divenuta «Gazzetta toscana»: contenuti, consapevolezza professionale dell'estensore, significato culturale (⇒ «AB» 012-F). – R.G.

**012-039** BUZZI (FRANCO), *Gli interessi arabistici di Federico Borromeo: patrimonio*

*librario e cultura islamica*, in *L'Islam visto da Occidente*, pp. 75-82.

**012-040** CACCIA (PATRIZIA), *Repertorio degli editori milanesi del primo '900*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 14, 2008/2, pp. 38-41. Presentazione del *Repertorio degli editori milanesi del primo Novecento*, di prossima pubblicazione come prosecuzione ideale dell'importante repertorio degli *Editori italiani dell'Ottocento*, Milano, FrancoAngeli, 2004. – A.L.

**012-041** CADIOLI (ALBERTO) – DARIO MANTOVANI – FEDERICO SAVIOTTI, *Bilanci. Il punto sulla materialità della filologia. Premessa*, in *La materialità nella filologia*, a cura di A. CADIOLI – M. L. MENEGHETTI, pp. 141-56. Utile serie di puntualizzazioni sulla storia di come è andata affermandosi in Italia una attenzione ai prodotti librari latori dei testi, dello sviluppo di una filologia codicologicamente o bibliologicamente accorta. – E.B.

**012-042** CADIOLI (ALBERTO), *La materialità nello studio dei testi a stampa*, in *La materialità nella filologia*, a cura di A. CADIOLI – M. L. MENEGHETTI, pp. 21-39. Contributo di notevole importanza per la sua capacità di storizzare e sistematizzare le problematiche inerenti al lavoro filologico sui testi a tradizione tipografica. Superata la semplice problematica delle varianti in stampa, il saggio illustra la molteplicità degli aspetti che un simile approccio deve considerare. – E.B.

**012-043** CAGNINELLI (VIOLA), *Edoardo Sonzogno rappresentante italiano della Société des gens de lettres (1872-1878)*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 14, 2008/2, pp. 8-15. Lo studio condotto su alcuni verbali manoscritti conservati presso la sede parigina della Société des gens de lettres (nata nel 1837 con il primario scopo di tutelare i diritti degli scrittori) consente di chiarificare la natura dei rapporti tra l'editore italiano e l'ente francese. – A.L.

**012-044** CALLEGARI (MARCO), *Un prodotto tipografico a larga circolazione: i cataloghi di vendita librari*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Ita-

lia», 15, 2009/1, pp. 2-8. Sintetico percorso di un genere, quello del catalogo di vendita libraria, nato con la stampa tipografica e specificatosi in innumerevoli sottogeneri, fonti spesso preziose per la storia dell'editoria, della produzione letteraria, della circolazione libraria (per un recente saggio dell'a. relativo a cataloghi di vendita conservati in biblioteche padovane vedi «AB» 010-175). – A.L.

**012-045** CALLIERA (CRISTINA), *I cataloghi della bottega libraria di Anton Fortunato Stella (1810-1833)*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 14, 2008/2, pp. 2-7. Attraverso dieci cataloghi di vendita si traccia una via per l'analisi del periodo milanese del grande editore Antonio Fortunato Stella (Venezia 1757-Milano 1833), dal punto di vista della sua professione di libraio. – A.L.

**012-046** «Cantieri. Newsletter della casa editrice Biblohaus», 2009/4. Si parla di Sellerio, Feltrinelli, *Proibita imago*, Futurismo, Tipografia di Subiaco, tesi di editoria, Fondo Mario Luzi, Ettore Pisano. – E.B.

**012-047** «Cantieri. Newsletter della casa editrice Biblohaus», 2009/5. Si parla di Giampaolo Rugardi, Scheiwiller, gialli, avanguardie, editoria clandestina, cultura tipografica, Bompiani, Il Polifilo. – E.B.

**012-048** CAPECCHI (SILVIA), *Lumi e letteratura nella seconda serie delle «Novelle letterarie»*, in *Giornali del Settecento*, a cura di S. CAPECCHI, pp. 55-79. Illuminismo, letteratura e cultura dell'utile nelle fiorentine «Novelle letterarie» negli anni della direzione di Giuseppe Pelli Bencivenni (dal 1770) e di Marco Lastri (dal 1778) (⇒ «AB» 012-F). – R.G.

**012-049** CAPPELLARI (SIMONA), *La memoria dell'altro: l'epigrafia cimiteriale nell'Ottocento*, in *Chiesa e cultura nell'Italia dell'Ottocento*, pp. 95-117 (⇒ «AB» 012-C)

**012-050** CAPRONI (ATTILIO MAURO), *Cesare Garboli nel labirinto dell'intelligenza della Bibliografia. Nota di lettura al testo di Laura Desideri*, *Bibliografia di Cesare Garboli (1950-2005)*, «Biblioteche oggi», 27, 7, settembre 2009, pp. 13-5. Alcune con-

siderazioni in margine alla lettura di LAURA DESIDERI, *Bibliografia di Cesare Garboli (1950-2005)*, nota introduttiva di CARLO GINZBURG, Pisa, Edizioni della Normale, 2008. – L.R.

**012-051** CAPRONI (ATTILIO MAURO), *I pensieri dentro le parole: scritti di teoria della Bibliografia & altre cose*, Manziana, Vecchiarelli, 2008 ⇒ rec. LORENZO BALDACCHINI, «Bollettino AIB», 49, 2, giugno 2009, pp. 269-70.

**012-052** CAPROTTI (ERMINIO), *Il fiore delle vette. Immagini di stelle alpine*, «Charta», 104, luglio/agosto 2009, pp. 34-7. Percorso attraverso le raffigurazioni del vegetale alpino, dall'apparizione, sostanzialmente isolata, nel commento a Dioscoride di Pier Andrea Mattioli (nell'edizione Venezia, Valgrisi, 1565), fino alla "fioritura" (*detur venia linguae!*) conseguente all'esplosione, a partire dal tardo Settecento, dell'escursionismo di montagna. – A.L.

**012-053** CASALI (ELIDE), *Il Museo fisico matematico e gli almanacchi di Carlo Cesare Scaletta da Faenza (1666-1748) tra astrologia, enciclopedismo e nuova scienza*, in *Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 81-98. L'esplosione a Faenza nel primo Settecento della produzione astrologica e almanacchistica ebbe come principale protagonista Carlo Cesare Scaletta, matematico, architetto e ingegnere idraulico autoctono, che imprese presso la Stamperia Camerale tra il 1722 e il 1748 numerose opere, a partire dai curiosi *Pronostici e riflessioni astrologiche*, pubblicati sotto lo pseudonimo di Arsacelecro Talascte. – A.L.

**012-054** CASINI (SIMONE), *Per una rilettura del «Giornale de' letterati» di Pisa*, in *Giornali del Settecento*, a cura di S. CAPECCHI, pp. 43-55. Una riflessione sul periodico pisano (1771-1796): il fugace coinvolgimento di Vittorio Alfieri, l'apertura internazionale, i vari livelli di critica verso l'Illuminismo (⇒ «AB» 012-F). – R.G.

**012-055** CASTELLUCCI (PAOLA), *Dall'ipertesto al web. Storia culturale dell'informatica*, Roma-Bari, Laterza, 2009 ⇒ rec. ANDREA CAPACCIONI, «Biblioteche oggi», 27, 7, settembre 2009, pp. 77-8.

**012-056** CASTIGLIONI (GINO) – ALESSANDRO CORUBOLO, *Dalla private-press settecentesca di Vincenzo Benini a Cologna Veneta a una divagazione su Alfieri tipografo*, in *Magna Verona vale. Studi in onore di Pierpaolo Brugnoli*, a cura di ANDREA BRUGNOLI – GIAN MARIA VARANINI, Verona, La Grafica, 2008, pp. 177-204. Breve digressione sul concetto di Private Press, esame dell'attività della tipografia di Vincenzo Benini e relativi annali (19 titoli, 1758-1765), presentazione dei lavori di Alfieri come tipografo. – R.G.

**012-057** *Catalogue of books printed before 1601 in the legal historical section of the Biblioteca di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Firenze*, compiled by DOUGLAS J. OSLER, Firenze, University Press, 2005 (Strumenti, 4), pp. 436, ISBN 88-8453-191-8, € 30. Il catalogo delle oltre 1.500 edizioni del Cinquecento (ma ci sono anche sei incunaboli), testimoniate nella sezione storica della «modernissima e sfavillante nuova Biblioteca delle scienze sociali» (p. 9) dell'Università di Firenze, da poco inaugurata nella piana di Novoli. Si tratta di un fondo assai stratificato, comprendente diverse provenienze: in primo luogo la collezione storica del Collegio degli Avvocati di Firenze, ma anche la biblioteca della Corte d'Appello e altre donazioni. Si tratta di edizioni giuridiche che per secoli sono state alla base di un diritto europeo unico e che ora permettono di ricostruire la storia della giurisprudenza nel vecchio continente. Lo stesso Douglas Osler, da un ventennio, sta lavorando a un censimento delle 20.000 edizioni giuridiche europee del XVI secolo. Ogni scheda presenta un numero d'ordine, l'intestazione per autore o titolo, il titolo (trascritto dal frontespizio in forma abbreviata e non fac-similare), i dati editoriali (luogo, editore, anno) non normalizzati, una sintetica area della collazione che presenta solo il formato bibliologico e la cartulazione/paginazione (solo per incunaboli e cosiddetti "post-incunaboli", cioè i libri stampati tra 1501 e 1525, viene data anche la formula collazionale completa), infine un'area della bibliografia, la/e segnatura/e di collocazione ed eventualmente alcune note. Manca purtroppo un'area per le caratteristiche dell'esemplare. Chiude l'indice dei tipografi suddivisi per città e l'indice dei nomi. – L.R.

**012-058** CAVAGNA (ANNA GIULIA), *Leggere a Milano nel primo Settecento. Il governatore Colloredo e il libraio Argelati*, in *Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 193-202. Il contributo fornisce alcune delucidazioni sul tema della lettura a Milano all'epoca dell'Argelati, sottolineando la necessità di distaccarsi dalla considerazione troppo scontata che «l'offerta produttiva urbana» rappresentasse il solo campo delle letture fruitive a quel tempo dalla comunità cittadina. – A.L.

**012-059** CAVALLONE (BRUNO), *Sulla traduzione dei fumetti*, in *Storie di fumetti*, a cura di A. CADIOLI – A. NEGRI, pp. 46-53.

**012-060** CAZZANIGA (ALICE), *Archivi*, Milano, Unicopli, 2008, pp. 52, ISBN 978-88-400-1239-1, € 2. Da una bella idea (la creazione di micro bibliografie ragionate poste sotto l'insegna, un po' *demodé*, dello slogan maoista "100 libri – 100 fiori") un utile strumento che, in modo semplice, fornisce un puntuale approccio alla più recente e significativa bibliografia specifica sull'argomento. – E.B.

**012-061** CAZZANIGA (ALICE), *Biblioteche*, Milano, Unicopli, 2008, pp. 48, ISBN 978-88-400-1238-4, € 2. Proseguendo sulla linea del volume precedente, ecco un altro utile strumento: dopo una breve sosta nella storia delle biblioteche, un lungo viaggio nella biblioteconomia. – E.B.

**012-062** CENATI (VALENTINO), *Valentina tra emancipazione e fantasia*, in *Storie di fumetti*, a cura di A. CADIOLI – A. NEGRI, pp. 54-61.

**012-063** CHARTIER (ROGER), *Inscrivere e cancellare. Cultura scritta e letteratura*, Roma-Bari, Laterza, 2006, ⇒ rec. ALBERTO CEVOLINI, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 97-8.

**012-064** CHIABRANDO (MARIO), *L'amico dei futuristi. Umberto Notari giornalista, editore e scrittore*, «Charta», 104, luglio/agosto 2009, pp. 38-43. Profilo di Umberto Notari (1878-1950), complessa e produttiva figura di intellettuale, che legò la sua sfortuna e conseguente *damnatio memoriae* alla aperta adesione al regime fascista. – A.L.

**012-065** CHIOSSO (GIORGIO), *Dalla Tipografia di don Bosco alla SEI. Cent'anni di editoria salesiana*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 14, 2008/2, pp. 16-24. L'appena trascorso centenario della fondazione della Società Editrice Internazionale (SEI), celebrato dall'uscita del volume di F. TARGHETTA, *Serenant et illuminant. I cento anni della SEI*, Torino, SEI, 2008, è l'occasione per ripercorrere le vicende della storica casa editrice torinese, nata dall'ambiente salesiano. – A.L.

**012-066** CIMINARI (SABINA), *Una mostra parigina sui libri per l'infanzia*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 15, 2009/1, pp. 38-42. Percorso fra i materiali presentati in occasione della mostra organizzata a Parigi (14 ottobre 2008-11 aprile 2009) dal Centre national de littérature pour la jeunesse (CNLJ) di recente costituzione presso la Bibliothèque Nationale de France. – A.L.

**012-067** *Cinquecentine (Le) dell'Ateneo di Salò. Catalogo*, a cura di CARLOTTA GALLETTI, Salò, Ateneo, 2005, pp. XIV + 262, manca ISBN, s.i.p. Se i manoscritti dell'Ateneo di Salò vennero catalogati dal Mazzatinti (1939), e gli incunaboli furono descritti da Angelo Davoli (1933), le cinquecentine di tale istituzione hanno subito analogo trattamento solo in epoca recente. Il vol., dopo un saluto di Pino Mongiello presidente dell'Ateneo, ospita un breve intervento di Ornella Foglieni, soprintendente, una nota della curatrice sui criteri di catalogazione adottati e una di Elena Ledda sullo stato di conservazione del patrimonio. Si tratta di oltre 1.200 edizioni, descritte con solidi criteri bibliografici, compresa la fascicolatura. Mancano purtroppo rilevazioni circa la descrizione dell'esemplare, dalle misure alla legatura, dalle note di possesso alle tracce d'uso o lettura. La raccolta, che deriva dall'antica Accademia degli Unanimi e fu aperta al pubblico già a fine Ottocento, conta edizioni legate soprattutto al mondo degli studi classici e civili. Tra i pezzi più interessanti certo la miscellanea di orazioni tenute al Concilio di Trento AD/8/24 con 38 edizioni, il Nuovo Testamento greco di Jean Crespin del 1553 FA/6/14, le edizioni erasmiane 420-426, gli *Opera omnia* di Galeno FF/4/1, un Gesner, *Biblioteca* del 1583 AA/5/8, gli *Statuti* di Salò del 1536

AD/9/3, le opere di Giulio Cesare Scaligero 989-92. Il vol. è completato da indici delle intestazioni principali, delle secondarie, degli editori. – E.B.

**012-068** COLOMBO (EMANUELE), *Jesuits and Islam in Seventeenth-Century Europe: War, Preaching and Conversions*, in *L'Islam visto da Occidente*, pp. 315-40.

**012-069** COLOMBO (MICHELE), *Gli strumenti linguistici della Chiesa dell'Ottocento*, in *Chiesa e cultura nell'Italia dell'Ottocento*, pp. 65-94 (⇒ «AB» 012-C).

**012-070** *Copy in Italy. Autori italiani nel mondo dal 1945 a oggi*, a cura di FONDAZIONE ARNOLDO E ALBERTO MONDADORI, [Milano], Effigie, 2009, pp. 238, ISBN 978-88-8941649-5, € 35. Molti i livelli di lettura del volume che, in occasione del 75° congresso Ifla, ha accompagnato una mostra alla Braidense offrendo uno specchio della fortuna degli scrittori italiani nel mondo attraverso vari approcci. Il filo rosso dei dati raccolti in utilissime tabelle su traduzioni e tirature dei maggiori scrittori nei vari Paesi (fin dall'intervento introduttivo di Paola Dubini, pp. 3-36) inanella un'ampia carrellata di copertine di edizioni straniere: sono *I tanti volti del copy italiano* (come s'intitola il saggio di Giovanni Peresson, pp. 37-76) che attestano quella che Giovanni Baule definisce *La traduzione visiva* (il suo testo è alle pp. 77-100) secondo diverse modalità: chi mantiene il proprio stile grafico; chi ripropone la copertina originale; chi punta sull'iconografia dello scrittore. Una sezione è dedicata a «Tempi e protagonisti» (un autore, Primo Levi; un agente, Erich Linder; un grafico, Germano Facetti della Penguin; uno Stato, la Germania; un genere, i gialli; e così via), senza dimenticare il caso internazionale del best seller più attuale, *Gomorra*. Ma non solo Saviano e non solo premi Nobel circolano nel mondo: anche libri per ragazzi, da Rodari a Geronimo Stilton, o Camilleri (tradotto pur con la sua lingua siciliana) e pure saggisti e personalità del mondo cattolico, come Martini e Giussani. Una serie di testimonianze sull'«essere traditi per essere tradotti» chiude l'originale volume curato dalla Fondazione Mondadori, iconograficamente molto intrigante: tra gli altri, Melania Mazzucco confessa che «i traduttori sono la mia voce nel mondo». – Roberto Cicala

**012-071** CORDA (LAURA), *La sezione AIB Sardegna*, «A.I.B. notizie», 21, 4, 2009, pp. 14-6. Breve presentazione della sezione sarda della Associazione Italiana Biblioteche. – L.R.

**012-072** COSI (SARA), *La libreria di un pubblico funzionario: Pietro Monneret de Villars (1813-1863)*, in *Virtute et labore*, a cura di R. M. BORRACCINI – G. BORRI, I, pp. 573-92. Sull'acquisto da parte del Comune di Fermo della biblioteca di un colto funzionario austriaco (sia pur di origine francese). – E.B.

**012-073** COSTANTINI (FABRIZIO), *L'analisi della segmentazione grafica come metodo di indagine filologico-materiale: il caso del canzoniere V e del frammento M*, in *La materialità nella filologia*, a cura di A. CADIOLI – M. L. MENEGHETTI, pp. 83-93. Dietro un titolo assai criptico si nasconde un tentativo di analisi di due importanti testimoni della lirica italiana delle origini, il Vat. Lat. 3793 e il Magliabechiano II.III.492. – E.B.

**012-074** CREMA (ELISABETTA), *Publicare testi musicali: il Tempio armonico di Giovanale Ancina*, in *La materialità nella filologia*, a cura di A. CADIOLI – M. L. MENEGHETTI, pp. 117-26. Il caso dell'edizione di testi pubblicati in edizioni musicali a più voci, con ricomposizioni e varianti interne. – E.B.

**012-075** CRISTIANI (ANDREA), *Il dibattito scientifico nelle «Memorie enciclopediche»*, in *Giornali del Settecento*, a cura di S. CAPECCHI, pp. 213-43. Il ben noto periodico bolognese in rapporto alla scienza (presente su questo foglio soprattutto a partire dal 1785), che viene presentata studiando una serie di contributi di alcuni dei collaboratori della testata (⇒ «AB» 012-F). – R.G.

**012-076** CUPPARI (RITA), *Editoria e fumetti in Italia*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 15, 2009/1, pp. 34-7. La produzione di fumetti rappresenta un campo mediamente poco conosciuto, ma tutt'altro che irrilevante nell'editoria italiana. Si presentano alcuni strumenti per la sua conoscenza e si propone una carrellata dei principali canali di diffusione dei prodotti. – A.L.

**012-077** *D'une Antiquité l'autre. La littérature antique classique dans les bibliothèques du XV<sup>e</sup> au XIX<sup>e</sup> siècle, sous la direction de CATHERINE VOLPILHAC-AUGER*, Lyon, ENS Éditions, 2006, pp. 230, ISBN 2-84788-092-5, € 24. Il vol. si compone dei seguenti saggi: JAMES MOSLEY, *La lettre antique* (pp. 15-27); ÉTIENNE ROUZIES, *Salluste dans les bibliothèques du XV<sup>e</sup> siècle* (pp. 29-48); ISABELLE DIU, *D'une antiquité l'autre: Erasme transmetteur de textes antiques, des classiques aux Pères de l'Église* (pp. 49-61); MASSIMO DANZI, *Ordre des livres et stratification de l'antique dans la bibliothèque de Pietro Bembo (1545)* (pp. 63-78); MARTINE FURNO, *Auteurs antiques (et modernes) dans la "Bibliotheca" de Conrad Gesner* (pp. 79-89); VANESSA SELBACH, *La place de l'antique dans les collections d'estampes (XVI<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècle)* (pp. 91-102); JOHN RENWICK, *La littérature antique classique dans les bibliothèques du XVII<sup>e</sup> au XVIII<sup>e</sup> siècle: collèges et particuliers* (pp. 103-125); PHILIPPE HOURCADE, *Présence de l'Antiquité dans la bibliothèque du duc de Saint-Simon* (pp. 127-140); NICOLE MASSON, *Habiller l'antique en costumes italiens: la mode des cabinets choisis* (pp. 141-145); CATHERINE VOLPILHAC-AUGER, *Comment peut-on être bibliophile? Randon de Boisset, collectionneur et ami de Diderot* (pp. 147-158); ANNIE CHARON-PARENT, *L'Antiquité dans quelques bibliothèques d'architectes français du XVIII<sup>e</sup> siècle* (pp. 159-170); CLAIRE LECHEVALIER, *L'atelier du traducteur: La Porte Du Theil, traducteur d'Eschyle* (pp. 171-181); DOMINIQUE VARRY, *L'intérêt pour l'Antiquité dans les bibliothèques confisquées sous la Révolution chez les émigrés de l'Eure* (pp. 183-197); JAMES RAVEN, *La circulation du livre et les classiques: l'Antiquité et les bibliothèques américaines avant 1820* (pp. 199-215). Si segnala in particolare il contributo di Massimo Danzi, ideale complemento del volume dedicato all'analisi dell'inventario, affiorato nel 1996 a Cambridge, dei libri e manoscritti che facevano parte della biblioteca di Pietro Bembo (MASSIMO DANZI, *La biblioteca del cardinal Pietro Bembo*, Genève, Droz, 2005). Vengono ricapitolate le vicende della dispersione della biblioteca di Bembo, e si propongono alcune interessanti chiavi di lettura relative alla presenza di determinati libri, che pongono il cardinale veneziano in contatto con le personalità più inquiete dell'Europa del primo Cinquecento. – Luca Mazzoni

**012-078** DE GENNARO (ANTONIO), *Le riviste del bibliofilo*, «Misinta», **33**, giugno 2009, pp. 53-58. L'autore presenta la figura di Anton Giulio Bragaglia (1890-1960), commediografo e poliedrico artista partecipe dell'esperienza futurista. – G.P.

**012-079** DE PASQUALE (ANDREA), *Allievi e antagonisti di Giambattista Bodoni: gli Amoretti di San Pancrazio*, Parma, Museo Bodoniano, 2009 (Caratteri, 3), pp. 204, ISBN 9-788877-651617, s.i.p. Il volume ripercorre, in occasione di una specifica esposizione, le vicende biografiche e professionali di alcuni esponenti della famiglia Amoretti di San Pancrazio (Parma), documentata sin dal '600 (erano, probabilmente, fabbri). Specializzati nel settore della meccanica di precisione, furono dipendenti di Bodoni alla Stamperia Reale per poi staccarsi dal celeberrimo tipografo in seguito ad una serie di attriti nel 1791 e, quindi, avviare un'attività autonoma soprattutto come fonditori di richiesti caratteri tipografici. Il volume contiene anche una sezione di annali tipografici degli Amoretti (edizioni proprie dal 1795 al 1802; saggi di caratteri; edizioni stampate da altri tipografi con i caratteri Amoretti) e numerose illustrazioni di materiale tipografico e di saggi di stampa. Il lavoro è utile, in qualche modo, anche per meglio ponderare il peraltro indiscusso mito che aleggia attorno a Bodoni, se è vero che, in piccola parte, la gloria del genio di Saluzzo si dovette anche al talento professionale degli Amoretti (e, in particolare, di don Andrea) quando erano suoi lavoranti. – R.G.

**012-080** DE VENUTO (LILIANA), *Il canonico Gian Giacomo Pizzini: un personaggio di rilievo durante il tramonto del principato vescovile tridentino*, «Studi Trentini di Scienze Storiche», **88**, sez. I, 1/2009, pp. 5-100; 2/2009, pp. 185-236. Liliana De Venuto offre un nuovo amplissimo contributo per la ricostruzione del contesto culturale trentino d'*Ancien Régime*. Diviso in due parti, il saggio tratteggia con l'ausilio di una ricca documentazione archivistica la figura del canonico roveretano Gian Giacomo Pizzini (1754-1819), dalla formazione scolastica, all'ingresso nel Capitolo del duomo di Trento con particolare attenzione al difficile rapporto con il principe vescovo e alle battaglie sostenute dal Pizzini contro lo stesso. Interessante, nella seconda parte, la ricostruzione parziale della biblio-

teca del Pizzini, di cui sono stati rintracciati circa 140 volumi distribuiti fra la biblioteca Rosminiana di Rovereto, la Comunale di Trento e altre biblioteche della Regione. – G.P.

**012-081** DEL BEN (ANDREA), *Da L'educatore Primario a L'Istitutore: Rosmini, Tommaso e altri in alcune riviste pedagogiche piemontesi del Risorgimento*, in *Chiesa e cultura nell'Italia dell'Ottocento*, pp. 9-35 (⇒ «AB» 012-C).

**012-082** DELL'ORSO (FRANCESCO), *EndNote X2 e EndNote Web 2.5 programmi per dati bibliografici. Aggiornamento alle ultime versioni*, «Biblioteche oggi», **27**, 7, settembre 2009, pp. 42-7. Le novità delle nuove versioni (2008) del software EndNote per Windows e per Macintosh. – L.R.

**012-083** DI LENARDO (LORENZO), *Lorenzo Lorio da Portese editore a Venezia 1514-1528*, «La Bibliofilia», **111**, 2009, pp. 3-28. L'autore anticipa qui alcuni risultati di un più ampio lavoro sulla famiglia dei Lorio, editori e librai tra Udine e Venezia nel Cinquecento (*I Lorio: editori, librai, cartai, tipografi fra Udine e Venezia 1496-1629*, Udine, Forum, 2009). Nel presente articolo l'attenzione è posta su Lorenzo Lorio, stampatore a Venezia fra il 1514 e il 1527. L'autore porta nuovi contributi alla vicenda biografica del Lorio, alla sua produzione, per poi soffermarsi su alcune edizioni di Erasmo da Rotterdam e su una rarissima edizione, finora sconosciuta, della *Regina Ancozia*. – G.P.

**012-084** DILIBERTO (OLIVIERO), *Nostalgia del grigio. 60 anni di BUR*, a cura di MASSIMO GATTA, *Biblohaus*, 2009 ⇒ rec. MAURO CHIABRANDO, «Charta», 104, luglio/agosto 2009, p. 88.

**012-085** DOGLIANI (SERGIO), *La (mia) verità su Idea Store*, «Bollettino AIB», **49**, 2, giugno 2009, pp. 259-67. Si fa il punto della situazione di un discusso progetto bibliotecario internazionale a dieci anni dalla sua ideazione. – L.R.

**012-086** EINAUDI (GIULIO), *Frammenti di memoria*, Roma, Nottetempo, 2009 ⇒ rec. MAURO CHIABRANDO, «Charta», 104, luglio/agosto 2009, p. 89.

**012-087** EINAUDI (GIULIO), *Frammenti di memoria*, Roma, Nottetempo, 2009 (Ritratti), pp. 281, ISBN 978-88-7452-195-1, € 16,50. Questa nuova edizione del volume di Rizzoli dell'88 esce nel decennale della scomparsa del «divo Giulio» con un testo inedito di Francesco Biamonti, una sezione iconografica e una nota finale di Natalia Ginzburg, che ripara ad alcune «omissioni», soprattutto sul marito Leone che fu «pensiero e anima» degli inizi dello Struzzo. È un libro *à la recherche* di un tempo e di un ambiente che sono ormai entrati nel mito della storia editoriale novecentesca, con incontri decisivi: Pintor, Pavese, Vittorini, Gadda, Contini e naturalmente Calvino, al quale Einaudi dà ragione su una definizione di letteratura che vale anche per la sua editoria: «vive solo se si pone degli obiettivi smisurati». Ma il ritratto migliore di Einaudi è forse, tra le righe, nella dedica che gli fa Montale sull'*Opera in versi*: «A Giulio, con affetto e terrore». – Roberto Cicala

**012-088** ELMARSAFY (ZIAD), *Philosophy Self-Taught: Reason, Mysticism and the Use of Islam in the Early Enlightenment*, in *L'Islam visto da Occidente*, pp. 135-55.

**012-089** FALCONE (UGO), *Gli archivi e l'archivistica nell'Italia fascista. Storia, teoria e legislazione*, Udine, Forum, 2006 ⇒ rec. ARNALDO GANDA, «Biblioteche oggi», 27, 7, settembre 2009, p. 75.

**012-090** FALLACE (MAURIZIO), *Italian Libraries*, «A.I.B. notizie», 21, 4, 2009, pp. 4-9. Una panoramica dell'attuale situazione delle biblioteche italiane, delle loro varie tipologie e delle loro problematiche. – L.R.

**012-091** *False date. Repertorio delle licenze di stampa veneziane con falso luogo di edizione (1740-1797)*, a cura di PATRIZIA BRAVETTI – ORFEA GRANZOTTO, Firenze, Firenze University Press, 2008 (Fonti storiche e letterarie; edizioni cartacee e digitali, 21), pp. 284, ISBN 978-88-8453-894-9, € 26. Raccolta di 'terminazioni' rilasciate dai censori veneti che consentivano ai tipografi della Serenissima di pubblicare nella Repubblica di San Marco libri, opuscoli e periodici con indicazione di luogo di stampa fasullo. L'*Introduzione* è firmata

da Mario Infelise che ripercorre, dalla fine del Cinquecento sino al finire del Settecento, la fortuna veneziana di questa particolare prassi censoria, molto diffusa sia in Italia che in Europa (non a caso lo studioso esordisce rilevando che «una parte significativa dei libri pubblicati nel corso del XVIII secolo uscì con false indicazioni di stampa autorizzate dagli stessi uffici di censura» (p. [7]). Il repertorio segnala 772 autorizzazioni, ordinate cronologicamente e presentate in forma di schede così organizzate: data della licenza, autore e titolo dell'opera, falso luogo di stampa, nome dei revisori del testo ed alcune coordinate archivistiche e bibliografiche. Considerando la vastità della produzione a stampa veneziana, questo volume (corredato di due indici: delle false indicazioni topiche e dei nomi di autori, revisori e tipografi) rappresenta senza dubbio un'utile fonte di informazioni per catalogatori, studiosi, bibliografi e librai antiquari. – R.G.

**012-092** FARINA (CORRADO), *Grazie, Za. Il pianeta Zavattini*, «Charta», 105, settembre/ottobre 2009, pp. 64-9. A vent'anni dalla scomparsa del poliedrico «attivista» del cinema, della letteratura, del giornalismo, della pittura e del fumetto, ci si sofferma su quest'ultima attività richiamandone i vari esiti, che vanno molto al di là del pur celeberrimo *Saturno contro la Terra*. – A.L.

**012-093** FEDERICI (CARLO), *Cronache dalla conservazione 5. La prevenzione (prima parte)*, «A.I.B. notizie», 21, 4, 2009, p. 23. Breve definizione della prevenzione e sua pratica come fase importante della conservazione. – L.R.

**012-094** FEDRIGA (RICCARDO), *Fra due mercati. Il caso dei libri allegati ai quotidiani*, in *Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 147-162. L'a. propone alcune riflessioni conseguenti a un esame della situazione del mercato italiano delle edizioni congiunte, un settore che ha visto negli ultimi anni un incremento che lo ha promosso a un posto significativo fra i canali dello smercio del libro nel nostro Paese. – A.L.

**012-095** FERRAGLIO (ENNIO), *Antiche raffigurazioni miniate della città e del castello di Brescia*, «Misinta», 33, giugno 2009, pp. 49-52. Presentazione di due carte miniate, en-

trambe databili alla seconda metà del XV secolo, rispettivamente possedute dalla Queriniana di Brescia e dall'Estense di Modena. La prima, più dettagliata, in funzione dei possedimenti del Martinengo, la seconda più fantasiosa, ma ugualmente precisa in alcuni dettagli. – G.P.

**012-096** FOFI (GOFFREDO), *Il romanzo a fumetti, in Storie di fumetti, a cura di A. CADIOLI – A. NEGRI, pp. 94-102.*

**012-097** FONTANA (ANTONIA IDA), *La partecipazione a progetti europei nell'esperienza della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, in Belle le contrade della memoria, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 359-64.* Si espone il bilancio di 15 anni di progetti svolti dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze con il finanziamento della Comunità Europea. – A.L.

**012-098** FRIGIMELICA (GIOVANNA), *Associazione Italiana Biblioteche, «A.I.B. notizie», 21, 4, 2009, pp. 10-1.* Breve presentazione dell'AIB e delle sue attività. – L.R.

**012-099** FRIOLI (DONATELLA), *Da Rimini a Verona: Roberto Valturio, Domenico Foschi e Felice Feliciano, in Virtute et labore, a cura di R. M. BORRACCINI – G. BORRI, II, pp. 1073-109.* Dotto intervento che, tra testi finora inediti, storie di mss., vicende di incunaboli, apre un bel capitolo di storia libraria italiana del XV sec. – E.B.

**012-100** GAGGERO (MASSIMILIANO), *Mise en texte e riscrittura nelle Continuazioni del Conte du Graal di Chrétien de Troyes, in La materialità nella filologia, a cura di A. CADIOLI – M. L. MENEGHETTI, pp. 61-82.* Nell'opera di riscrittura e adattamento di un testo oitanico l'a. vede la possibilità di indagare i modi stessi della trasmissione del testo. – E.B.

**012-101** GALEFFI (AGNESE), *FRBR: From a Bibliographic Record Model to an Organizational Model? – FRBR: Da un modello di record bibliografico a un modello organizzativo?, «Bollettino AIB», 49, 2, giugno 2009, pp. 159-70.* Partendo dall'evoluzione della applicazione del rapporto FRBR, si formulano ipotesi circa l'applicabilità della sua logica al com-

plesso sistema bibliografico italiano di SBN. – L.R.

**012-102** GALLUZZI (ANNA), *Biblioteche per la città: nuove prospettive di un servizio pubblico, Roma, Carocci, 2009* ⇒ rec. CECILIA COGNIGNI, «Biblioteche oggi», 27, 7, settembre 2009, pp. 71-2.

**012-103** GAMBETTI (LUCIO), *Chi ha ucciso Escluso il nero? Un libro fantasma di Montale per le Edizioni dell'Aldina, «Charta», 105, settembre/ottobre 2009, pp. 58-63.* Si ricostruisce la vicenda della cartella intitolata *Escluso il nero* annunciata in un catalogo delle Edizioni dell'Aldina del 1970, che doveva contenere otto poesie e una prosa inedite di Eugenio Montale, sei incisioni di Sergio Vacchi e due saggi critici, forse, in realtà, mai pubblicata. – A.L.

**012-104** GANDA (ARNALDO), *Richieste di dedica a Carlo Firmian, ministro plenipotenziario a Milano del governo austriaco (1758-1782), in Belle le contrade della memoria, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 99-120.* Per il ruolo di grande prestigio rivestito nella Milano austriaca del medio Settecento, il conte Carlo Firmian fu oggetto di numerose richieste di autori che intendevano dedicare a lui (e cioè porre sotto la sua protezione) le opere che volevano pubblicare. L'a. prende in esame il ricco materiale epistolare relativo a questo tema conservato presso l'Archivio di Stato di Milano. – A.L.

**012-105** GARAVELLI (ENRICO), *Dall'istoria alla stampa. Giambattista Adriani tra autocensura di famiglia e "politicamente corretto", in La materialità nella filologia, a cura di A. CADIOLI – M. L. MENEGHETTI, pp. 97-115.* Brillante e puntualissima analisi di un complesso caso editoriale (G. ADRIANI † 1579, *Istoria de' suoi tempi*, Firenze, Giunti, 1583), con variazioni di date e riscritture di intere sezioni: si noti anche la pressione dell'ambiente medico, una vera censura politica. – E.B.

**012-106** GARCÍA-ARENAL (MERCEDES), *Sacred Origins and the Memory of Islam: Seventeenth-Century Granada, in L'Islam visto da Occidente, pp. 3-37.*

**012-107** GATTA (MASSIMO), *Cifre & Arcani. Storia portatile del Codice Voynich*, «Charta», 105, settembre/ottobre 2009, pp. 28-33. Si ricostruiscono le vicende del manoscritto 408 della Beinecke Rare Book and Manuscript Library della Yale University (di datazione incerta e scritto in una lingua ignota) dal Seicento, quando fu acquistato dall'imperatore Rodolfo II d'Asburgo, passando per l'acquisizione da parte dei gesuiti del Collegio Romano, fino al ritrovamento da parte dell'antiquario e scienziato Wilfrid Voynich, a Frascati nel 1912. – A.L.

**012-108** GENTILINI (ANNA ROSA), *Tre donne accudiscono una biblioteca patrizia, in Belle le contrade della memoria, a cura di F. ROSSI – P. TINTI*, pp. 287-98. Si tratta del «resoconto della definitiva acquisizione da parte della Biblioteca Comunale di Faenza, per destinarla alla pubblica fruizione, di una grande e preziosa 'libreria' gentilizia: quella della famiglia Zauli Naldi di Faenza». – A.L.

**012-109** GHERSETTI (FRANCESCA), *Le strategie di comunicazione dell'AIB*, «A.I.B. notizie», 21, 4, 2009, p. 12. La ristrutturazione e il potenziamento delle strategie di comunicazione dell'AIB, progettati dal Comitato esecutivo nazionale. – L.R.

**012-110** GIANCRISTOFARO (LIA), *Rocco Carabba (1854-1924). Le edizioni scolastiche e per giovanetti*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 15, 2009/1, pp. 16-22. Originariamente proprietario di una officina grafica a Lanciano, Carabba divenne editore di testi scolastici e per l'infanzia, mostrando abilità nella ricerca della committenza, nella gestione della concorrenza, nella pubblicità, negli investimenti. L'esperienza della casa editrice proseguì fino al 1950. – A.L.

**012-111** GIGLIA (ELENA) – PAOLA GALIMBERTI, *Ripensare le pubblicazioni scientifiche. Modelli economici, servizi editoriali, gestione dei diritti*, «Biblioteche oggi», 27, 7, settembre 2009, pp. 60-2. Cronaca del workshop italiano svoltosi presso l'Università degli Studi di Milano, il 10 giugno 2009, a margine del convegno internazionale ELPUB (*Rethinking electronic publishing: innovation in communication paradigms and technologies*). – L.R.

**012-112** GIORDANO (TOMMASO), *IFLA 1929-2009. Biblioteche tra crisi e opportunità – Libraries between Crisis and Opportunity*, «Bollettino AIB», 49, 2, giugno 2009, pp. 131-8. Si mettono in relazione i due congressi IFLA "italiani", che a ottant'anni di distanza l'uno dall'altro, si collocano entrambi in periodi di grave crisi economica. – L.R.

**012-113** GOBBO (RAFFAELLA), *Collezioni e archivi per lo studio dell'editoria e della produzione letteraria, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia»*, 15, 2009/1, pp. 43-7. Presentazione sintetica dei materiali conservati presso il Centro API-CE (Archivi della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale) dell'Università degli Studi di Milano. – A.L.

**012-114** GOBBO (RAFFAELLA), *L'archivio di Giovanni Gandini, in Storie di fumetti, a cura di A. CADIOLI – A. NEGRI*, pp. 103-4.

**012-115** GOBILLOT (GENEVIEVE), *Les approches de l'islam au XVII<sup>e</sup> siècle à travers la science et la philosophie, in L'Islam visto da Occidente*, pp. 39-74.

**012-116** GRANATA (GIOVANNA), *Introduzione alla biblioteconomia*, Bologna, Il Mulino, 2009 (Itinerari. Archivistica e biblioteconomia), pp. 233, ISBN 978-88-15-13209-3, € 19. Un manuale, che in modo chiaro, intelligente e aggiornatissimo avvia il lettore a una disciplina particolare com'è la biblioteconomia. Anche se non avrebbe guastato un qualche schema o una qualche immagine, il bel libro di Giovanna Granata guida in modo chiaro e puntuale attraverso i vari aspetti e i vari ambiti dell'organizzazione e della gestione delle biblioteche. Il volume è diviso in due parti di pressoché identica lunghezza: nella prima viene presentata un'ampia introduzione alla biblioteca, alla sua storia, alle sue funzioni, alle sue varie tipologie; nella seconda, con piglio maggiormente operativo, viene invece descritta l'organizzazione della biblioteca, partendo dalle raccolte e passando attraverso il catalogo e la strutturazione degli spazi e dei servizi al pubblico. Non mancano riferimenti alle questioni più attuali: dalle nuove regole italiane di catalogazione, alle biblioteche digitali, dagli standard descrittivi ai

progetti di promozione della lettura. Un utile *va-demecum* che più che a chi deve preparare i concorsi per bibliotecari, si rivolge agli studenti e ai neofiti della disciplina. Chiude una necessariamente essenziale *Nota bibliografica*, utile per ulteriori approfondimenti sui singoli temi. – L.R.

**012-117** GREMIGNI (ELENA), *La stampa periodica a Livorno nel secolo dei Lumi*, in *Giornali del Settecento*, a cura di S. CAPECCHI, pp. 143-76. Rassegna chiara e ricca di dati sui periodici livornesi del Settecento: bollettini commerciali, gazzette, fogli culturali e testate di intrattenimento (⇒ «AB» 012-F). – R.G.

**012-118** GRINGERI PANTANO (FRANCESCA), *L'Isola del viaggio. La collezione del Museo dei Viaggiatori in Sicilia*, «Charta», 104, luglio/agosto 2009, pp. 80-7. Incisioni, edizioni a stampa dal Quattro al Novecento relative alla Sicilia, conservate presso il Museo dei Viaggiatori di Palazzolo Acreide (Siracusa). – A.L.

**012-119** GUERRINI (MAURO), *Elogio del "non-finito" ovvero presentazione e commento della Dichiarazione di Principi internazionali di catalogazione dell'IFLA (2009)*, «Bollettino AIB», 49, 2, giugno 2009, pp. 213-46. Ampia presentazione e traduzione della *Dichiarazione di principi internazionali di catalogazione*, pubblicata in originale sul sito web dell'IFLA il 27 febbraio 2009. – L.R.

**012-120** GUERRINI (MAURO), *Verso una nuova struttura catalografica dei dati bibliografici*, in *Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 351-59. L'articolato contributo si dipana in tre sezioni: *Criteri di organizzazione del catalogo*; *Registrazioni bibliografiche: dall'ordine gerarchico alla descrizione distinta*; *Quale futuro per il catalogo e la catalogazione?* – A.L.

**012-121** *Handbook on Cost Reduction in Digitisation*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali – Minerva Plus Project, 2006 ⇒ rec. MARIA ROSARIA BACCHINI, «Biblioteche oggi», 27, 7, settembre 2009, pp. 78-9.

**012-122** HARRIS (NEIL), *Conor Fahy, bibliografo: un ricordo personale*, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 59-89. Un ricordo vivacissi-

mo e appassionato dello studioso Conor Fahy, dei suoi campi di ricerca, del suo metodo di indagine, di alcuni dei suoi più significativi contributi, seguito dalla bibliografia delle pubblicazioni successive al 1998. – G.P.

**012-123** *Hebrew Manuscripts in the Vatican Library. Catalogue*, ed. by BENJAMIN RICHLER, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2008 (Studi e testi, 438) ⇒ rec. SAVERIO CAMPANINI, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 91-5

**012-124** HEYBERGER (BERNARD), *L'islam dei missionari cattolici (Medio Oriente, Seicento)*, in *L'Islam visto da Occidente*, pp. 289-314.

**012-125** *Hic liber est. 700 anni di segni sui libri. Biblioteche e collezionismo a Siena*, Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, 2009, pp. 77, ill., manca ISBN, s.i.p. Una bella pubblicazione legata all'omonima mostra svoltasi presso la Biblioteca degli Intronati di Siena dal 30 maggio al 4 luglio scorsi, in occasione del 250° anniversario della Biblioteca. La mostra ha proposto una panoramica di varie tipologie di note di possesso che si ritrovano sui libri (manoscritti e a stampa) conservati presso la biblioteca senese. Il volumetto, dotato di un ampio e pregevolissimo apparato iconografico, che ripropone alcuni di questi segni di proprietà, è composto di alcuni brevi saggi. Nel primo, Daniele Danesi propone alcune riflessioni sulle tipologie di segni sui libri e sul senso di lavorare sulle note di provenienza. Lo stesso Danesi traccia poi una panoramica sulle dinamiche legate alla dispersione delle raccolte librerie. Si continua poi con la definizione delle diverse manifestazioni di possesso tra Medioevo ed età moderna, a cura di Rossella De Pierro e Sara Centi. Gli ultimi due saggi, infine, propongono, più in generale, le vicende delle soppressioni degli istituti religiosi toscani (Chiara Razzolini), da cui hanno avuto origine alcune biblioteche pubbliche, e la nascita e lo sviluppo delle raccolte della Biblioteca degli Intronati tra 1758 e 1832 (Rosanna De Benedictis). – L.R.

**012-126** *Il «Corriere dei Piccoli» in un secolo di riviste per ragazzi. Atti del convegno (Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 28 marzo 2008)*, a cura di RENATA

**LOLLO, Milano, Vita & Pensiero, 2009 (Pedagogia e Scienze dell'educazione, Ricerche), pp. XVII + 170, ISBN 978-88-343-1792-1, € 15.** Il volume raccoglie gli atti di un convegno promosso dalla cattedra di Letteratura per l'infanzia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. La curatrice illustra nella *Introduzione* le finalità e i risultati della giornata di studi che, il 28 marzo 2008, ha voluto ricordare il centenario dalla nascita del *Corriere dei Piccoli*, il cui progetto iniziale, sia editoriale sia pedagogico, si deve ad una giornalista esperta: Paola Marzola Lombroso che si sentì amaramente defraudata del frutto di anni di lavoro quando la direzione del nuovo settimanale per ragazzi venne affidata non a lei ma a Silvio Spaventa Filippi. Se Alberto Carli nel suo intervento ne traccia il profilo non solo di donna dalla personalità forte e protagonista ma anche di studiosa di psicologia, divulgatrice scientifica e autrice di narrativa per l'infanzia di indiscusso valore, Lorenzo Cantatore, invece, la ricorda nelle vesti di Zia Mariù, l'amatissima animatrice della prima *Posta dei Lettori*. Sabrina Fava ricorda poi colui che per primo, e per ben ventitré anni, diresse il periodico imprimendogli, con la sua regia discreta, la sua presenza costante e la sua capacità di legare a sé, anche umanamente, collaboratori d'eccezione, un indirizzo che ne decretò il successo. La fortunata sventura del signor Bonaventura, straordinaria partitura drammaturgica cui diede vita, sia sui palcoscenici teatrali sia nelle vignette, il poliedrico Sergio Tofano, scrive Ilaria Filograsso, è «il ritratto ironico e perplesso dell'Italia anni Venti e Trenta». L'Italia del boom si specchia invece nelle pagine del diario di Valentina Mela Verde, sorella maggiore dell'in futuro altrettanto famosa Stefi e frutto della matita di Grazia Nidasio. Ad aprircele è Fausto Colombo dal cui saggio, così come da alcuni degli altri già citati, vediamo emergere anche, via via, i tratti del panorama della stampa pedagogica e scolastica in Italia, tema esclusivo della relazione di Giorgio Chiosso, negli anni in cui nacque e visse la testata cui il libro è dedicato. Mirella Ferrari rievoca infine un'esperienza unica che si chiuse nel 1995 con i *Giovani Amici*: quella dei periodici dell'Università Cattolica per ragazzi, media di comunicazione educativi ma anche di propaganda, rivolta a futuri possibili studenti. Chiudono la *Postfazione* di Pino Boero e le testimonianze di Mino Milani e Roberta Grazzani. – Brunella Baita

**012-127** *Imprints and owners: recording the cultural geography of Europe. Papers presented on 10 November 2006 at the CERL Seminar hosted by the National Széchenyi Library, Budapest, London, Consortium of European Research Libraries, 2007 ("Cerl papers", VII), pp. 84, ISBN 0-9541535-6-1, s.i.p.* In due interventi distinti Ádám Hegyi insieme a Róbert Zawiasa e István Monok spiegano il funzionamento del catalogo informatico dei documenti stampati in Ungheria e nel bacino dei Carpazi prima del 1850 (Mokka-R), conservati nelle maggiori biblioteche della regione. Segue la ricognizione di Marianne e Béla Rozsondai sul sistema di catalogazione adottato dalla Biblioteca dell'Accademia delle Scienze ungherese, con particolare riguardo agli incunaboli e ai dati identificativi dei singoli esemplari di un'edizione (note dei possessori, postille, legatura, formula collazionale, ecc.). Di un argomento affine si occupano Tony Curwen e Gunilla Jonsson: la registrazione in cataloghi *on-line* dei dati di provenienza di un libro e gli sforzi per implementare la condivisione di informazioni strutturate in modo omogeneo. Alexander Jahnke propone di servirsi del *thesaurus* del CERL come deposito internazionale di nomi inerenti alla storia della stampa: i vantaggi evidenti sarebbero il riferimento a un *corpus* autorevole e condiviso di dati, la possibilità di essere indirizzati verso risorse esterne e quella di usufruire di un motore di meta-ricerca, la creazione, infine, di una piattaforma comunicativa tra studiosi. Kristian Jensen chiude con un intervento sulla difficoltà d'accesso al patrimonio librario antico della Gran Bretagna e sui rischi della digitalizzazione: se da un lato la disponibilità di riproduzioni elettroniche consente a molti la visione diretta dei testi, dall'altro la rottura del contesto e l'assenza di elementi paratestuali producono un allontanamento percettivo dalla produzione, dal commercio e dalla fisicità dell'oggetto libro, oltre che dalle ricostruzioni sociologiche del pubblico dei lettori. – Paolo Pedretti

**012-128** «In corso d'opera. Newsletter a cura del Centro Apice», 4, ottobre 2009. Si parla di Guido da Verona, Futurismo, Scheiwiller, Ifla, Fondo Calvi, "La Giovane Italia", Bompiani, fumetti. – E.B.

**012-129** INNOCENTI (PERLA) – GIUSEPPINA VULLO, *Assessing the Preservation of Insti-*

*tutional Repositories with DRAMBORA: Case Studies from the University of Glasgow – Valutare la conservazione dei repository istituzionali con DRAMBORA: casi di studio dall'Università di Glasgow*, «*Bollettino AIB*», 49, 2, giugno 2009, pp. 139-58. Presentazione e prime applicazioni di DRAMBORA, un metodo e un sistema on-line di valutazione dei depositi digitali basato sulla valutazione dei rischi (<http://www.repositoryaudit.eu/>). – L.R.

**012-130** INNOCENTI (PIERO), *“Biblioteche riemerse”: specchio del tempo. A proposito di una collana bibliografica e di un progetto di ricerca*, «*Biblioteche oggi*», 27, 7, settembre 2009, pp. 63-8. Presentazione della nuova collana “Biblioteche riemerse” di Vecchiarelli e del progetto di ricerca dell'Università di Tor Vergata, coordinato da Marielisa Rossi, su biblioteche private confluite in istituzioni pubbliche. – L.R.

**012-131** INTERDONATO (PAOLO), *Alla ricerca del fumetto perduto, in Storie di fumetti, a cura di A. CADIOLI – A. NEGRI*, pp. 72-9.

**012-132** IOLY ZORATTINI (PIER CESARE), *Iedidia Salomon Gabbai, la sua tipografia a Livorno e altre stamperie ebraiche nell'Italia del Seicento*, «*La Bibliofilia*», 111, 2009, pp. 29-48. L'autore riconsidera la storia della stamperia ebraica nel Granducato di Toscana alla luce di nuovi documenti emersi nell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede. In particolare si indaga l'aperta ostilità opposta dal S. Uffizio al tentativo di Salomon Franco di avviare una stamperia a Pisa nel 1634 e la vicenda della prima stamperia ebraica toscana, quella di Iedidia Salomon Gabbai, attivo a Livorno dal 1650 al 1657 quando fu costretto a trasferirsi in Turchia sotto la pressione del S. Uffizio. – G. P.

**012-133** IOMMI (GIOVANNA), *Bibliografia degli scritti di Giuseppe Avarucci, in Virtute et labore, a cura di R. M. BORRACCINI – G. BORRI*, I, pp. XXXI-XXXVI.

**012-134** *Islam (L') visto da Occidente. Cultura e religione nel Seicento europeo di fronte all'Islam. Atti del convegno internazionale, Milano, Università degli Studi,*

*17-18 ottobre 2007, a cura di BERNARD HEYBERGER – MERCEDES GARCÍA-ARENAL – EMANUELE COLOMBO – PAOLA VISMARA, Genova-Milano, Marietti 1820, 2009, pp. XIX + 356, ISBN 978-88-211-9409-2, € 24.* Raccolti in due sezioni distinte (*Immagini e pratiche dell'Islam nella cultura europea* e *Politica e religione di fronte all'Islam*) gli interventi del convegno offrono un approfondimento storico dell'approccio, conoscenza, confronto tra la cultura europea e quella islamica, colta soprattutto nella particolare declinazione dell'Impero Ottomano. Il XVII secolo fu caratterizzato da un profondo scambio tra i due mondi, sia per le innumerevoli missioni diplomatiche, commerciali e missionarie sia per gli interessi culturali che si focalizzarono sempre più sulla conoscenza della produzione intellettuale islamica sia per la pratica del riscatto dei prigionieri (di guerra, ma anche razzati da incursioni piratesche) che permise una conoscenza 'dal basso' della vita dei musulmani. Seppure il clima in Europa rimase sempre quello della 'cultura dell' antagonismo', alimentato in varie maniere tra le classi più basse dalla predicazione e dalle immagini che dell'Islam venivano divulgate, non mancarono singole iniziative che diedero l'avvio agli studi arabi, a livello sia linguistico sia scientifico e filosofico. – F.L.

**012-135** KEMPF (KLAUS), *Biblioteche lungo la costa tedesca del mar Baltico. Esperienze e risultati di un viaggio di studio*, «*A.I.B. notizie*», 21, 4, 2009, pp. 18-21. Cronaca del viaggio di studio intrapreso da diciassette bibliotecari italiani nel settembre 2008, a biblioteche tedesche sul Baltico. – L.R.

**012-136** KHAYATI (LOUBNA), *Le statut de l'islam dans la pensée libertine du premier XVII<sup>e</sup> siècle, in L'Islam visto da Occidente*, pp. 109-133.

**012-137** *Le schede dei manoscritti medievali e umanistici del fondo E. A. Cicogna, a cura di ANGELA CARACCILO ARICÒ, con la collaborazione di NICOLETTA BALDIN – LORENZO BERNARDINELLO – ELENA BOCCHIA – MATTEO DONAZZON – CHIARA FRISON – NORBERT MARCOLLA, Venezia, Centro di Studi Medievali e Rinascimentali «E. A. Cicogna», 2008 (Medioevo e Rinascimento - Materiali, 1), pp. XXXV + 450, manca*

**ISBN, € 50.** Il catalogo dei manoscritti di Emanuele Antonio Cicogna (1789-1868), collezionista e bibliografo delle memorie veneziane, è conservato manoscritto presso la Biblioteca del Museo Correr di Venezia, fondo Cicogna, 4424-4430. A partire dal 2007 è in corso un progetto di digitalizzazione dei cataloghi Cicogna, per renderli integralmente disponibili sul web. Qui si pubblicano le schede relative ai manoscritti medievali e umanistici, estratte grazie a un lavoro di spoglio del catalogo condotto da una agguerrita équipe di ricercatori a partire dal 2001. Nell'introduzione (pp. VII-XX) Angela Caracciolo Aricò traccia un nuovo profilo dell'attività di Cicogna, integrato da importanti notizie sulla circolazione libraria e sui suoi noti e meno noti interpreti in quel periodo cruciale per l'asestamento della geografia libraria veneziana e non solo. Oltre alle schede, trascritte criticamente e corredate di abbondanti note storico-bibliografiche, vengono pubblicate criticamente le introduzioni stese da Cicogna per ogni volume e lo scritto autografo intitolato *Origine della biblioteca di Emmanuele Cicogna* (pp. XXI-XXXV). Chiudono il volume bibliografia (pp. 407-20) e indice dei nomi (pp. 421-48). – A.L.

**012-138** LEDDA (ALESSANDRO), *Uno sguardo sulle biblioteche ecclesiastiche in Italia tra Settecento e Ottocento*, in *Chiesa e cultura nell'Italia dell'Ottocento*, pp. 119-140 (⇒ «AB» 012-C).

**012-139** LEOMBRONI (CLAUDIO), *Avere vent'anni... nell'AIB. L'invito a vivere con pienezza la dimensione professionale si intreccia con alcune considerazioni sulle differenze generazionali in ambito LIS*, «Biblioteche oggi», 27, 7, settembre 2009, pp. 48-52. Si pubblicano l'invito e le indicazioni professionali rivolti dall'a. ai giovani bibliotecari, in occasione di "LIS generation" del marzo 2009. – L.R.

**012-140** LEPSCHY (ANNA LAURA), *Conor Fahy, maestro e collega un ricordo da Londra*, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 55-58. L'a. ricorda la figura di Conor Fahy nei rapporti con colleghi e studenti. – G.P.

**012-141** *Libri (I) di Rivoltino. Zanzaroni a zozzo*, in *Storie di fumetti*, a cura di A. CADOLI – A. NEGRI, pp. 19-39.

**012-142** LIPARI (GIUSEPPE), *Quaedam profetia. Lamento storico e/o meditazione religiosa? in Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 397-406. Viene preso in esame il curioso testo in volgare siciliano della *Quaedam profetia*, scoperto nel 1866 e da allora oggetto di problematiche interpretazioni sia dal punto di vista della datazione sia dell'interpretazione corretta del testo. – A.L.

**012-143** LOMBARDI (PAOLO), *Commenti d'eccezione. Libri illustrati da Marc Chagall*, «Charta», 105, settembre/ottobre 2009, pp. 52-7.

**012-144** LUCHESE (BEATRICE), *Le biblioteche circolanti: il caso di Venezia*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 15, 2009/1, pp. 23-7. L'istituto sette-ottocentesco della biblioteca circolante, che dava la possibilità di prendere in prestito le opere a fronte di un modico abbonamento, ebbe sviluppo nell'Italia postunitaria. All'inizio del Novecento, l'Ateneo Veneto si fece carico di almeno quattro differenti iniziative del genere. – A.L.

**012-145** BATTAGLIA RICCI (LUCIA) – SAVERIO BELLOMO – PIERO BOITANI – PAOLO CHIESA – SERGIO CRISTALDI – ALFONSO D'AGOSTINO – VIOLETTA DE ANGELIS – GIUSEPPE FRASSO – ROBERT HOLLANDER – ANDREA MAZZUCCHI – PAOLA NASTI – LINO PERTILE – OLGA SEDAKOVA – CARLO SINI, *Esperimenti danteschi. Inferno 2008*, a cura di SIMONE INVERNIZZI, Genova-Milano, Marietti, 2009, pp. XII + 306, ill., ISBN 978-88-211-9411-5, € 24. Lodevole e feconda esperienza di lettura nata nel 2005, gli *Esperimenti danteschi* sono organizzati da un gruppo di studenti della Università degli Studi di Milano e curati da alcuni degli specialisti più importanti nel settore degli studi sull'Alighieri, invitati ad approfondire – una cantica per anno – coppie o terne di canti della *Commedia* ritenuti omogenei per tema, linguaggio, contenuto. Il vol., come chiarisce la *Prefazione* di Pietro Bocchia, Benedetta Quadrio, Carlo Sacconaghi, Luca Tizzano (pp. VII-IX) raccoglie le *lecturae* dantesche del 2008 dedicate all'*Inferno*. Numerosi gli spunti esegetici contenuti all'interno dei vari contributi (giovano in tal senso l'*Indice dei nomi* e quello *dei luoghi danteschi citati*, alle pp. 292-300 e 301-6),

tra i quali se ne segnalano alcuni. ANDREA MAZZUCCHI, *Percorsi dell'invenzione* (pp. 3-15) suggerisce alcune chiavi di lettura utili non solo per *Inf.* I-II, ma pure per l'intero poema: a partire, per esempio, dalla struttura metrica del poema, dal suo titolo, dalla relazione con l'*Ep.* XIII, avvalendosi anche di suggestioni provenienti da apparati illustrativi di codici danteschi. GIUSEPPE FRASSO, *Paolo, Francesca e Ciaccio* (pp. 63-78) dedica minute attenzioni al tessuto fonico e stilistico di *Inf.* V-VI. VIOLETTA DE ANGELIS, *Brunetto, Gerione e la corda: alcune proposte interpretative* (pp. 121-38) offre nuovi strumenti per la lettura di *Inf.* XV-XVII con alcune ipotesi di interpretazione per altrettante *cruces* esegetiche della *Commedia*, tra le quali la corda di XVI 106, simbolo, secondo la studiosa, di "concordia". Con il *Comico e il politico* (pp. 141-55) di PAOLO CHIESA viene offerta una disamina di *Inf.* XVIII-XX, non priva di una efficace spiegazione dei rapporti tra fedeli e papato al tempo di Dante. SAVERIO BELLOMO, *Tra giganti e traditori* (pp. 241-51) si addentra in *Inf.* XXXI-XXXII e nella vicenda letteraria biblica e classica dei giganti, sottolineando il disprezzo dantesco per il tradimento «precipuo portato dei tempi moderni, circa il quale Firenze ha un triste primato» (p. 248). Conclude la rassegna PIERO BOITANI, *La tragedia di Ugolino* (pp. 253-74) che recupera suggestioni scritturali nella figura dantesca del Della Gherardesca. – Emiliano Bertin

**012-146** MACCHI (FEDERICO), *Donne e legature*, «Misinta», 33, giugno 2009, pp. 69-75. L'intervento di Macchi in tema di legature è circoscritto alle legature eseguite per celebri donne collezioniste del Rinascimento e alla presenza assai episodica delle donne nel mondo della legatoria rinascimentale. – G.P.

**012-147** MACCHI (FEDERICO), *Legature cinquecentesche bolognesi alla Queriniana di Brescia*, «Misinta», 33, giugno 2009, pp. 29-48. Prezioso capitolo di storia della legatura italiana, condotto su 12 esemplari con legature bolognesi del XVI secolo rintracciate alla biblioteca Queriniana di Brescia nel corso di un più sistematico censimento delle legature storiche possedute dalla biblioteca. Le dodici puntuali e dettagliate schede, accompagnate dalle necessarie riproduzioni, sono precedute da un'introduzione generale alla legatura bolognese del Cinquecento e da un'utile bibliografia finale. – G.P.

**012-148** MAGISTRI (GIOVANNI), *Descrizione dell'apparato fatto dal borgo di Castano, Diocese di Milano, per ricevere le sante reliquie nuovamente havute da Roma e da Colonia*, a cura di ERMANNO PACCAGNINI – BRUNELLA BAITA, Milano, *La vita felice*, 2009 (Biblioteca milanese, 18), pp. 443, manca ISBN, s.i.p. Alla fine del Cinquecento, il pio mercante Giovanni Giacomo Castoldi, milanese di origine brianzola, riuscì a far giungere a Milano svariate reliquie di santi provenienti da Roma e da Colonia. La ricca messe ottenuta fu suddivisa fra varie parrocchie della città e della diocesi, e tre teche furono inviate al borgo di Castano. Cronista dell'evento della traslazione fu il medico Giovanni Magistri, la cui fatica, cioè la *Descrizione dell'apparato fatto dal borgo di Castano ... per ricevere le sante reliquie*, fu stampata a Milano, da Giacomo Como, nel 1610. L'opera costituisce una testimonianza preziosa, documentatissima ed emotivamente complessa della cultura religiosa e devozionale dell'epoca e del gusto per il genere delle reliquie nella Lombardia degli arcivescovi Borromeo. Il volume propone la riproduzione anastatica dell'esemplare braidense della *Descrizione* (pp. 55-257), con l'aggiunta di un apparato che consente di situare la vicenda e i suoi antefatti (ERMANNO PACCAGNINI, *Introduzione*, pp. 5-26), la biografia dell'autore, le circostanze della redazione del testo, e anche la realizzazione dell'edizione (BRUNELLA BAITA, *Giovanni Magistri e la sua famiglia*, pp. 27-34; *Nota al testo*, pp. 37-51). Il testo è poi restituito in edizione critica (a cura di BAITA, pp. 259-384), con corredo di note di commento (dovute a PACCAGNINI). Un nuovo anello nella serie di "milanesiane" della preziosa collana de *La vita felice*, giunta al n. 18. – A.L.

**012-149** MAISANO (ANDREA), *Il «Giornale dei fanciulli»*. *La società di fine '800 in una rivista per ragazzi*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 15, 2009/1, pp. 9-15. Genesi e sviluppo della rivista per l'infanzia pubblicata da Treves dal 1881 al 1901. – A.L.

**012-150** MANFRON (ANNA) – ANNA MARIA SCARDOVI BONORA, *La stagione dei Benti-voglio nella Bologna rinascimentale. Le testimonianze librerie*, «L'Archiginnasio», 101, 2006, pp. 515-579. Catalogo della esposi-

zione libraria svoltasi a Bologna dal 21 ottobre 2006 al 7 gennaio 2007 all'interno della più ampia mostra *La stagione dei Bentivoglio* ripartita presso la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, il Museo Civico Medievale e la Biblioteca Comunale dell' Archiginnasio per celebrare l'anniversario dei cinquecento anni della cacciata dei Bentivoglio da Bologna. Il catalogo qui pubblicato riguarda la sezione dedicata a *Le testimonianze librarie* nella quale sono stati esposti alcuni importanti prodotti della prima fervida stagione della produzione libraria cittadina dal 1470 circa al 1513. Un *excursus* interessante e accattivante sulle origini dell'editoria bolognese articolato attraverso una novantina di schede completate da utilissimi indici finali e una ventina di ottime riproduzioni a colori. – G.P.

**012-151** MANGANI (LORELLA), *Dal «Magazzino toscano» al «Giornale de' Letterati» di Pisa: la medicina fra tradizione sperimentale, specializzazione e innovazione, in Giornali del Settecento, a cura di S. CAPECCHI, pp. 191-212.* L'aggiornamento sulla medicina in due periodici toscani settecenteschi non specializzati nell'informazione medica (⇒ «AB» 012-F). – R.G.

**012-152** *Many into one: problems and opportunities in creating shared catalogues of older books. Papers presented on 11 November 2005 at the CERL Seminar hosted by the Biblioteca Nazionale Centrale, Rome, London, Consortium of European Research Libraries, 2006 ("Cerl Papers", VI), pp. 126, ISBN 0-9541535-5-3, s.i.p.* Il primo intervento, di Marco Paoli, presenta le due banche dati del libro antico italiano, SBN libro antico ed EDIT16. Mauro Guerrini pone poi il problema della lingua da usare nei cataloghi e nella forma delle intestazioni: originale o convenzionale, la lingua in cui un autore ha scritto le proprie opere o la lingua principale del catalogo stesso. La soluzione dipende dalla finalità principale che i creatori vogliono soddisfare: a un database *reader oriented* se ne contrappone un altro attento alle esigenze di una comprensione il più ampia possibile e della collaborazione transnazionale. La corposa relazione di Neil Harris, che occupa quasi metà del volume, è centrata sul concetto di impronta tipografica e sui diversi metodi esperiti per rilevarla. I sistemi vengono divisi in due macro-categorie: quel-

li basati su punti fissi all'interno del testo (*Bibliotheca Lindesiana* di Robert Steele, il *Gesamtkatalog* tedesco e l'impronta LOC) e quelli basati invece sulla posizione della segnatura rispetto alla riga finale della pagina (STCN e *Bibliographical profile* di Douglas Osler). Harris applica poi a due casi di scuola (la *princeps* contraffatta delle Rime di Bembo e le cinquecentine del Morgante di Luigi Pulci), per valutarne l'efficacia, alcuni dei metodi enucleati. Marina Venier in poche, dense pagine segnala uno strumento prezioso per lo studio del libro antico: MA.R.TE, la raccolta di marche tipografiche ed editoriali del XVII secolo. Gli interventi finali di Géza Baconyi, Florent Palluault ed Edwin Schroeder sono rispettivamente dedicati al database XML del catalogo ungherese dei libri antichi MOKKA-R, al catalogo collettivo di Francia e alle chiavi d'accesso al catalogo Beinecke rare book and manuscript della Yale University. – Paolo Pedretti

**012-153** MARAVIGLIA (CRISTINA), *Il manoscritto 662 della Biblioteca Comunale "Mozzi-Borgetti" di Macerata e l'artis grammaticae opusculum di Bartolomeo Filalite di Sulmona, in Virtute et labore, a cura di R. M. BORRACCINI – G. BORRI, II, pp. 1111-29.* Felice recupero di una grammatica umanistica zeppa di riferimenti (nelle frasi offerte in traduzione) a esperienze autobiografiche dell'autore. – E.B.

**012-154** *Materialità (La) nella filologia, a cura di ALBERTO CADIOLI – MARIA LUISA MENEGHETTI, «Moderna. Semestrale di teoria e critica della letteratura», 10, 2008/2.* Numero monografico, dedicato a interventi originali e schede bibliografiche su la "filologia materiale" dei filologi romanzi piuttosto che sulla "filologia dei testi a stampa" dei filologi italiani. Si analizzano i singoli contributi. – E.B.

**012-155** MATTEUCCI ARMANDI (ANNA MARIA), *Donne coraggiose, in Belle le contrade della memoria, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 407-416.*

**012-156** MEDRI (SANTE), *Pietro Cavallini: viaggio nei libri e nelle letture di un bibliofilo lughese, Faenza, Edifaenza, 2008* ⇒ rec. ALBERTO SALARELLI, «Biblioteche oggi», 27, 7, settembre 2009, pp. 73-5.

**012-157** MINUZZI (SABRINA), *Il secolo di carta. Antonio Bosio artigiano di testi e immagini nella Venezia del Seicento*, Milano, Franco Angeli, 2009 (Studi e ricerche di storia dell'editoria), pp. 265, ill., ISBN 978-88-568-1067-7, € 28. Anche se con un approccio più storico che bibliografico, l'autrice ricostruisce ampiamente l'attività e l'ambiente in cui operò Antonio Bosio nella Venezia della seconda metà del Seicento. Il volume si divide sostanzialmente in due parti: nella prima si traccia un ampio contesto della Venezia della seconda metà del Seicento e si ricostruisce la dinastia Bosio; nella seconda, partendo dall'inventario *post mortem* (1694) della bottega di Antonio Bosio, che oltre ai libri comprende fogli, incisioni e oggetti di vario tipo, viene ricostruita non solo la sua attività, ma anche la dotazione di una "cartolibreria" veneziana di fine Seicento. La sopravvivenza di questi piccoli o medi artigiani del libro era strettamente legata alla loro capacità di adattarsi alla contemporaneità, mettendo sul mercato pubblicazioni occasionali su fatti di attualità (dalle illustrazioni delle battaglie, ai primi fogli periodici di informazione). Di questo immenso patrimonio, però, risulta a oggi difficile ricostruire l'entità, vista l'esiguità dei testimoni superstiti. Fu proprio questo grande apparato cartaceo a sostituire i grandi e pesanti addobbi barocchi che Venezia proponeva nelle grandi occasioni celebrative. – L.R.

**012-158** MKADMI (ABDERRAZAK) – IMAD SALEH, *Bibliothèque numérique et recherche d'informations*, Paris, Hermès Science Publications, 2008 ⇒ rec. LAURA TESTONI, «Bollettino AIB», 49, 2, giugno 2009, pp. 274-5.

**012-159** MODENESI (MARCO), *La "bd": il fumetto tra Francia e Belgio*, in *Storie di fumetti*, a cura di A. CADIOLI – A. NEGRI, pp. 80-94.

**012-160** MORRONE (ADOLFO) – MIRIA SAVIOLI, *La lettura in Italia. Comportamenti e tendenze: un'analisi dei dati Istat 2006*, premessa di GIULIANO VIGINI, Milano, Editrice Bibliografica, 2008, pp. 212, (I mestieri del libro, 23), ISBN 978-88-7075-675-3. Gli a. – esperti di statistiche culturali e analisti dell'utilizzo del tempo libero – presentano, ampiamente commentati, i dati prodotti dall'indagine

ISTAT su *I cittadini e il tempo libero* condotta nel 2006. L'esposizione dettagliata ed interpretata di dati meramente tecnici, suddivisa in tre grandi capitoli, permette di fruire in modo molto agevole delle statistiche e fornisce quindi un quadro preciso sulla lettura di libri in Italia. La prima parte del volume analizza come il fenomeno della lettura – influenzato da diversi fattori primo fra tutti il ruolo svolto dalla famiglia – si sia evoluto nel tempo anche in confronto a quanto accade negli altri paesi europei. Il secondo capitolo mette in luce varie tipologie di lettura (la lettura di piacere, la lettura per dovere e la lettura inconsapevole) e definisce la categoria dei "non lettori". La terza parte approfondisce la lettura nel tempo libero, analizzando i generi preferiti dai lettori e i canali di acquisizione del libro. Nel volume viene anche evidenziata quale sia l'influenza della tecnologia, ed in particolare di internet, sulla lettura in Italia; emerge infatti che molti lettori inconsapevoli dichiarino di aver letto "libri elettronici". – R.V.

**012-161** *Museo Jacopo da Fivizzano dedicato alle arti del libro. Palazzo Fantoni Bononi, Alpignano, Tallone, 2008, pp. [6]*. Elegantissima *plaque* di omaggio a Loris Jacopo Bononi, di cui viene pubblicato la prosa *I libri sono la moltitudine del cuore...* Segue una vera e propria "mostra" del carattere Inkunabula prodotto dalla Società Augusta nel 1911: oltre a mostrare un esemplare dell'intera polizza, viene riproposto il "frontespizio" del Regiomontano, ai cui caratteri si ispirò l'Inkunabula. – E.B.

**012-162** NANNI (STEFANIA), *Figure dell'impero turco nella Roma del Seicento*, in *L'Islam visto da Occidente*, pp. 187-213.

**012-163** NICOLETTI (GIUSEPPE), *Erudizione e letteratura nei periodici toscani del Settecento*, in *Giornali del Settecento*, a cura di S. CAPECCHI, pp. 3-20. Contenuti eruditi e spazi letterari (nell'accezione moderna di questo aggettivo) in alcuni periodici fiorentini del XVIII secolo (⇒ «AB» 012-F). – R.G.

**012-164** NOVA (GIUSEPPE), *L'arte dell'incisione in Europa nel XV e XVI secolo. L'origine e le botteghe dei primi maestri*, Brescia, Associazione Bibliofili Bresciani "Bernardino Misinta", 2009, pp. 86, manca ISBN, s.i.p. Sulla linea degli altri saggi divulgati-

vi forniti dell'a., vengono passati in rassegna (con utile bibliografia finale a ciascuna sezione) incisori tedeschi, neerlandesi, francesi, britannici, iberici, dell'Europa settentrionale e orientale. – E.B.

**012-165** NOVA (GIUSEPPE), *L'arte della carta in Francia e nelle regioni di area francofona (XV e XVI secolo)*, «Misinta», 33, giugno 2009, pp. 21-8. L'a. condensa in un sintetico contributo, fornito di utile bibliografia in appendice, l'introduzione e lo sviluppo dell'arte della carta in Francia e nell'area francofona, passando in rassegna le più importanti cartiere di cui fornisce anche alcuni esempi di filigrane. – G.P.

**012-166** OLMI (FEDERICO), *Alle radici della Nazione. I Catalogi bibliothecarum Italici Mediae Aetatis di Albano Sorbelli*, in *Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 241-52. I materiali di lavoro per i *Catalogi*, opera rimasta incompiuta per la morte dell'autore, giacciono presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna. Se ne fa una presentazione, alla luce delle forti ragioni ideali e politiche del celebre bibliotecario. – A.L.

**012-167** OLMI (GIUSEPPE), *Lavorare per i libri degli altri. Padre Matteo di S. Giuseppe, medico, botanico e disegnatore di piante*, «qui nomine suo nihil edidit», in *Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 53-80. Il carmelitano scalzo Pietro Foglia, in religione Matteo di S. Giuseppe (1617-1691), missionario in Oriente a partire dal 1644, dotto di medicina, nutrì un grande interesse per il mondo naturale, e realizzò numerosi volumi manoscritti con illustrazioni di piante, oggi divisi sostanzialmente tra Firenze (Laurenziana) e Roma (Nazionale). – A.L.

**012-168** OLSCHKI (ALESSANDRO), *Avvicinarsi alla lettura*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 15, 2009/1, pp. 2-8. Una «osservazione di "sociologia libraria"» relativa alla situazione italiana da parte del decano degli editori del nostro Paese, che ripercorre, dall'Unità a oggi, il diverso approccio degli italiani con il libro e la libreria. – A.L.

**012-169** ORLANDI (ANTONELLA), *Il caso ligure della bibliografia seicentesca. Il repertorio di Michele Giustiniani*, in *Belle le*

*contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 41-52. Genesi dell'edizione e analisi delle procedure bibliografiche de *Gli scrittori liguri* dell'abate Michele Giustiniani, protobibliografo della tradizione ligure, pubblicati a Roma da Nicolangelo Tinassi nel 1667. – A.L.

**012-170** PALLOTTINO (PAOLA), *Le figure di Esopo. Edizioni illustrate italiane, 1476-1496*, in *Virtute et labore*, a cura di R. M. BORRACCINI – G. BORRI, II, pp. 1131-41. Breve ma interessante viaggio tra le edizioni incunabile di Esopo *cum figuris*. – E.B.

**012-171** PALMA (MARCO), *Manoscritti datati e cataloghi aperti. Tavola rotonda Esperienze di catalogazione del manoscritto (Ravenna, Biblioteca Classense, 26 ottobre 2006)*, in *Virtute et labore*, a cura di R. M. BORRACCINI – G. BORRI, I, pp. 593-600. Presentazione di un progetto di catalogo di mss. in formato elettronico. – E.B.

**012-172** PALMER (MARTIN), *Making the most of RFID in libraries*, London, Facet Publishing, 2009 ⇒ rec. DANIELA CANALI, «Bollettino AIB», 49, 2, giugno 2009, pp. 272-4.

**012-173** PAOLA VISMARA, *Conoscere l'Islam nella Milano del Sei-Settecento*, in *L'Islam visto da Occidente*, pp. 215-252.

**012-174** PARRINI CANTINI (ELENA), *Il dibattito sul teatro nei giornali di Francesco Saverio Catani*, in *Giornali del Settecento*, a cura di S. CAPECCHI, pp. 81-103. Rassegna di interventi relativi alla sfera teatrale pubblicati dal Catani in alcuni dei vari periodici da lui curati a Firenze a partire dal 1778 (⇒ «AB» 012-F). – R.G.

**012-175** *Passeurs de textes. Imprimeurs et librairies à l'âge de l'humanisme. Vol. I: Thierry Martens et la figure de l'imprimeur-humaniste. Une nouvelle biographie*, a cura di RENAUD ADAM – ALEXANDRE VANAUTGAERDEN / Vol. II: *Imprimeurs, éditeurs et lecteurs humanistes dans les collections de la Bibliothèque Sainte-Geneviève*, a cura di YANN SORDET, 2 vol., pp. 468, Turnhout, Brepols, 2009, (Nugæ humanisticae sub signo Erasmi, 11), ISBN 978-2-503-53118-2, € 85. Il primo vo-

lume è una nuova biografia dello stampatore Thierry Martens d'Alost, prototipografo olandese d'origine tedesca, arricchita di una lista completa delle sue edizioni, oltre che dell'insieme delle epistole al lettore dello stampatore di Alost, celebre per essere stato il primo a pubblicare l'*Utopia* di Thomas More nel 1516. Il secondo volume invece raccoglie un insieme di contributi, editi da Yann Sordet in occasione del convegno e della mostra *Passeurs de textes*: le schede sono dedicate alla produzione tipografica che si estende su più di un secolo (dal XV alla fine del XVI secolo) in una geografia deliberatamente europea ed illustrano le diverse problematiche dell'edizione e degli usi umanisti del libro: trasmissione dei classici, relazioni tra autori e stampatori, polemiche, *mise en page*, lettura e redazione manoscritta su opere a stampa, ruolo della traduzione delle lingue vernacolari, ruolo delle scienze. – Ilaria Andreoli

**012-176** PASTA (RENATO), *Introduzione, in Giornali del Settecento, a cura di S. CAPECCHI, pp. XIII-XXIII*. Breve, ma lucida e sicura riflessione sul giornalismo toscano del XVIII secolo (⇒ «AB» 012-F). – R.G.

**012-177** PASTI (FRANCO), «*Quest'aula tutta piena di memorie e di voci è da oggi destinata a sala di lettura*». *Cronache minime di vita bibliotecaria, in Belle le contrade della memoria, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 299-308*. Carlo Frati (1863-1930) «fu regista instancabile e promotore tenace» di una serie di modifiche apportate alla Biblioteca Universitaria di Bologna, di cui era direttore, che consentirono «il rilancio dell'istituto nel panorama culturale cittadino». – A.L.

**012-178** PEDANI (MARIA PIA), *Oltre la retorica. Il pragmatismo veneziano di fronte all'Islam, in L'Islam visto da Occidente, pp. 171-85*.

**012-179** PERETTI (PAOLA), *Versi devozionali francescani e una melodia per la passione di Cristo di fine Cinquecento, in Virtute et labore, a cura di R. M. BORRACCINI – G. BORRI, II, pp. 1141-1162*. Scoperti e pubblicati alcuni testi dal ms. Macerata, Biblioteca Comunale, 43. – E.B.

**012-180** PETRELLA (GIANCARLO), *Il giudice collezionista. Antonio Mazzetti, Simonino da Trento e una miscellanea ottocentesca, «Charta», 105, settembre/ottobre 2009, pp. 34-9*. Il magistrato trentino Antonio Mazzetti (1784-1841), funzionario dell'amministrazione austriaca in vari luoghi del Lombardo Veneto, mise insieme una raccolta di libri di argomento trentino, che destinò alla nascente Biblioteca Comunale di Trento. A questo lascito va ricondotta una preziosa miscellanea contenente venticinque edizioni del Quattro e Cinquecento, molte di assoluta rarità, quasi tutte sprovviste di dati tipografici. L'a. ha dedicato all'argomento un volume, *Fra testo e immagine. Stampe popolari del Rinascimento in una miscellanea ottocentesca*, Udine, Forum, 2009 (⇒ «AB» 11-F) – A.L.

**012-181** PETRELLA (GIANCARLO), *Modi de bombarde commodissime. I trattati rinascimentali De re militari, «Charta», 104, luglio/agosto 2009, pp. 28-33*. Nella biblioteca personale di Leonardo, anzi nel "cassone" dei suoi libri, stava un *De re militari*, probabilmente un esemplare dell'opera di Roberto Valturio. Impresso in latino la prima volta nel 1472 a Verona, il *De re militari* fu ristampato nell'80 e nell'83, quando vide la luce anche una traduzione in volgare, verosimilmente quella posseduta e letta da Leonardo. – A.L.

**012-182** PETRUCCI NARDELLI (FRANCA), *Guida allo studio della legatura libraria, Milano, Sylvestre Bonnard, 2009* ⇒ rec. ALESSANDRO SCARSELLA, «Charta», 104, luglio/agosto 2009, p. 89.

**012-183** PIAZZA (ISOTTA), *I personaggi lettori nell'opera di Italo Calvino, Milano, Unicopli, 2009, pp. 232, ISBN 978-88-400-1326-8, € 14*. Ponendo l'accento sulla importanza e sull'evoluzione dei personaggi-lettori nell'opera di Italo Calvino e sottolineando l'influsso che il lavoro editoriale dell'autore presso Einaudi ha su quest'ultimo aspetto, il volume di Isotta Piazza si presenta come un utile strumento sia per lo studioso di storia della letteratura, sia per quello di storia dell'editoria. – Daniela Guarnori

**012-184** PIAZZA (ISOTTA), *Un'editoria cattolica per il popolo, in Chiesa e cultura*

*nell'Italia dell'Ottocento*, pp. 37-63 (⇒ «AB» 012-C).

**012-185** PIOMBO (SILVIA), *Bottega di Poesia. Intellettuali a Milano nel 1922*, «Charta», 105, settembre/ottobre 2009, pp. 46-50. Viene illustrata l'attività editoriale di Bottega di Poesia, il sodalizio intellettuale creato a Milano fra le due guerre (1922-1927) da Emanuele di Castelbarco, Walter Toscanini, Sandro Piantanida e Adone Scopinich. – A.L.

**012-186** PIZZORUSSO (GIOVANNI), *La preparazione linguistica e controversistica dei missionari per l'Oriente islamico: scuole, testi, insegnanti a Roma e in Italia*, in *L'Islam visto da Occidente*, pp. 253-288.

**012-187** PONZANI (VITTORIO), *In biblioteca nessuna censura*, «A.I.B. notizie», 21, 2009/4, p. 3. Editoriale del numero 4 della rivista, sul tema della censura nelle biblioteche. – L.R.

**012-188** POULAIN (MARTINE), *I paradossi della lettura*, in *Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 231-40. Il contributo si articola in cinque sezioni: *La lettura, quale lettura?*; *Scegliere le proprie letture*; *La lettura, desacralizzata presso scolari e studenti?*; *Il testo sullo schermo*; *Il futuro della lettura*.

**012-189** *Progetto (II) tipografico del libro: Bodoni e i Tallone*, a cura di ANDREA DE PASQUALE – ENRICO TALLONE, Parma, Museo Bodoniano, 2009 (Caratteri, 4), pp. 100, manca ISBN, s.i.p. Già da qualche tempo Enrico Tallone ci ha insegnato a guardare gli studi e le bozze di frontespizi e impaginati suoi e, soprattutto, di suo padre Alberto come a esempi altissimi di ricerca tipografica nell'indirizzo di un vero classicismo che sappia ricreare di volta in volta la forma e l'equilibrio. Nuove scoperte effettuate al Museo Bodoniano hanno permesso il recupero di bozze dell'officina di Giambattista Bodoni con correzioni manoscritte, così da permettere, anche in questo caso, una sorta di "viaggio" nel laboratorio tipografico alla ricerca di una "grammatica" del dire con i caratteri. Il volume, ottimamente illustrato, oltre a costituire la testimonianza di una bella mostra, comprende una introduzione di Andra De

Pasquale circa la scoperta effettuata (con schede delle bozze recuperate), nonché una serie di saggi dedicati all'attività dei Tallone (anche col recupero di alcuni interventi parmensi degli anni '60 del secolo scorso): autori Piero Trevisani, Angelo Ciavarella, Enrico Tallone, Massimo Gatta. – E.B.

**012-190** *Provenienze. Metodologia di rilevamento e indicizzazione per il materiale bibliografico*, a cura di KATIA CESTELLI – ANNA GONZO, Trento – Firenze, Provincia Autonoma di Trento – Regione Toscana, 2009 (Beni librari e archivistici del Trentino. Quaderni, 9), pp. 156, ill., ISBN 978-88-7702-220-2, s.i.p. Anche se non privo di qualche imprecisione anche piuttosto evidente, il volumetto rappresenta comunque il punto di arrivo del lavoro di un gruppo di ricerca sulle provenienze, coordinato dalla Regione Toscana e dalla Provincia Autonoma di Trento. «Si tratta di realtà che, partendo da consolidate esperienze di catalogazione sistematica del patrimonio librario antico, attente da tempo anche alla rilevazione dei possessori, hanno maturato un forte interesse per lo studio delle provenienze, guardando all'Europa e alla sua migliore tradizione catalografica» (p. 11). Dopo una premessa metodologica, il libro presenta una rassegna delle varie tipologie di segni di provenienza che si possono riscontrare sugli esemplari. Si passa poi alla descrizione della metodologia di descrizione e di indicizzazione delle provenienze identificate e non. Ampia la sezione con gli esempi di riepilogo che, grazie anche a belle riproduzioni fotografiche, mostrano le concrete applicazioni del metodo di rilevazione e indicizzazione proposto. Il testo si presenta dunque come un vero e proprio *vademecum* per il catalogatore dei fondi antichi delle biblioteche. Tra i materiali di appendice che chiudono il volume da segnalare un'utile bibliografia sul tema e un glossario ragionato con la terminologia bibliografica essenziale. – L.R.

**012-191** *Raccolta (La) Bertarelli e la Grafica*, Milano, Skira, 2009 ⇒ rec. M[AURO] C[HIABRANDO], «Charta», 105, settembre/ottobre 2009, p. 88.

**012-192** RAFFAELLI (LUCA), *Uccide il padre e si scopre umano. Il viaggio dell'eroe nel fumetto italiano*, in *Storie di fumetti*, a cura di A. CADIOLI – A. NEGRI, pp. 62-71.

**012-193** RAMBELLI (PAOLO), *Un periodico cesenate del Settecento: le «Notizie letterarie» di Juan de Osuna*, in *Giornali del Settecento*, a cura di S. CAPECCHI, pp. 275-88. Presentazione dei contenuti del settimanale letterario (1791-1792) del gesuita spagnolo de Osuna (⇒ «AB» 012-F). – R.G.

**012-194** RAPONI (NICOLA), *Papa Ratti e il Rituale romano. A proposito delle formule per la benedizione delle Biblioteche e degli Archivi*, in *Virtute et labore*, a cura di R. M. BORRACCINI – G. BORRI, I, pp. 511-35. Non promossa da lui, ma da lui poi approvata nel 1924, viene ricostruita l'affascinante storia della benedizione per biblioteche e archivi fatta inserire nel rituale da Pio XI. – E.B.

**012-195** *Repertorio bibliografico ragionato. La materialità nella filologia (1985-2007)*, a cura di GIOVANNI BIANCARDI – ALBERTO CADIOLI – DARIO MANTOVANI – GIANCARLO PETRELLA – STEFANO RESCONI – LUCA RIVALI – FEDERICO SAVIOTTI, in *La materialità nella filologia*, a cura di A. CADIOLI – M. L. MENEGHETTI, pp. 157-225. Ricca schedatura dei più importanti saggi usciti nel settore negli ultimi anni: tra gli autori considerati Roberto Antonelli, D'Arco Silvio Avalle, Giovanni Aquilecchia, Giovanni Crapulli, Silvia Huot, François Zufferey, Pasquale Stoppelli, Stefano Maria Cingolati, Connor Fahy, Maria Careri, Maria Luisa Meneghetti, Giuseppina Brunetti, Henri-Jean Martin, Madeleine Tyssens, Neil Harris, Thomas Tanselle, Paolo Trovato, Albero Casadei, Carlo Pulsoni, Lino Leonardi, Alberto Varvaro, Stefano Asperti, Antonio Sorella, Guglielmo Gorni, Enrico Garavelli, Donald McKenzie, Giuseppina Brunetti, Nadia Cannata, Francisco Rico, Marco Santoro, Fabio Massimo Bertolo, Edoardo Barbieri, Giancarlo Petrella. – F.L.

**012-196** REVELLI (CARLO), *La biblioteca pubblica come luogo sociale. A proposito di Le piazze del sapere*, «Biblioteche oggi», 27, 7, settembre 2009, pp. 7-11. Alcune considerazioni sul ruolo delle biblioteche, partendo dalla pubblicazione del volume di ANTONELLA AGNOLI, *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Roma-Bari, Laterza, 2009. – L.R.

**012-197** RICCI (GIOVANNI), *Da Lepanto a Passarowitz. Echi dello scontro con gli Ottomani sulla religiosità e la cultura popolare in Italia*, in *L'Islam visto da Occidente*, pp. 159-69.

**012-198** *Ricerche dall'archivio storico del Piccolo teatro (1947-1963)*, a cura di STEFANO LOCATELLI, numero monografico di «Comunicazioni Sociali», n.s., 30, II, maggio-agosto 2008, pp. 131-314. È il 1947 e nella Milano del dopoguerra i giovanissimi Paolo Grassi e Giorgio Strehler rivoluzionano il mondo del teatro italiano e internazionale dando vita al *Piccolo*, il primo teatro stabile nazionale. Ben consapevoli della natura "effimera" di quest'arte, si impegnano nella conservazione dei materiali legati alla loro attività, progetto non poco lodevole se si considera che la memoria del teatro, fino al 1947, non aveva mai avuto sedi stabili proprio a causa della natura delle cosiddette "compagnie di giro". Nasce così l'Archivio storico del *Piccolo Teatro*. Il testo, curato da Stefano Locatelli e articolato in diversi contributi, si propone di ripercorrere alcune tappe significative, e per certi versi rivoluzionarie, della attività del *Piccolo* tra il 1947 e il 1963 attraverso l'analisi dei documenti conservati, appunto, presso l'Archivio storico del teatro. Il giovane Paolo Grassi, con un occhio puntato verso la drammaturgia straniera e l'altro orientato verso la tradizione italiana, si fa portavoce della necessità di un rinnovamento strutturale e del repertorio, in seno all'attività teatrale. Il teatro deve essere concepito come «una necessità nazionale, come un pubblico servizio, alla stregua della metropolitana e dei vigili del fuoco»: così si pronuncia Grassi, auspicando l'istituzione di teatri comunali a gestione municipale. I primi anni del *Piccolo Teatro* sono difficili, contraddistinti dalla necessità di trovare un compromesso con attori insensibili all'idea di stabilità, ancorati a logiche produttive anche per quanto concerne il repertorio; se per Grassi, però, il teatro è sopra gli uomini, l'abbandono delle vecchie abitudini diviene necessario. Urge poi svincolarsi dalla paternalistica pratica delle sovvenzioni fasciste, sposando una logica diversa che trionferà, nel 1957, con la fondazione dell'Ente autonomo del *Piccolo Teatro*. Innovativa sotto diversi fronti, l'attività del *Piccolo* si distingue per un'attenzione particolare rivolta ai giovani spettatori, basti un esempio: la trasposizione per ragazzi del *Corvo* di Gozzi (1954). Non meno emblematica, la messa in

scena della *Vita di Galileo* di Bertold Brecht, forse il più grande traguardo dell'attività del *Piccolo*, sollevò questioni di ordine culturale e ideologico generando un costruttivo confronto con il mondo cattolico e l'ambiente democristiano milanese. Appare quindi chiaro che prendere in esame i documenti dell'archivio del *Piccolo* non significa solo toccare con mano la storia del teatro e dei suoi protagonisti ma, soprattutto, ricostruire, attraverso di esso, uno spaccato complessivo della cultura italiana ed europea dagli anni Quaranta agli anni Novanta, anche alla luce dei rapporti personali, molto spesso amichevoli, che legavano Grassi e Strehler ai principali esponenti della cultura europea di quegli anni. – Ilaria Romani

**012-199** ROMITI (ANTONIO), *'Mezzi' e 'strumenti' tra terminologia e metodologia archivistica*, in *Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 379-86. Alcune puntualizzazioni in merito al valore lessicale e funzionale di alcuni termini del linguaggio archivistico ('inventariazione', 'descrizione' etc). – A.L.

**012-200** ROTONDÒ (ANTONIO), *Studi di storia ereticale del Cinquecento*, Firenze, Olsckhi, 2008 ⇒ rec. UGO ROZZO, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 95-6.

**012-201** RUFFINI (GRAZIANO), *Scriptus vs impressus. Libri a stampa in un inventario genovese di fine Quattrocento*, in *Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 253-86. Si pubblica l'inventario *post mortem*, datato 10 maggio 1483, dei libri del frate minore Francesco Barbarossa. All'edizione, che formula varie proposte per l'identificazione dei titoli, è premessa una introduzione storico-bibliografica relativa al problema dell'ingresso dei libri a stampa nelle raccolte librerie. – A.L.

**012-202** RUGGERINI (DAVIDE), *Un libraio savant del Settecento? L'ebreo Moïse Benjamin Foà*, in *Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 203-12. L'a. illustra, a integrazione del profilo già noto del libraio Foà (1729-1821), attivo nel ducato estense, le sue competenze di filologo e bibliografo, così come appaiono applicate nella costituzione della sua fornita raccolta personale. – A.L.

**012-203** SALARELLI (ALBERTO), *Pubblica 2.0*, «Bollettino AIB», 49, 2, giugno 2009, pp. 247-58. Discussione sul concetto di pubblicità della biblioteca, basata sul caso degli Idea Store, nati a Londra nel quartiere Tower Hamlets circa dieci anni fa. – L.R.

**012-204** SALVIATI (CARLA IDA), *Bemporad e gli altri. Il ruolo degli editori nella produzione per i giovani al centro di ricerche bibliografiche*, «Biblioteche oggi», 27, 7, settembre 2009, pp. 69-70. Ampia recensione di LUCIA CAPPELLI, *Le edizioni Bemporad. Catalogo 1889-1938*, Milano, Franco Angeli, 2008 (vedi «AB» 011-052), ultimo di una recente serie di cataloghi storici di editori per ragazzi. – L.R.

**012-205** SANNA (RITA ANTONELLA), *Libreria ozierese. Studi sul fondo antico della Biblioteca del Seminario*, prefazione di EDOARDO BARBIERI, Cargeghe (SS), Editoriale Documenta, 2009 (Catalogo Sardo, 10), pp. 133, tavv. f.t. b/n, manca ISBN, s.i.p. Il volumetto contiene una prima catalogazione del fondo antico della Biblioteca del Seminario di Ozieri (SS). Il seminario fu istituito all'inizio del XIX secolo, poco dopo la creazione della diocesi. Come spesso accade in istituzioni consimili, il seminario fu in qualche modo erede delle realtà bibliotecarie religiose presenti sul territorio da epoca considerevolmente più antica. I libri delle famiglie religiose soppresse, dapprima acquisiti dalle locali istituzioni di governo, furono acquistati dal vescovo per il seminario nel 1882. Da qui il valore più ampio per la storia della cultura di uno studio riguardante questo piccolo fondo librario. Si tratta di un fondo dalla spiccata caratterizzazione ecclesiastica, contenendo opere relative a sacra scrittura, patristica, teologia, diritto, agiografia, storia ecclesiastica. Le 80 schede catalografiche, relative ad altrettante edizioni dei sec. XVI-XVII, dedicano ampio spazio alla descrizione dell'esemplare. Il volume è corredato di indice cronologico e per luogo di stampa. – A.L.

**012-206** SANTORO (MARCO), *La Vita di Pietro Perna di Domenico Maria Manni*, in *Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp.173-82. Domenico Maria Manni pubblicò nel 1763, a Lucca, presso Jacopo Giusti, una *Vita di Pietro Perna*, di cui qui si

annuncia la prossima uscita di un'edizione anastatica per cura dell'a. – A.L.

**012-207** SANTORO (MICHELE), *Giganti fin de siècle. Melvil Dewey e Paul Otlet fra Otto e Novecento*, in *Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 329-38. Il contributo mette a confronto l'opera dei due protagonisti della vicenda bibliotecaria «alla luce dello *Zeitgeist* proprio del periodo che va dagli ultimi decenni dell'Ottocento ai primi del Novecento». – A.L.

**012-208** SASSETTI (MARCO), *Le biblioteche islamiche della Mauritania. La carta e la tecnologia del manoscritto, momento di integrazione culturale nel bacino del Mediterraneo (parte seconda)*, «Misinta», 33, giugno 2009, pp. 3-20. Seconda parte di un ampio contributo in cui l'autore tratteggia un interessante quadro della storia del libro e della scrittura nel bacino Mediterraneo, nell'incontro fra culture e religioni diverse. L'articolo è corredato da suggestive fotografie di manoscritti e legature. – G.P.

**012-209** SAVIOTTI (FEDERICO), *Il viaggio del poeta e il viaggio del testo: per un approccio geografico a Raimbaut de Vaqueiras e alla sua tradizione manoscritta*, in *La materialità nella filologia*, a cura di A. CADIO- LI – M. L. MENEGHETTI, pp. 43-59. Vengono presi in esame tre aspetti della filologia (e della geografia) applicata al de Vaqueiras: la toponomastica attestata nelle sue poesie, i suoi rapporti con la penisola iberica, le tradizioni (veneta e occidentale) dei suoi testi. – E.B.

**012-210** SCALFATI (SILIO P.P.), *Le scienze del documento e la ricerca storica nell'Europa dell'Ottocento. Francesco Bonaini e gli uomini dei Monumenta Germaniae Historica*, in *Virtute et labore*, a cura di R. M. BORRACCINI – G. BORRI, I, pp. 601-19. Interessante ricostruzione dell'attività del Bonaini in rapporto ai coevi sviluppi degli *MGH*. – E.B.

**012-211** *Scapigliatura (La) e Angelo Sommaruga*, Milano, Fondazione Biblioteca di Via Senato, 2009 ⇒ rec. M[AURO] C[HIABRANDO], «Charta», 105, settembre/ottobre 2009, p. 89.

**012-212** SCHIFFRIN (ANDRÉ), *Libri in fuga. Un itinerario politico fra Parigi e New York*, a cura di VALENTINA PARLATO, Roma, Volland, 2009, pp. 340, ISBN 978-88-6243-031-9, € 15. Del figlio dell'editore ebreo francese Jacques Schiffrin (il creatore delle Editions de la Pléiade e della celebre "Bibliothèque" dei primi classici su carta india rilegati in pelle) i lettori italiani avevano imparato a fondere cultura libraria e tensione sociale e politica a partire dal *pamphlet Editoria senza editori* uscito da Bollati Boringhieri nel 2000. Ora Schiffrin jr si racconta: dalla fuga durante la guerra negli Usa all'apprendistato editoriale, fino alla nascita di Pantheon Books e di The New Press: un diario intellettuale altalenante fondato sulla convinzione che «i libri potevano essere un mezzo alternativo per diffondere nel grande pubblico nuove idee. Era anche un modo diverso di impegnarsi politicamente...». – Roberto Cicala

**012-213** SCHWARZFUCHS (LYSE), *L'hébreu dans le livre lyonnais au XVI<sup>e</sup> siècle. Inventaire chronologique*, Lyon, Ecole Normale Supérieure Lettres et sciences humaines, 2008 (*Métamorphoses du livre*), ISBN 978-2-84788-122-6, € 27. L'a., dopo aver pubblicato una simile ricerca dedicata all'editoria parigina (Paris, BNF, 2004), affronta l'uso dell'ebraico nelle edizioni lionesi in un arco cronologico compreso dal *Des saintes pèlerinages de Iherusalem* di Bernhard von Breydebach del 1488 (dove compaiono scritte ebraiche da matrice silografica) fino ai *Salmi* latini con commento e sporadiche citazione dall'ebraico del 1600, in tutto 200 edizioni certe. Il volume, elegantemente illustrato, dopo la prefazione di Yves Jocteur Montrozier e Monique Hulvey, presenta un lungo saggio dell'a. dedicato all'ebraismo cristiano a Lione (le edizioni considerate non sono realizzate per il mercato ebraico, ma per quello cristiano: non a caso, a nune tutelare del volume è pubblicata una silografia col ritratto del grande ebraista domenicano Sante Pagnini che proprio a Lione pubblicò la sua grammatica ebraica piuttosto che la traduzione letterale della Bibbia). Il saggio affronta con grande competenza lo sviluppo dell'uso di serie di caratteri ebraici presso diversi editori e tipografi. Le schede bibliografiche forniscono dati essenziali sull'edizione, un'analisi circa l'uso compiuto dell'ebraico, una bibliografia dedicata alla singola

edizione, un elenco degli esemplari noti. Dopo gli elenchi delle fonti bibliografiche impiegate e delle biblioteche citate, ecco indici di tipografi ed editori, uno generale e uno delle illustrazioni. – E.B.

**012-214** SCIANNA (NICOLANGELO), *Le filigrane bolognesi di Charles Moïse Briquet, in Belle le contrade della memoria, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 365-78.* Grazie all'ideazione di un nuovo strumento tecnologico (uno speciale scanner modificato mediante la applicazione di fogli luminosi) è stata avviata presso l'Archivio di Stato di Bologna (nell'ambito di un progetto che riguarda l'intera Emilia Romagna) la verifica della corrispondenza dei disegni contenuti nel repertorio di Briquet (*Les filigranes*, Ginevra, 1907) con le filigrane effettivamente presenti nelle carte. – A.L.

**012-215** *Script, print and the internet: the early-modern book and its readers. Papers presented on 9 November 2007 at the CERL Seminar hosted by the Universitetsbibliotek, Uppsala, London, Consortium of European Research Libraries, 2008 (Cerl Papers, VIII), pp. 73, ISBN 978-0-9541535-7-1.* Nel primo intervento Monica Hedlund ricostruisce il modello organizzativo della biblioteca abbaziale di Vadstena, in Svezia, durante il Medioevo. La necessità, nata da esigenze omiletiche, di ordinare e reperire rapidamente i libri determinò un significativo cambiamento nel sistema delle segnatura e nel metodo di citazione durante la prima metà del '400: attraverso un'indagine comparativa alcuni studiosi hanno tentato di stabilire l'entità delle raccolte librerie dell'abbazia. A seguire Krister Östlund e Eva Müller riferiscono di due progetti svedesi di digitalizzazione, quello dell'Università di Uppsala per la collezione di documenti autografi sulla storia della scienza del medico Eric Waller e quello della Kungliga Biblioteket (Biblioteca Nazionale di Svezia) per i pezzi più preziosi (come il *codex gigas* della Bibbia) delle proprie collezioni. Dopo una breve introduzione storica, tocca quindi a Tiu Reimo fornire una panoramica del patrimonio estone di libri a stampa antichi ('600 - '700), degli strumenti catalografici e dei recenti tentativi di renderli disponibili via Internet, concentrandosi sulle principali biblioteche del Paese, quelle delle Università di Tartu e di Tallinn, la Nazionale d'Estonia, l'archivio del Museo di Letteratura estone e gli archivi della capitale

Tallinn. In chiusura Fernanda Maria Campos delinea un quadro delle ricerche condotte per stabilire la varia provenienza dei libri della Biblioteca Nazionale del Portogallo. – Paolo Pedretti

**012-216** SERRA (FRANCESCA), *Non pensare ad un racconto: le riviste tra cronaca e finzione, in Giornali del Settecento, a cura di S. CAPECCHI, pp. 137-42.* Breve, ma acuta ed incisiva riflessione sui racconti (mascherati da resoconti su eventi reali) come presenza caratterizzante dei periodici settecenteschi rivolti alle donne (⇒ «AB» 012-F). – R.G.

**012-217** SGHIAVETTA (BARBARA), *Essere Libraia, in Belle le contrade della memoria, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 225-30.* Appassionata rivendicazione da parte di una «apprendista libraia», come l'a. si definisce, del valore della professione, del ruolo chiave in prospettiva culturale e sociale giocato da chi lo pratica. – A.L.

**012-218** SIRONI (MARTA), *Giovanni Gandini. I libri di Rivoltino, in Storie di fumetti, a cura di A. CADIOLI – A. NEGRI, pp. 8-19.*

**012-219** SOLIMINE (GIOVANNI), *Ranganathan e le cinque leggi della Biblioteconomia, in Belle le contrade della memoria, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 339-50.* L'a. propone una rassegna ragionata di alcuni tentativi di riformulazione, aggiornati secondo i vari sviluppi tecnologici, delle fondamentali leggi di Ranganathan (1931). – A.L.

**012-220** SPINAZZOLA (VITTORIO), *L'umanità di Snoopy, in Storie di fumetti, a cura di A. CADIOLI – A. NEGRI, pp. 40-5.*

**012-221** STELLA (PAOLO), *Codice dell'editoria e delle comunicazioni. Audiovisivi Telemunicazioni Internet Pubblicità Diritto d'autore, con la collaborazione di STEFANO MICHELI – ELENA NOVELLINI – PIERGIORGIO SPOSATO, Milano, LED, 2008, pp. 956, ISBN 978-88-7916-370-5, € 45.* Il densissimo vol. si presenta come un fondamentale *vademecum* innanzitutto per chi opera a livello di ufficio legale nel mondo dell'editoria: costituisce però un utile ausilio anche per tutti coloro che lavorano, studiano, si interessano del vasto mondo della produzione editoriale. Sempre giocando sulla

dialettica tra normativa internazionale, comunitaria e nazionale, il *Codice* si occupa di stampa, di disciplina delle imprese editoriali, di telecomunicazione, internet, commercio elettronico, audiovisivi, comunicazione pubblica, garanzie della comunicazione, tutela della concorrenza, pubblicità ingannevole, conflitti d'interesse, pubblicità, diritto d'autore con un'appendice sulla normativa fiscale. Il vol., che pubblica volutamente solo le leggi essenziali sulle diverse discipline trattate, è chiuso da un indispensabile indice analitico. – E.B.

**012-222** *Storie di fumetti. Con un inedito di Giovanni Gandini*, a cura di ALBERTO CADIOLO – ANTONELLO NEGRI, Milano, Centro APICE – Skira Editore, 2009, (Quaderni di Apice, 3), pp. 107, ill. col., manca ISBN, s.i.p, con cd-rom allegato, GIANCARLO SOLDI, "Nuvole parlanti". Il terzo quaderno di APICE raccoglie alcuni degli interventi pronunciati in occasione della giornata di studio svoltasi il 13 maggio del 2008, dal titolo "Il fumetto in aula", in occasione dell'acquisizione da parte del Centro dell'Archivio Giovanni Gandini (1929-2006), scrittore, disegnatore, autore di fumetti, fondatore della rivista "Linus" (che fu la porta italiana per i *Peanuts* di Schultz, per il fumetto *underground* di R. Crumb e per lo straordinario *Maus* di Art Spiegelman). Sono indicizzati i singoli contributi. – A.L.

**012-223** SVENONIUS (ELAINE), *Il fondamento intellettuale dell'organizzazione e dell'informazione*, Firenze, Le Lettere, 2008 ⇒ rec. MARIO CEROTI, «Biblioteche oggi», 27, 7, settembre 2009, pp. 76-7.

**012-224** TAMMARO (ANNA MARIA), *Internationalisation of Library and Information Science Education: the Issues of Recognition and Quality Assurance – Internazionalizzazione della formazione universitaria dei bibliotecari: le problematiche del riconoscimento e dell'accreditamento di qualità*, «Bollettino AIB», 49, 2, giugno 2009, pp. 181-99. Le proposte di internazionalizzazione della formazione dei bibliotecari elaborate da Unesco e OECD e dal Bologna Process. Se ne analizzano pregi e difetti. – L.R.

**012-225** TINTI (PAOLO), *Una rara insegna da una bottega di antico regime tipografico*, in *Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 183-92. Viene riattribuita al legittimo titolare, cioè la bottega tipografico-libreria Dalla Volpe di Bologna, un'insegna conservata presso le Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. – A.L.

**012-226** TOMMASI (ROBERTO), *La commissione nazionale biblioteche scolastiche*, «A.I.B. notizie», 21, 4, 2009, p. 13. Breve presentazione della Commissione AIB sulle biblioteche scolastiche. – L.R.

**012-227** TURCHI (ROBERTA), *Primi sondaggi per un commento della «Toelette, o sia raccolta galante di prose e versi toscani dedicata alle dame italiane»*, in *Giornali del Settecento*, a cura di S. CAPECCHI, pp. 125-36. L'autrice si sofferma sul lavoro redazionale del primo foglio italiano rivolto alle donne, pubblicato a Firenze nel 1771 e redatto da Giuseppe Pelli Bencivenni (⇒ «AB» 012-F). – R.G.

**012-228** TWYMAN (MICHAEL), *L'imprimerie. Histoire et techniques*, traduit de l'anglais par BERNADETTE MOGLIA, Lyon, ENS Éditions pour l'adaptation en français et la traduction, 2007 (*Métamorphoses du livre*), pp. 118, ill., ISBN 978-2-84788-103-5, € 20. Un'agile pubblicazione che, con tono divulgativo ma preciso, ripercorre le tappe della storia del libro a stampa e delle tecniche impiegate per la sua fabbricazione. Si tratta della traduzione francese della guida ai libri stampa della British Library, adattata in base alle collezioni del museo della stampa di Lione. Da una prima definizione di che cos'è la stampa, si passa alla descrizione della tipografia manuale dalla sua apparizione in Oriente alla vera e propria invenzione di Gutenberg, senza tralasciare gli aspetti dell'illustrazione libraria. Gli ultimi due capitoli sono dedicati alle trasformazioni tecnologiche che hanno coinvolto il mondo della stampa nell'Ottocento e, ancor più, nella seconda metà del Novecento. Assai pregevole, ampio e utile l'apparato iconografico. Chiude una bibliografia essenziale divisa per tematiche e l'indice dei nomi, luoghi e temi. – L.R.

**012-229** URSO (TOMASO), *Una biblioteca in divenire. La Biblioteca della Facoltà di Lettere dalla penna all'elaboratore*, Firenze, Firenze university press, 2005, pp. 208, (Monografie. Umanistica, 1), ISBN 88-8453-299-X, s.i.p. Tomaso Urso, per molti anni direttore delle biblioteche dell'Università di Firenze, illustra la storia della Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia, dalla sua formazione sino ai giorni nostri. Di pari passo con la nascita e lo sviluppo dell'ateneo fiorentino, anche la biblioteca ha patito per molti anni la mancanza di risorse, di una sede adeguata e di personale. Dal piccolo fondo donato inizialmente, ai lasciti importanti di alcuni docenti, dall'adozione degli schedari Staderini al passaggio – difficoltoso ma fondamentale – all'automazione, strumento che ha sancito il vero salto di qualità nella gestione della biblioteca e nei servizi agli utenti. – R.V.

**012-230** *Veszedelmes olvasmányok: erotikus illusztrációk a 18 századi francia irodalomban = Les lectures dangereuses: l'illustration érotique dans la littérature française du 18<sup>e</sup> siècle*, [Budapest], Országos Széchényi Könyvtár-Kossuth Kiadó, 2007, pp. 196, ISBN 9789632005331, Ft 4500. Catalogo di una mostra tenutasi alla Biblioteca nazionale Széchényi di Budapest, dedicata ai libri erotici francesi del Settecento. Queste edizioni rappresentano una testimonianza di primario interesse sulla cultura della seconda metà del XVIII secolo, essendo valutabili al tempo stesso come testi filosofici, come manifestazioni per certi versi estreme della fortunata forma letteraria del romanzo e come documenti paradigmatici sulle nuove pratiche di lettura intima ed individuale consolidate in quegli anni. Il volume si compone di tre saggi dedicati all'illustrazione erotica ed al rapporto fra testo ed immagine in questo particolare genere di letteratura, oltre che di uno scritto di Tony Fekete, bibliofilo anglo-magiario specializzato nel collezionismo di tali libri, molti dei quali presenti alla mostra assieme a pezzi provenienti da collezioni pubbliche europee (Austria, Francia, Gran Bretagna, Romania, Ungheria). Predominano, ovviamente, le illustrazioni, quasi sempre molto esplicite (ovvero, in un'ottica contemporanea e puramente estetica, sostanzialmente pornografiche). – R.G.

**012-231** *Virtute et labore. Studi offerti a Giuseppe Avarucci per i suoi settant'anni*, a cura di ROSA MARIA BORRACCINI – GIAMMARIO BORRI, 2 vol., Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, pp. XXXVI +1304, ISBN 978-88-7988-943-5, s.i.p. Si schedano i singoli contributi di argomento librario. Indice dei nomi II, pp. 1241-90, dei mss. II, 1291-304. – E.B.

**012-232** *Vita (Una) tra i libri. Bartolomeo Gamba*, a cura di GIAMPIERO BERTI – GIULIA ERICANI – MARIO INFELISE, Milano, Franco Angeli, 2008 ⇒ rec. A[LESSANDRO] S[CARSELLA], «Charta», 105, settembre/ottobre 2009, p. 89.

**012-233** VITIELLO (GIUSEPPE), *Seven Years after the Open Access Revolution: (Research) Libraries as Media and Knowledge Management Centres – Sette anni dopo la rivoluzione dell'Open Access: le biblioteche (di ricerca) come media e centri di gestione della conoscenza*, «Bollettino AIB», 49, 2, giugno 2009, pp. 171-80. L'impatto dell'*open access* nel mondo delle biblioteche e della comunicazione editoriale scientifica, con alcune prospettive per il prossimo decennio. – L.R.

**012-234** VOLPATO (GIANCARLO), *Il fondo Pariani presso la Biblioteca civica di Verona, in Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 309-28. Si riporta l'attenzione sul contenuto del fondo che porta il nome di Alberto Pariani (1876-1955), Capo di Stato maggiore dell'Esercito negli anni Trenta, oggi alla Biblioteca Civica di Verona, contenente libri a stampa dal XVI al XX secolo (da sottolineare in particolare l'interesse per il libro illustrato tra Otto e Novecento) e una ricchissima raccolta di *ex libris* italiani e stranieri. – A.L.

**012-235** WAQUET (FRANÇOISE), *Il libro nell'arredamento, in Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 163-72. L'a. si intrattiene sul valore decorativo del libro nella storia moderna e contemporanea, indicando tale potenzialità come parte integrante del suo valore "sociale". – A.L.

**012-236** ZANNI ROSIELLO (ISABELLA), *A margine del lavoro del bibliotecario e dell'archivista, in Belle le contrade della*

**memoria, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 387-96.** Partendo dall'evocazione di alcune apparizioni letterarie di archivisti e bibliotecari, il contributo innesta alcune osservazioni sul rapporto tra le due professioni, sui mutamenti nella storia recente, sul significato odierno della 'erudizione'. – A.L.

**012-237 ZANNI ROSIELLO (ISABELLA), *Gli archivi nella società contemporanea*, Bologna, Il Mulino, 2009, pp. 210, ISBN 978-88-15-13237-6, € 16,50.** Isabella Zanni Rosiello, già autrice di *Archivi e memoria storica* (1987), *Andare in archivio* (1996), *Gli archivi tra passato e presente* (2005), nell'ultimo volume si interroga sulle trasformazioni in atto nella società contemporanea che coinvolgono la prassi archivistica: il passaggio lento ma graduale dalla documentazione cartacea a quella digitale, con le problematiche connesse alla contemporanea conservazione di entrambe le tipologie documentarie. In densi ma chiari capitoli, l'autrice traccia una sintetica storia della realtà archivistica fra passato, presente e futuro, ponendo all'attenzione del lettore, a partire dall'eredità documentaria sette-ottocentesca, le strategie e le pratiche conservative, la selezione-trasmissione dei documenti, l'accesso ai documenti e la normativa che ne disciplina la consultabilità. – G.P.

### Indici di spogli e segnalazioni

Archivi 60, 89, 113-4, 198-9, 210, 236-7  
 Avarucci Giuseppe 133, 231  
 Bibliofilia 78, 156, 180, 235  
 Bibliografia 51, 169  
 Biblioteche e biblioteconomia 1-2, 11, 25, 61, 71, 85, 90, 97-8, 102, 109, 112, 116, 119-21, 129-30, 135, 139, 158, 177, 187, 194, 196, 203, 215, 219, 224, 226, 229, 233, 236  
 Carta e filigrane 165, 214  
 Catalogazione 37, 82, 101, 152, 166, 172, 207, 223  
 Cataloghi librari 44-5  
 Centro APICE 129  
 Commercio del libro 217  
 Conservazione 5, 15, 93  
 Dante Alighieri 145  
 Editoria contemporanea 23, 46-7, 111, 221  
 Editoria del '400 8-9, 99, 150, 170, 175, 180-1  
 Editoria del '500 57, 67, 83, 105, 150, 206, 213  
 Editoria del '600 132, 148, 157

Editoria del '700 12, 33-4, 38, 48, 53-4, 56, 58, 75, 79, 91, 104, 117, 151, 163, 174, 176, 189, 193, 202, 216, 225, 227, 230  
 Editoria dell'800 18, 21, 26, 43, 45, 49, 65, 69, 81, 184, 204, 232  
 Editoria del '900 4, 14, 16, 19, 22, 24, 29, 35-6, 40, 50, 64, 70, 76, 84, 86-7, 92, 94, 103, 110, 113, 183, 185, 189, 191, 204, 212  
 Editoria per i ragazzi e l'infanzia 66, 126, 149  
 Fahy Conor 10, 122, 140  
 Filologia (dei testi a stampa) 7, 26, 41-2, 73-4, 100, 105, 154, 195, 209  
 Foscolo Ugo 6  
 Fumetto 59, 62, 76, 92, 96, 114, 126, 131, 141, 159, 192, 218, 220, 222  
 Illustrazione libraria 52, 95, 143, 164  
 Informatica 55  
 Islam 32, 39, 68, 88, 106, 115, 124, 134, 136, 162, 173, 177, 186, 197, 208  
 Legatura 146-7, 182  
 Libri di viaggio 118,  
 Manoscritti 107, 123, 137, 142, 153, 167, 171, 179, 208-9  
 Museo del libro 161  
 Papiri 20  
 Periodici 12, 33-4, 38, 48, 54, 75, 78, 81, 117, 126, 149, 151, 163, 174, 176, 193, 216, 227  
 Scapigliatura 28, 211  
 Scrittura 63  
 Segni di proprietà 125, 127, 190  
 Sociologia e storia della lettura 58, 160, 168, 188  
 Storia del cristianesimo 200  
 Storia della stampa 228  
 Storia delle biblioteche 3, 13, 30-1, 39, 72, 77, 80, 108, 130, 138, 144, 201, 205, 234  
 Tavoni Maria Gioia 17, 27

### Raccontare di libri

**DAHL (ROALD), *Il libraio che imbrogliò l'Inghilterra*, seguito da *Lo scrittore automatico*, traduzione di MASSIMO BOCCHIO-  
 LA, Parma, Guanda, 2009 (Le Fenici Tascabili, 204), pp. 80, ISBN 978-88-6088-807-5, € 6,50.** Da un grande affabulatore (1916-1990), l'americano d'origine gallese che ha conquistato in tutto il mondo i giovani lettori con *La fabbrica di cioccolato* o *Le streghe*, ecco due storie per adulti scanzonate e amare. Il libraio del primo racconto è un antiquario londinese che riesce a fare una vita lussuosa con un inganno smalzato e sorprenden-

te, dai risvolti bibliograficamente piccanti, su cui manteniamo il mistero. Nella seconda storia, scritta quando i pc non c'erano ancora, un aspirante scrittore decide di inventare una macchina automatica da best seller... Anche questa volta Dahl ci fa riflettere, con il sorriso, sulle deformazioni possibili della cultura e del mondo dei libri. – Roberto Cicala

**DENNIS (PATRICK), *Zia Mame*, a cura di MATTEO CODIGNOLA, Milano, Adelphi, 2009, pp. 380, ISBN 978-88-459-2399-9, € 20,50.**

Felice (non solo per il successo, ma per la levità) recupero adelphiano di un'opera del 1955 (e un po' si sente), rivista però nel 1985. Le stucchevoli avventure di zia Mame conducono anche nel mondo del libro, quando l'intraprendente signorina decide di scrivere la sua autobiografia e ci si trova in mezzo a editori e agenti letterari (la scena della zia sul letto di morte perché le hanno rifiutato la pubblicazione vale un tesoro). Spicca soprattutto la figura di un aitante redattore irlandese, fatto apposta per ammaliare la zia... Fa invece riflettere il farraginoso saggio *Zia Mame e "Cedrie"* (pp. 357-80) dovuto al curatore: ne vien fuori un ritratto amarissimo dell'autore, vittima di squilibri di ogni tipo. – E.B.

**GARRIDO (ANTONIO), *Il monastero dei libri proibiti*, Milan, Sperling & Kupfer, 2009, pp. 472, ISBN 978-88-200-4707-8, € 19,90.**

Romanzo-fiume spagnolo di ambientazione medioevale, importato in Italia sulla scia del successo da una parte di Zafón, dall'altra dei *Pilastrini della terra*. Si tratta in realtà di un giallo, protagonisti una donna-copista (il più corretto titolo castigliano suona infatti *La escriba*), un Alcuino ambiguo e intrigante, la fabbricazione della "vera" donazione di Costantino... Anzi, l'elemento catalizzatore dovrebbe proprio essere questo, con la "rivelazione" sul perché venne creato un simile falso. Se il mondo dello *scriptorium* è reso in modo non del tutto falso, il contesto è ricostruito in maniera piuttosto approssimativa. Tutto sommato Ken Follet vince ancora il confronto. – E.B.

**PEARL (MATTHEW), *Il ladro di libri incompiuti*, Milano, Rizzoli, 2009, pp. 484, ISBN 978-88-17-03233-9, € 21,50.** L'autore del *Circolo Dante* propone ora un nuovo giallo garbato, ambientato su tre piani: il resoconto (molto ben realizzato) dell'ultimo ciclo di conferenze ameri-

cane di Dickens, le vicende di un suo figlio militare in India, la morte di Dickens e il problema del mancato rinvenimento del finale del suo ultimo romanzo a puntate. La storia scorre piacevole, tra colpi di scena e personaggi imprevedibili. L'indagine psicologica sul come nasce un'opera letteraria e la ricostruzione del mondo editoriale americano del tempo con il distacco tra editori di cultura e editoria di massa sono particolarmente riusciti. Se ci si vuole riposare un po', un libro da leggere. – E.B.

### In memoriam Gabriele Mazzucco

La bruciante scomparsa di Gabriele Mazzucco, il mattino del 19 ottobre 2009, dopo breve e inesorabile malattia, colpisce crudamente la famiglia, amatissima, gli amici, i colleghi e ricercatori che potevano contare sul suo aiuto puntuale e generoso, e lascia un vuoto profondo negli studi di storia del libro e degli insediamenti monastici, soprattutto benedettini. Per molti anni fu restauratore alla Biblioteca Nazionale Marciana e appassionato studioso, con vasta esperienza nel campo della conservazione e della conoscenza delle antiche legature, soprattutto quelle eseguite in botteghe veneziane di cui riconosceva motivi decorativi e ferri, per averli scrupolosamente censiti con accurati *frottis*. Dopo il pensionamento nell'aprile 2004, collaborò con la Regione Veneto, fino al 2008, come consulente per gli interventi nel campo della conservazione e del restauro librario. Ma la operosità fattiva del tecnico era sempre illuminata dalla curiosità perspicua del ricercatore; e la correttezza del metodo, nel restauro come nella ricerca, rifletteva la sua moralità e il suo rigore poco incline ai compromessi, offrendo garanzia del risultato di valore nell'una e nell'altra direzione. I suoi lavori coprono un ampio ventaglio di interessi: dalla bibliografia (*Discorsi e poesie per monache stampate a Venezia nel secolo XVIII*, «Benedictina», 32, 1985, pp. 161-200), all'erudizione ecclesiastica (*Contributo alla definizione delle cronotassi abbaziali dei monasteri della Congregazione Cassinese*, Roma 1992), dalla storia delle biblioteche (*Codici e incunaboli di monasteri cassinesi nelle raccolte librerie della Biblioteca Nazionale Marciana*, in *Il monachesimo italiano dalle riforme illuministiche all'unità nazionale (1768-1870)*, Cesena 1992), all'architettura (*L'assetto di un monastero benedettino medioevale: San Giorgio Maggiore nel 1369*, in *Monastica et umanistica. Scritti*

*in onore di Gregorio Penco O. S. B.*, a cura di F. G. B. Trolese, I, Cesena 2003, pp. 199-225), alla storia dell'arte (*Un'opera inedita di oreficeria bizantina*, su un antico oggetto liturgico, una *Pace* in argento da lui scoperta a Murano, relazione presentata al convegno *Omaggio a Torcello: la storia, l'archeologia e l'arte nel Millenario di Santa Maria Assunta*, Venezia 3-4 giugno 2009, che uscirà postumo negli atti). Le sue ricerche di storia monastica raggiungono frutti di grande qualità e finezza, come le sezioni da lui curate per il *Monasticon Italiae* promosso da don Giovanni Spinelli del Centro Storico Benedettino Italiano, con sede all'Abbazia del Monte di Cesena, e la accorata voce *Massoleno, Pietro* per il *Dizionario Biografico degli Italiani*. Gli studi sulla legatura rappresentano un contributo scientifico certamente originale e non comune, da considerare anticipazioni di un più ampio progetto di studio interrotto: *Legature rinascimentali di edizioni di Aldo Manuzio*, in *Aldo Manuzio e l'ambiente veneziano, 1494-1515*, a cura di S. Marcon e M. Zorzi, Venezia 1994, *Nota sulle legature antiche (secoli XV-XIX) in Le Cinquecentine della Biblioteca S. Giacomo di Pontida*, a cura di R. Carrara, L. Loglio, G. Spinelli, Pontida 1997, *La legatura medievale a Venezia tra Bisanzio e l'Occidente*, in *ARA Italia Sesto forum internazionale della rilegatura d'arte*, Venezia 1999, pp. 13-23; *Mostra di legature antiche delle raccolte della Fondazione Cini*, da lui curata con Orfea Granzotto, Venezia 1999, *Le mariegole della Biblioteca del Museo Correr*, di B. Vanin e P. Eleuteri, in collaborazione con G. Mazzucco, Venezia 2007. Sul letto di ospedale, ai Santi Giovanni e Paolo (già convento dei Predicatori), ha potuto scorgere la bozza del catalogo *Venezia e Istanbul in Epoca Ottomana*, Milano, Electa, 2009, la mostra aperta a Istanbul dal 18 novembre 2009 al 28 febbraio 2010, con la splendida legatura di commissione ducale del Museo Correr da lui scoperta e descritta (anticipazione della catalogazione, quasi completata, del fondo di oltre 1100 pezzi). Quasi una decina di volumi, simili per tipologia, si allineano nel suo nome, come autore o curatore: sono cataloghi di mostre documentarie e iconografiche allestite a Venezia tra la Libreria Sansoviniana della Marciana e Murano, da *Monasteri benedettini nella Laguna veneziana*, Venezia, 1983, a *Il conclave di San Giorgio Maggiore di Venezia e l'elezione di papa Pio VII Chiaramonti, 14 marzo 1800*, Padova 2000 fino a *Eremiti, monasteri, monaci camaldolesi a Murano e*

*nella laguna veneta. In memoria del beato Daniele d'Ungrispach*, Padova 2002. Il primo è dedicato al fratello maggiore Paolo, monaco col nome di padre Daniele nell'Abbazia della Novalesa, che ci rende testimonianza sulla prima parte della vita di Gabriele: nato il 4 giugno a Bovolenta (Padova) da numerosa famiglia presto trasferita a Venezia (che parlava veneziano e lo chiamava Lele), la formazione all'istituto statale d'arte interrotta al terzo anno, le esperienze di lavoro e di vita monastica (a Venezia, Genova, Roma) fino alla soglia dei voti definitivi, che in Vaticana e nei laboratori benedettini lo avviò all'arte del restauro librario fino alla successiva partecipazione, nei primi anni '70, col fratello e altri monaci di San Giorgio Maggiore, alla rinascita dell'antichissima abbazia in Val di Susa, dove ci ha lasciato la sua opera più pura e emozionante, un vero capolavoro d'arte sconosciuto ai veneziani, la decorazione di una cappella interna dell'Abbazia, con storie bibliche proposte da padre Pio Tamburino (oggi arcivescovo di Foggia - Bovino), nei volti dei cui protagonisti qualcuno scorge i lineamenti suoi e del fratello, padre Daniele. La Regola benedettina restò per sempre il fondamento della sua vita, del suo sapere e saper fare. Lascia la moglie Donatella, donna di biblica fermezza, e cinque giovani figli che evocano una vivente teoria di santi e monaci veneziani: Nicolò, Samuele, Stefano, Giustina, Mattia. – Piero Lucchi

### Antiquariato

**LIBRERIA ANTIQUARIA LA FENICE, *Libri antichi e moderni. Eventi e Mostre d'arte, Catalogo 1 del 2009***. Oltre 800 titoli, davvero per tutti i gusti e le tasche: dal *Decameron* del Salviati del 1582 (n° 11) a *Un'avventura tra i rosacroce* di Franz Hartmann, Todi, Atanor, 1925 (n° 460), piuttosto che *L'impareggiabile Snoopy* del 1976. – E.B.

**LIBRERIA MALAVASI, *Libri antichi e rari, Catalogo 69 / 2009***. 500 pezzi, a fianco di alcuni antichi preziosi, molti i moderni di assoluto interesse: l'ungarettiano *Porto sepolto* nella II ed. del 1923 n° 249, il *Depero futurista* libro imbullonato del 1927 n° 290, «La Voce» n° 500. – E.B.

### Archivio tesi

♣ **LOMBARDI (CLAUDIA)**, *La "Biblioteca storica Fausto Balestrini" di Concesio: per un inventario*, Tesi di Laurea in Filologia Moderna, Università Cattolica di Brescia, rel. Edoardo Barbieri, a.a. 2008-2009, pp. III+208. Mons. Balestrini è stato un sacerdote ben noto nell'ambiente religioso e culturale bresciano e nazionale: i suoi libri sono confluiti alla Biblioteca comunale di Concesio (BS). Si propone l'inventario di circa 1.900 unità, che comprendono da pubblicazioni un po' banali a preziose edizioni cinquecentesche, dall'erudizione locale settecentesca ad alcuni interessanti mss. – E.B.

♣ **LOMBARDO (LAURA)**, *Libri in Metropolitana: il caso Subway*, Tesi di Laurea in Linguaggi dei Media, Università Cattolica di Milano, rel. Alessandro Zaccuri, a.a. 2008-2009, pp. 54. Una prima, incrementabilissima analisi del curioso fenomeno editoriale costituito da Subway, una tipologia di opuscoli letterari distribuiti gratuitamente sui mezzi di trasporto nei centri urbani. – E.B.

♣ **MELZANI (MARTA)**, *Indicizzare la narrativa: un esperimento nella rete bibliotecaria bresciana*, Tesi di Laurea in Scienze dei beni culturali, Università Cattolica di Brescia, rel. Edoardo Barbieri, a.a. 2008-2009, pp. 210. La provincia di Brescia ha avviato una sperimentazione per indicizzare le opere di narrativa. Come è noto si tratta di materiale che non viene soggetto o classificato (se non in quanto prodotto letterario), ma, se il bibliotecario non sa come muoversi rispetto ai contenuti, ecco allora un tentativo di indice per argomenti, di cui è raccontata nel dettaglio la genesi. – E.B.

♣ **PIEROBON (SARA)**, *I manoscritti miniati della Fondazione Ugo Da Como di Lonato*, Laurea quadriennale, Tesi di Storia della miniatura, Università Ca' Foscari di Venezia, Facoltà di Lettere e Filosofia. Corso di Laurea in Conservazione dei Beni culturali, rel. Simonetta Nicolini, a.a. 2007-2008, pp. 277. Il lavoro scheda analiticamente, con particolare attenzione alla decorazione, i tredici manoscritti antichi della raccolta Da Como e dedica un particolare capitolo al falso libro d'ore francese, identificandolo come opera del Falsario spagnolo. Le schede dei manoscritti seguono una prima parte dedicata al senatore Ugo Da Como, alla sua bi-

blioteca ed al collezionismo librario in Italia tra Ottocento e Novecento. – R.V.

♣ **SEMBENI (PAOLA)**, *Catalogo e spoglio linguistico di alcuni fogli volanti del secolo XX, appartenenti al Fondo stampe popolari della Biblioteca Nazionale Braidense*, Tesi di Laurea in Filologia Moderna, Università Cattolica di Milano, rel. Michele Colombo, a.a. 2008-2009, pp. 139. Interessante lavoro di schedatura (secondo un modello perfezionato derivante da LEYDI – VINATI, *Quante cose succedono al mondo*, Brescia, Grafo, 2001) di un centinaio di fogli volanti riguardanti la Guerra di Libia (1911-12). L'interesse si volge poi agli aspetti linguistici, ma il contributo bibliografico è originale e di ottimo livello. – E.B.

♣ **TORRACA (DANIELA)**, *La biblioteca di Sarezzo, centro-sistema del sistema bibliotecario della Valtrompia: per lo sviluppo di una biblioteca di ente locale*, Tesi di Laurea in Lettere moderne, Università Cattolica di Brescia, rel. Edoardo Barbieri, a.a. 2008-2009, pp. VII+210. Dopo una compendiosa introduzione sulla natura delle biblioteche pubbliche in Italia, la tesi descrive la storia e lo sviluppo anche logistico della biblioteca comunale di Sarezzo in Valtrompia (BS), sino al suo attuale ruolo di centro del Sistema bibliotecario locale. Una valle ricca non solo di ferro e armi, ma anche di libri (e musei). – E.B.

### Risorse elettroniche

**Biblioteca Riccardiana di Firenze - Legature on line:**

<http://www.riccardiana.firenze.sbn.it/legature/index.php>

La Biblioteca Riccardiana di Firenze, grazie alla intraprendenza della direttrice Giovanna Lazzi, si segnala nel panorama bibliotecario italiano per una posizione di avanguardia in merito alle strategie di conservazione e di valorizzazione del suo patrimonio, basate anche sullo sfruttamento delle risorse elettroniche. Direttamente dalla *homepage* del sito Web della biblioteca è possibile accedere a una serie di repertori informatici interni, tra cui *Legature on line*, *Parnaso di carta*, con la riproduzione digitalizzata di facsimili di manoscritti di pregio, e *Colori on line*, che accoglie la

banca dati delle miniature. *Legature on line* costituisce un progetto, *in progress*, della catalogazione delle antiche legature dei manoscritti, portato avanti con tenacia da Rosanna Miriello, esperta del settore. Nella fase definitiva comprenderà la descrizione di 320 unità, integre o restaurate, fino alla fine del sec. XVI, con inclusione di qualche pezzo di pregio degli inizi del sec. XVII. Nella prospettiva di aggiungere altri due blocchi di un centinaio di *items* alla volta, il *data-base* attualmente consta di 118 schede, di cui 115 riproposte nel volume della stessa autrice, ricavato dalla stessa archiviazione elettronica: *Al primo sguardo... Legature riccardiane*, I, a cura di ROSANNA MIRIELLO, Firenze, Polistampa, 2008 (Biblioteca Riccardiana), pp. 304, ISBN 8859603714, € 24. Per garantire una consultazione *friendly*, sfruttabile anche da un pubblico di non specialisti del settore, la maschera è strutturata secondo una pluralità di campi di accesso ai documenti, identificati dalla collocazione, e rintracciabili attraverso la tradizionale indicazione di *Autore-opera*, sia nelle forme normalizzate sia nelle varianti. Ulteriori campi alternativi di interrogazione, che comprendono *Data*, *Luogo*, *Tipologie legatura*, *Assi o quadranti*, *Coperta*, *Decorazione*, *Nervi*, *Fermagli*, *Taglio*, sono muniti di tendina ausiliaria con le opzioni tipologiche di interrogazione, compresa una finale *Ricerca libera*, che consente una ricerca *full-text* per tutti i campi non strettamente relativi alla legatura, ma utili per la confezione materiale e la storia del codice. Accanto a una duplice possibilità di visualizzazione della scheda di ogni singolo manoscritto (presentata in forma descrittiva continua, o lemmatica), è affiancata l'immagine digitalizzata in movimento, con possibilità da parte dell'utente di ruotare l'oggetto per una visione tridimensionale e di ingrandire i singoli particolari della decorazione. Il sito è corredato da un utile *Glossario* dei termini tecnici, ripreso nel volume a stampa, e modellato sulla terminologia adottata per il censimento delle legature medievali promosse dall'Istituto centrale di Patologia del Libro. Come completamento informativo a più ampio raggio, sotto la voce *Link*, è fornito un elenco di biblioteche italiane e straniere che hanno predisposto analoghe iniziative di catalogazione digitalizzata delle legature. – Simona Gavinelli

### **ManusOnline**

È stato pubblicato nel mese di novembre il nuovo catalogo ManusOnline (<http://manus.iccu.sbn.it>)

relativo al *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, nuovo nella forma grafica, negli aspetti tecnologici e anche nel contenuto, perché finalmente rende disponibili le schede di circa 45.000 manoscritti (corrispondenti a 123.348 titoli e a 85.083 nomi) elaborate lungo tutto il corso del progetto. L'impresa è frutto di una positiva collaborazione tra il Laboratorio per la catalogazione e la documentazione del manoscritto dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico e il Dipartimento di Informatica e Comunicazione dell'Università degli Studi di Milano ed è stato realizzato a seguito di uno studio di fattibilità promosso e sostenuto dalla Soprintendenza beni librari della Regione Lombardia. Il catalogo pubblico di Manus è accessibile all'interno di un sito che comprende una ricca lista di risorse web relative a manoscritti (al titolo *Links*), una descrizione del progetto e degli standard utilizzati (*Progetto*) i *Contatti* e un *Forum* di discussione dedicato alla catalogazione.

ManusOnline utilizza, per memorizzare le proprie informazioni, una base di dati di tipo relazionale e permette la catalogazione condivisa attraverso Internet. Le basi di dati preesistenti delle singole biblioteche sono state importate all'interno del nuovo database e attualmente ogni catalogatore fornito di una password può modificare i dati recuperati in qualsiasi momento, oppure creare nuove descrizioni, decidendo autonomamente quando rendere pubbliche le proprie schede. Il catalogo può essere utilizzato per scopi di inventario o di catalogazione; esso permette inoltre la presentazione dei singoli istituti di conservazione, la descrizione dei fondi, la gestione delle immagini e il collegamento a qualsiasi altra risorsa elettronica presente in rete. I catalogatori, appartenenti a progetti indipendenti tra loro, hanno diritto di modificare solo i dati elaborati da loro stessi, ma possono condividere con i colleghi un ricco e articolato authority file. Inoltre ogni biblioteca oppure ogni gruppo di biblioteche aderente al *Censimento* può avere una vista sui propri dati e pubblicare autonomamente un proprio catalogo, come fin qui ha fatto la Regione Lombardia (<http://www.manoscrittilombardia.it/>).

ManusOnline utilizza uno standard derivato dalla tradizione catalogografica italiana ed europea, oggi rispecchiato nella Document Type Definition del Text Encoding Initiative Consortium. Tale standard è concettualmente diverso dagli standard bibliografici riservati alle pubblicazioni a stampa,

e non riflette né lo schema descrittivo dell'International Standard Bibliographic Description (ISBD), nelle sue varie declinazioni, né di conseguenza la struttura degli standard elettronici MARC e UNIMARC. La descrizione bibliografica infatti deriva il titolo e la responsabilità dal frontespizio o da un suo sostitutivo, e non rappresenta cosa effettivamente sia presente nella pubblicazione, analisi, quest'ultima, che si realizza solo nel momento in cui vengono elaborati gli accessi. Inoltre una breve descrizione fisica è relegata in un'unica area, che si trova in rapporto uno a uno con l'area del titolo. Lo standard descrittivo dei manoscritti prevede invece una triplice suddivisione gerarchica composta da una lunga, complessa e irrinunciabile (a livello di standard) descrizione delle caratteristiche fisiche comuni all'intero manufatto (manoscritto), dalla descrizione delle caratteristiche fisiche delle singole parti (unità codicologiche), e infine dall'identificazione dei testi (descrizione interna) effettivamente trascritti in ciascuna parte del manoscritto. Nonostante queste irriducibili differenze, accurati studi sull'interoperabilità del sistema hanno permesso di rendere ManusOnLine raggiungibile anche dal CERL Portal (<http://cerl.epc.uu.se/sportal/>) e presto il nuovo sito sarà interrogabile dal metaOPAC di Internet Culturale. – Giliola Barbero

## Cronache

### Convegni

**Parigi, Ecole Nationale des Chartres-Bibliothèque St. Geneviève: convegno internazionale organizzato da l'Ecole nationale des chartes, il Centre d'études supérieures de la Renaissance (CESR) di Tours, la Bibliothèque Sainte-Geneviève e la Maison d'Érasme à Anderlecht (Bruxelles): *Passeurs de texte. Imprimeurs et libraires à l'âge de l'Humanisme*, 30-31 marzo 2009.** Il Rinascimento costituisce un momento privilegiato per la propagazione, in tutta Europa, di una cultura concepita come innovativa. Il libro a stampa si afferma allora al contempo come cristallizzazione e principale veicolo di questo rinnovamento del sapere, di cui favorisce una larga diffusione. Tra gli autori essenziali di questo fenomeno, responsabili della sua realizzazione materiale, gli stampatori-librai, sono stati per lungo tempo trascurati, fino alle ricerche pionieristiche

di Henri-Jean Martin, che ha fatto delle forme e degli scopi della "mise en texte" in particolare, il campo privilegiato degli studi della storia del libro "alla francese". Vent'anni dopo l'importante convegno tenutosi a Tours su iniziativa di Pierre Aquilon e del Martin dedicato al *Livre dans l'Europe de la Renaissance* (1988), che affrontava in maniera molto ampia la questione del ruolo del libro durante questa epoca-cardine e dedicava una sessione alle stamperie, degli studi più recenti si sono interrogati più particolarmente sul ruolo di "passanti", forse altrettanto che gli autori, degli stampatori-librai. In effetti, il ruolo di alcuni fra essi, *partners* privilegiati dei grandi autori dell'età umanistica, talvolta sostenuti in maniera istituzionale dal re o dall'università, è stato preponderante per la diffusione di testi capitali in diversi campi del pensiero e del sapere come le controversie religiose, il diritto, gli autori dell'antichità classica... ed è per questo che alcune figure del mondo della stampa sono già state fatte oggetto d'importanti studi, mentre altri sono in corso, insieme a campagne bibliografiche di ampio respiro. Lo scopo che il convegno si prefissava era di misurare la strada percorsa da vent'anni a oggi e di stabilire un nuovo stato della questione, affrontare figure meno note, esaminando le strategie editoriali, identificare le scelte effettuate in alcuni campi del sapere interrogando i cataloghi, studiando l'originalità di certe edizioni, il pubblico cui intendeva rivolgersi e la sua effettiva ricezione. Il programma: lunedì 30 marzo: Jacques Berlioz, *Introduzione*; Alexandre Vanautgaerden, *Robert de Keyser, maître d'école et imprimeur à Paris (1511)*; Louise Katz, *Les ouvrages anti-humanistes dans la politique éditoriale de Josse Bade*; Rémi Jimenes, *Pratiques d'atelier et corrections typographiques à Paris au XVI<sup>e</sup> siècle: un exemplaire d'épreuves imprimé par Charlotte Guillard*; Geneviève Guilleminot-Chrétien, *Wechel et Ramus: un libraire au service d'un auteur*; Bénédicte Boudou, *Charles Estienne, un médecin pédagogique*; Magali Vène, "Pour ce qu'un bien caché ne peut profiter à personne, j'ay prins d'aultruy la pierre et le ciment": *Gilles Corrozet, auteur et libraire, passeur de textes*; Michel Magnien, *Des presses humanistes au secours du vulgaire? Les cas Vasconsan* e Isabelle Pantin, *Le style typographique des ouvrages scientifiques publiés par Michel de Vasconsan*; martedì 31 marzo: Yves Peyré, *Introduzione*; Michel Jourde, *Comment Jean de Tournes (n') est (pas) devenu un imprimeur*

*meur humaniste*; Lise Rajchenbach, « De ceux de leur pouvoir aydent et favorisent au public»: *Guillaume Rouillé, libraire à Lyon*; Anastasio Rojo Vega, *Influence des libraires et des imprimeurs lyonnais sur les professions libérales espagnoles du Siècle d'Or*; Alain Dubois, *Jacob Stoer et les imprimeurs-libraires lyonnais*; Raphaële Mourren, *Paul Manuce et les auteurs anciens*; Chiara Lastraioli, *Choix éditoriaux et curiosités littéraires 'al segno della Regina'*; Malcom Walsby, *Le livre imprimé humaniste dans l'Ouest de la France*; Jean-François Gilmont, *Les éditeurs humanistes genevois du XVI<sup>e</sup> siècle : passion ou opportunisme ?*; Marie-Luce Demonet, *Conclusioni*. Il convegno era accompagnato da due mostre: *Thierry Martens et la figure de l'imprimeur humaniste alla Maison d'Erasmus* (commissari, Renaud Adam e Alexandre Vanautgaerden) e *Editeurs et lecteurs humanistes dans les collections de la Bibliothèque Sainte-Geneviève* alla Biblioteca universitaria Saint Geneviève (commissario, Yann Sordet) e da un catalogo in due volumi, *Passes de textes* (⇒ «AB» 012-175) – Ilaria Andreoli

**Pisa, Scuola Normale Superiore: Vedrà d'Orlando. Ricezione del Furioso tra immagini e parole, 21-22 maggio 2009.** Convegno conclusivo del progetto PRIN 06 *L'Orlando Furioso e la sua fortuna figurativa*, che si proponeva come scopo un archivio digitale, *L'Orlando Furioso e la sua traduzione in immagini* elaborato dal CTL, Centro elaborazione informatica di testi e immagini nella Tradizione Letteraria della Scuola Normale di Pisa: <http://wwwctl.sns.it/apps/center/index.php?lang=it&area=01>. Folto il programma, che spaziava dalla filologia alla storia e critica letteraria, dalla storia del libro alla storia dell'illustrazione. Tra gli interventi più strettamente riguardanti l'universo del libro a stampa: Cristina Moro, *Il Furioso, I Furiosi: un viaggio tra edizioni ed esemplari dell'opera ariostesca*; Giovanna Rizzarelli, *Tempo delle immagini e tempo del racconto nelle edizioni cinquecentesche illustrate del Furioso*; Serena Pezzini, *Dalle mappe alle figure. Spazio e luoghi nelle illustrazioni del Furioso*; Ilaria Andreoli, *L'Orlando Furioso "tutto ricorretto et di nuove figure adornato". L'edizione Valgrisi nel contesto del catalogo editoriale della bottega di Erasmo*; Federica Pich, *Per gli occhi del lettore. False e vere visioni nelle illustrazioni cinquecentesche del*

*Furioso*; Luca Degl'Innocenti, *"Ex pictura poesis": invenzione narrativa e tradizione figurativa ariostesca nelle Prime imprese del conte Orlando di Ludovico Dolce*; Andrea Torre, *Orlando santo. Riusi di testi e immagini tra parodia e devozione*; Daniela Caracciolo, *Per un'esegesi figurata dell'Orlando Furioso*; Caterina Badan, *Un corredo iconografico poco noto dell'Orlando Furioso: l'edizione Varisco e compagni (Venezia, 1563)*; Claudia Lo Rito, *Il perfetto cavaliere e l'uomo virtuoso nelle allegorie delle edizioni Giolito e Valvassori dell'Orlando Furioso*; Carlo Alberto Girotto, *Lettori, bibliofili e postillatori a confronto col Furioso*. – Ilaria Andreoli

**Workshop di aggiornamento e formazione in discipline del libro e del documento, Brescia, Università Cattolica, 17-18 settembre 2009.** Il CRELEB, Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca dell'Università Cattolica, in collaborazione con il Dottorato di Ricerca in Scienze bibliografiche, archivistiche, documentarie e per la conservazione e il restauro dei beni librari e archivistici dell'Università degli Studi di Udine, e con il sostegno del Dipartimento di Scienze storiche e filologiche della Cattolica, ha organizzato nelle giornate del 17 e 18 settembre 2009 un workshop di aggiornamento rivolto a studenti, dottorandi di ricerca e operatori del settore delle biblioteche. Il programma ha voluto toccare vari aspetti dell'articolato mondo delle discipline bibliografiche. La prima giornata è stata dedicata al mondo del libro antico. Ha aperto l'intervento di Giancarlo Petrella, dell'Università Cattolica di Milano, che partendo dal suo recente volume *Fra testo e immagine. Edizioni popolari del Rinascimento in una miscellanea ottocentesca*, Udine, Forum, 2009, ha mostrato il lavoro di ricerca svolto intorno a una miscellanea di testi di larga circolazione, raccolta dal funzionario trentino Antonio Mazzetti (1784-1841) e oggi conservata presso la Biblioteca Comunale di Trento, e gli interessanti risultati, anche metodologici, cui un tale lavoro ha portato. Numerose sottolineature hanno riguardato l'ambito dell'illustrazione libraria, tema al quale Petrella da tempo dedica le sue ricerche. La seconda relazione è stata di Edoardo Barbieri, dell'Università Cattolica di Brescia, che ha tracciato un ampio quadro della figura e delle collezioni del senatore bresciano Ugo Da Como (1869-1941), il cui patrimonio è oggi gestito da una Fondazione che porta il suo nome e ha la sua

prestigiosa sede presso la Casa del Podestà di Lonato del Garda (BS). In particolare è stato evidenziato il rapporto del Da Como con il mondo dell'antiquariato librario. I partecipanti sono stati poi condotti da Ennio Ferraglio, direttore della Biblioteca Civica Queriniana di Brescia, in una visita guidata della Biblioteca, di cui è stata ripercorsa la storia e, in modo particolare, le origini. La seconda giornata del workshop è stata invece dedicata a temi di archivistica e biblioteconomia. Il primo intervento è stato di Juanita Schiavini, dell'Università degli Studi di Bergamo, che tenendo presenti le più recenti norme sulla tutela della privacy si è interrogata sul problema della consultabilità dei documenti conservati in archivio, nel rispetto della tutela e della riservatezza dei dati personali sensibili. Alberto Bettinazzi, Direttore del Sistema bibliotecario "Brescia Est", ha poi proposto un'ampia e puntuale riflessione sul tema del dialogo dei servizi culturali del territorio (biblioteche, archivi, musei) sulla scia della pubblicazione degli atti del convegno *Fare Sistema* (Milano, CUSL, 2009). Gli ha fatto eco, infine, Luigi Paladin, del Sistema Integrato della Valle Trompia, che ha descritto un significativo caso di integrazione dei sistemi museale, archivistico e bibliotecario, realizzato presso la Comunità Montana della Valle Trompia. – L.R.

**Convegno "Le donne della Bibbia, la Bibbia delle donne". Verona, Accademia di Agricoltura, scienze e lettere, 16 e 17 ottobre 2009.** La mattinata del 16 è stata dedicata alla sezione *Lire, écrire et représenter la Bible*. Isabelle de Conihout (*Entre Réforme et poésie: Madeleine de Laubespine-Villeroy, 1546-1596*) ha tratteggiato la figura della nobildonna francese soffermandosi sulla sua biblioteca che contava circa 3.000 volumi, la metà dei quali di carattere religioso. Vanno ricordate le molteplici edizioni della "Biblia de Plantat" tra cui quella in lingua marocchina e quella in lingua greca, e della "Biblia Sacra di Doris" apprezzabile per la legatura. François Dupuigrenet Desroussilles (*Per comandamento della reina madre del re. Catherine de Médecis et la circulation des psaumes de Brucioli*) ha commentato la traduzione dei salmi diffusa da Caterina de Medici che riprende quella di Antonio Brucioli, con alcune differenze: a esempio, nel salmo 51, solo 3 versi su 19 sono identici. Le differenze sono di natura lessicale (ad esempio, "chi durerà" diventò "chi potrà restar saldo"), o consi-

stono in aggiunte di spiegazioni o sostituzione di strutture paratattiche e paratestuali. Alexandre Vanautgaerden (*Gloses, ou texte dénudé: la mise en page de la Bible selon Sebastien Brant et Érasme*) ha analizzato il foglio 24 della *Biblia Latina cum glossulis tam marginalibus quam interlineariibus ordinariis una cum Nicolai de Lyra postillis*, un in-folio in cui vengono accostati testo e glosse collegati tramite un sistema di simboli che vengono riprodotti sia accanto alle porzioni di testo cui si riferiscono, sia accanto al commento che introducono. – Sara Veronesi e Giulia Saltini

**Nel mondo dei libri: intellettuali, editoria e biblioteche nel Novecento italiano, Urbino.**

Si è svolto a Urbino nei giorni 21 e 22 ottobre 2009 il convegno intitolato *Nel mondo dei libri: intellettuali, editoria e biblioteche nel Novecento italiano*, promosso dal Dipartimento di studi per la storia e per il patrimonio culturale dell'Università di Urbino, dal Comune e dall'Accademia Raffaello della città, con il contributo del Dipartimento di scienze del libro e del documento della Università di Roma La Sapienza. Attraverso una decina d'interventi, l'intento è stato quello di evidenziare figure, rapporti, contesti culturali rilevanti nell'ambito della politica editoriale, delle biblioteche istituzionali e delle grandi raccolte librerie allestite da personaggi significativi.

Il convegno si è aperto con il saluto del neoeletto rettore, Stefano Pivato, storico che si è occupato anche di editoria, il quale ha richiamato innanzi tutto l'apporto dato al settore dalla magistrale lezione di Marino Berengo, e dalla scuola francese, per cui non può esservi storia del libro senza un'adeguata attenzione per la storia sociale e in special modo per il ruolo giocato dai lettori. A seguire, il rettore uscente Giovanni Bogliolo ha tratteggiato un sentito ricordo di *Carlo Bo, i libri, gli editori*, frutto di quarant'anni di amicizia e d'intenso scambio professionale. Il libro, la letteratura e la lettura sono state per Bo passioni intramontabili, come attesta la sua biblioteca ricca di quasi 100.000 unità bibliografiche che, secondo il suo volere, è stata accorpata e riordinata divenendo a Urbino un centro documentario di ricerca in campo umanistico aperto al pubblico.

Il direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli, Mauro Giancaspro, ha offerto una immagine di *Benedetto Croce bibliofilo* ricca di citazioni,

note letterarie ed aneddoti. Croce, anch'egli animato da un forte amore per il libro, fece di quest'ultimo il bene privilegiato in ogni angolo della sua casa; altro esempio di vasta e preziosa collezione privata, tale da intimorire anche solo per l'enorme quantità di volumi riuniti. Marco Santoro, della Università La Sapienza, ha affrontato il tema di *Cesare Pavese: tra politica editoriale ed editoria politica*, parlando della complessa esperienza dello scrittore presso la Einaudi. Pavese era un lavoratore infaticabile - quasi a compensare così la sua pulsione autodistruttrice - promotore e artefice in Italia del mito americano in campo letterario, la cui influenza nella casa torinese, soprattutto dopo la liberazione, determinò scelte editoriali che si riveleranno qualificanti. Pavese, anche dopo la sua iscrizione al PCI, continua comunque a credere che una seria e libera politica editoriale, indipendente quindi da qualsiasi influenza politica, costituisca il modo migliore per contribuire alla formazione di una coscienza civile.

A un altro grande intellettuale nonché politico, Antonio Gramsci, è stata dedicata un'analisi mirata a illustrare i concetti di *Bibliografia e biblioteche nei Quaderni e nelle Lettere*, indagine condotta da Giovanni Di Domenico, della università di Urbino. Ne è emersa una figura di Gramsci quale solido bibliografo, dotato di una impostazione metodologica rigorosa e di una tecnica accurata, dedito fra l'altro a un'intensa attività di classificazione bibliografica. Inoltre, per quanto concerne le biblioteche, intese come strutture materiali dell'ideologia, esse rivestivano per lui una funzione indispensabile nello sviluppo culturale di un paese, "servizi pubblici intellettuali" di primaria importanza - al pari di altre istituzioni culturali - che lo Stato doveva garantire ai cittadini. Con Simona Inserra, assegnista all'università di Catania, il discorso si è spostato su *Federico De Roberto a Catania tra fine '800 e primi decenni del '900*, definito dall'amico Luigi Capuana in una lettera *Critico, novelliere, poeta, fotografo... e bibliotecario*. Attività, questa ultima, molto trascurata se non taciuta dai suoi biografi, mentre in realtà egli fu bibliotecario per oltre un decennio prima alla Benedettina e poi alla Civica di quella città.

Restando nell'ambito del Meridione d'Italia, su *Francesco Flora e i suoi editori nelle 'carte' di Archilet*, si è concentrato l'intervento di Carmen Reale, dell'università della Calabria, ateneo

ove nel suddetto archivio è conservato il fondo del critico letterario. Autore e curatore di testi nonché direttore di riviste, legato a Croce, antifascista, Flora ha intessuto relazioni con numerosissimi editori di tutto il paese, quali ad esempio Ceschina di Milano, Liviana di Padova, Vecchi di Trani, e poi Sansoni, Utet, Einaudi, ecc. Una prima ricostruzione della *Attività editoriale e impegno culturale di Marco Mondadori a dieci anni dalla scomparsa*, è stata presentata da Loretta De Franceschi, dell'università di Urbino. Marco Mondadori, figlio di Alberto - fondatore de *Il Saggiatore* - è mancato all'improvviso e prematuramente nell'aprile 1999. Logico e filosofo della scienza, egli diviene referente per la saggistica straniera nel settore filosofico-scientifico dell'editrice paterna, progettando e dirigendo inoltre alcune significative collane. Più in generale, Marco Mondadori è stato un intellettuale impegnato per un'ampia diffusione della cultura, necessariamente articolata su più livelli, e per una divulgazione della filosofia e della logica quali strumenti di autonomia intellettuale da impiegarsi anche nella pratica quotidiana, come testimonia il sito *Rescogitans* da lui ideato e a tutt'oggi attivo.

Su *Enrico Falqui: una vita per i libri, i libri di una vita*, ha relazionato Stefano Marcelli, dottorando presso La Sapienza. Anche in questo caso, l'intensa attività di critico, giornalista letterario, direttore di riviste dai molteplici contatti con istituzioni, editrici e intellettuali, ha permesso lo sviluppo di una notevole collezione libraria che Falqui donò allo Stato. Questo fondo, che ammonta a 35.000 volumi di cui oltre 3.000 accompagnati da dediche manoscritte, è conservato alla Nazionale Centrale di Roma, ben evidenziando l'influente ruolo da lui svolto nell'ambiente letterario italiano.

Ha chiuso il convegno la relazione di Samanta Segatori, assegnista a La Sapienza, la quale si è occupata de *Le edizioni di Storia e Letteratura, delineando l'opera di De Luca e il desiderio di provincializzare la cultura italiana*. A don Giuseppe, sacerdote lucano, va riconosciuto il merito di aver creato a Roma un'editrice aperta a tutte le culture e a tutte le lingue, animata dal desiderio di combattere ignoranza e stagnazione culturale. - Loretta De Franceschi

**Parigi, Institut National d'Histoire de l'Art: Convegno internazionale *Copier et contre-***

***faire à la Renaissance. Faux et usage de faux, 29-31 ottobre 2009.*** Organizzato in collaborazione fra la Société Française d'Etude du Siècle, l'Association d'études sur la Renaissance, l'Humanisme et la Réforme e il sostegno dell'Università Paris I Panthéon-Sorbonne, questo convegno internazionale si è dato per proposito quello di affrontare tutti i campi interessati dalla nozione di copia identica di un originale senza il consenso del possessore del diritto di riproduzione: economia, scienza, storia del libro, arti, letteratura e, naturalmente, il diritto, nella interazione con altre pratiche sociali e come oggetto di ricerca in sé. Degli specialisti internazionali delle diverse discipline si sono interrogati sulle strategie messe in opera per infrangere il codice del prestito, sulle motivazioni e sui risultati di questa infrazione, accettando di impiegare in senso moderno delle definizioni come contraffarre, contrafazione, falso e plagio, sebbene il Rinascimento non li impiegasse, o raramente, in questo senso. Nella mattinata dedicata alla storia del libro, quattro gli interventi: Daniele Maira, *Editer, rééditer, copier: les deux éditions des Amours de Ronsard de 1553*; Raphaële Mouren, *Les rééditions des éditions grecques et latines: autorisées ou non autorisées*; William Kemp, *Lyon et la contrefaçon: l'édition Harsy sous les deux 'marques' de Orian et de Dédale (1533-1542)*; Alphonse Rivier, *Le réveil-matin des Français et de leurs voisins (Edimbourg de l'imprimerie de Jacques James, 1574)*. Nella sezione più specificamente dedicata alla storia dell'arte: Ilaria Andreoli, "Heu tu insidiator". *Dürer auteur, éditeur et imprimeur des 'Große Bücher' entre faux, copie et naissance du droit d'auteur.* – Ilaria Andreoli

**Caen, Université de la Basse-Normandie, Maison de la Recherche en Sciences Humaines-Institut de la Mémoire de l'Édition Contemporaine (IMEC), convegno internazionale *Routes du livre ancien en Normandie, 20-21 novembre 2009.*** I libri stampati in Italia tra 1470 e 1600 conservati nelle collezioni patrimoniali della bassa Normandia rappresentano un fondo ricco di più di 550 opere di cui alcune molto rare e la cui provenienza in Normandia risale già al Cinquecento. Riunendo alcuni specialisti francesi, italiani od europei, il convegno ha presentato i primi, interessanti ed incoraggianti risultati di un progetto di banca dati in corso, le *Routes du livre italien ancien en Normandie*

([www.unicaen.fr/services/puc/routesdulivre](http://www.unicaen.fr/services/puc/routesdulivre)), condotto in collaborazione con alcune istituzioni italiane e spagnole ed inserito in una associazione esemplare tra università, stato e regione. Questa occasione di incontro scientifico tra studiosi di diversa provenienza geografica e disciplinare ha permesso di approfondire la storia di alcune di queste edizioni, legandola ai rapporti fra la Normandia e l'Italia – gli spostamenti geografici del libro, i suoi aspetti materiali, il successo degli autori italiani in Francia, le relazioni che hanno stabilito fra i luoghi e le persone – permettendo di aggiornare un aspetto della storia culturale, ma non solo, della regione, ricollocandola in una dimensione più propriamente europea. Gli interventi del convegno daranno luogo ad un volume di atti che sarà pubblicato entro il primo semestre del 2010 e serviranno alla preparazione di dossier tematici su ciascuna edizione o diversi aspetti dell'editoria italiana del Rinascimento. Il programma prevedeva su una giornata e mezza di lavori i seguenti interventi: Frank La Brasca, *Le commentaire à Pétrarque par Vellutello*; Philippe Guerin, *La tâche du bon interprète selon Alessandro Vellutello et son édition de la Comédie chez Marcolini (1544)*; Mathias Schonbuch, *Un Boccace rouennais*, Ilaria Andreoli, "L'Orlando furioso tutto ricorretto et di nuove figure adornato". *L'édition Valgrisi dans le contexte de l'histoire éditoriale et iconographique de l'oeuvre en Italie en France au XVI<sup>e</sup> siècle*; Serena Pezzini, *Le Roland furieux et sa traduction en images: les archives numériques du CTL de l'Ecole Normale de Pise*; Etienne Wolf, *L'exemplaire de la Mythologia (1581) de Natale Conti de la bibliothèque d'Avranches*; Jean-Pierre Le Goff, *Les deux premiers livres de l'Architettura (1545) de Sebastiano Serlio: un exemple d'ouvrage scientifique à figures bilingue*; Julia Benavent, *Intorno alla ricezione del Savonarola*; Antonio Musiari, *Perpetuare l'immagine effimera. Gli "Iddei de' Gentili" secondo Baccio Baldini*; Benedict Buono, *La trattatistica sul 'segretario' e la questione della lingua fra Cinque e Seicento*; Claudio Di Felice, *L'Apologia di Annibal Caro: un censimento delle sopravvivenze e un esemplare in Normandie*; Carlo Vecce, *I "Dialoghi d'amore" di Leone Ebreo: incontri di civiltà nella storia di un libro del Cinquecento.* – Ilaria Andreoli

**Mostre**

**Parigi, Musée du Louvre : *L'Arioste et les Arts* (28 gennaio-1 aprile 2009).** *L'Orlando furioso* non ha mai cessato d'ispirare le arti : dall'opera ai pupi siciliani, dalla scrittura alla scultura e alla pittura. Di questa fecondità dell' universo ariostesco ha voluto rendere conto la programmazione del grande museo francese (letture, conferenze, concerti, musica filmata e spettacoli), orchestrata intorno ad una piccola ma preziosissima mostra e ad un interessante convegno. Dal punto di vista più strettamente bibliografico, il percorso espositivo della mostra (26 febbraio-18 maggio), organizzato in due sale, una per il Rinascimento e l'altra per l'Ottocento francese, poteva vantare alcune delle edizioni più importanti del *Furioso*: nella prima sezione la *princeps* ferrarese del 1516 – nell'esemplare abbellito da iniziali dorate a bianchi girari per Francesco I (Parigi, BnF Rés. Yd. 242) – era accompagnata da tre edizioni veneziane che ben mostravano l'evoluzione stilistica e tecnica dell'illustrazione libraria cinquecentesca: la Giolito, con silografie inserite nel testo all'inizio di ciascun canto; la Valgrisi, con densissimi legni a piena pagina, in uno sforzo di "figurazione totale" della complicatissima trama ariostesca; e la De' Franceschi, delle cui tavole calcografiche la Fondazione Bodmer di Coligny conserva i disegni preparatori di Girolamo Porro. Nella seconda sezione, oltre a otto disegni della splendida serie in cui Fragonard interpretò i primi sedici canti del poema (sono in totale 171 ad esserci pervenuti), testimonianza di un rinnovato interesse della fortuna editoriale francese dell'Ariosto, intorno agli anni '80 del Settecento, il "pezzo forte" era sicuramente il volume di 36 disegni originali per l'edizione Hachette (Parigi, 1879) – qui esposta in una sontuosa legatura "neo-rinascimentale" (Parigi, BnF, Smith Lesouef R-6551) – realizzati dalla fantasia visionaria di Gustave Doré (Parigi, BnF, Rés. Gr.-fol.-NFY-21). La mostra è accompagnata da un catalogo: *Imaginaire de l'Arioste, l'Arioste imaginé*, a cura di MICHEL JANNERET – MONICA PRETI-HAMARD, Paris, Editions Gourcuff Gradenigo-Musée du Louvre, 2009, pp. 96, ill., ISBN 978-2-35340-057-7. Il convegno, svoltosi il 27-28 marzo all'Auditorium del Louvre in collaborazione con l'Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara, era organizzato in tre sezioni: *L'Arioste, Ferrare et les arts à la cour des Este; Du texte à l'image e L'influence de Roland furieux sur la création artistique*. Di particolare interesse per questa sede, l'intervento di Marco Dorigatti (O-

xford) e Gianni Venturi (Ferrara, ISR), *Double portrait: le visage de l'Arioste dans la littérature et dans les arts visuels au XVIIe siècle*, che analizzava il ruolo e il messaggio dei ritratti dell'autore nelle edizioni cinquecentesche. – Ilaria Andreoli

**Parigi, Bibliothèque Mazarine, mostra *Un amateur de romans de chevalerie, le peintre Daniel Dumonstier (1574-1646)*, 17 giugno-29 luglio 2009.** È dato per scontato che l'interesse per i romanzi di cavalleria, che continuarono ad essere letti ed appezzati durante il Quattro e Cinquecento grazie alle edizioni a stampa, disparvero nel corso del Seicento per riapparire solamente grazie agli appassionati settecenteschi del genere e culminare con le battaglie all'ultimo sangue che si mossero i bibliofili del Novecento. La mostra organizzata alla Bibliothèque Mazarine dalla conservatrice Isabelle de Coghout è organizzata intorno ad una recente acquisizione effettuata grazie all'aiuto della Fondazione Breslauer: un'edizione illustrata dell'*Orlando furioso* stampata a Venezia da Vincenzo Valgrisi nel 1560 appartenuta al pittore Daniel Dumonstier (1574-1646). L'interesse di questo Ariosto risiede nella lista manoscritta annotata da Dumonstier nel foglio di guardia in capo al volume. Intitolata *Catalogo dei miei romanzi*, essa comporta 80 titoli, per la maggior parte romanzi di cavalleria, oltre a qualche romanzo dell'antichità pubblicato nel Rinascimento e il *Don Quichote*. Dumonstier si rivela così un'interessantissima figura di bibliofilo, uno dei primi a collezionare i romanzi di cavalleria. La bibliothèque Mazarine possiede tre degli esemplari che figurano sulla lista, oltre a una ventina di altre edizioni che si fregiano dell'*ex-libris* del pittore. Basandosi sull'organizzazione della lista (romanzi francesi, italiani e spagnoli), la mostra espone i più bei romanzi di cavalleria della biblioteca, dai romanzi medievali agli *Amadigi* e alle più belle edizioni illustrate del Quattro e Cinquecento, tra cui spiccano il Guerin Meschino (Venezia, Gerardus de Lisa, 1477) già nella Bibliothèque royale, la *Mélusine* colorata (1478) appartenuta a Colbert, la *princeps* del *Lancelot di lac* stampata a Rouen nel 1488, *Les quatre filz Aymon* (Parigi, Thomas Duguernier, 1506, solo esemplare citato da Renuard) su cui il cui possessore seicentesco ha lasciato numerose annotazioni manoscritte, l'edizione del *Tirant le Blanc* di Francesco I, il *Buovo d'Antona* (Venezia, Alesandro de Vian, 1563) con un *ex-libris* manoscritto di Vittorio Al-

fieri datato 1771 e un notevole insieme di romanzi cavallereschi spagnoli e di *Amadigi* appartenuti a Mazzarino, in edizioni spesso note solo attraverso questi esemplari, o come la splendida *Histoire de Melusine* (Ginevra, Adam Steinschaber, 1478), il primo libro illustrato in francese, di cui si conoscono sei soli esemplari e di cui questo, le cui xilografie sono acquerellate, è appartenuto a Colbert. – Ilaria Andreoli

**Le muse tra i libri. Il libro illustrato veneto del Cinque e Seicento nelle collezioni della Biblioteca Universitaria di Padova, Padova, Palazzo Zuckermann, 11 settembre-18 ottobre 2009.** Il 18 ottobre si è conclusa a Padova la mostra bibliografica dal suggestivo titolo "Le muse tra i libri" accolta nella sede museale comunale di Palazzo Zuckermann. La Biblioteca Universitaria, organizzatrice dell'evento in collaborazione con l'Assessorato Cultura del Comune, ha esposto una sessantina di splendidi volumi illustrati stampati a Padova e a Venezia tra il Cinquecento e il Seicento allo scopo di documentare l'attività dei più importanti incisori dell'epoca attivi nel campo della illustrazione libraria nel territorio della Serenissima. La mostra è riuscita ad offrire al pubblico chiari esempi della cura adoperata dagli editori nell'ideazione e nella scelta dell'apparato paratestuale, dando evidenza a quei luoghi del libro - il frontespizio e l'antiporta - che furono gli spazi privilegiati per la decorazione, la quale si sarebbe rivelata efficace, incisiva e seducente solo se al passo con i tempi ovvero ispirata a modelli riconoscibili in quanto dedotti dalla grande pittura veneta coeva.

Il percorso espositivo si apriva con i frontespizi del XVI secolo, ornati da cornici architettoniche o istoriate, ancora xilografiche e di gusto vagamente quattrocentesco, opera di esecutori anonimi, spesso "maestri organici alle stamperie". Documentava poi il lento passaggio al secolo successivo con testi annunciati da esuberanti frontespizi ricchi di figure allegoriche e si concludeva, in fine, con soluzioni pienamente secentesche, dove la decorazione, ora ottenuta quasi esclusivamente da matrici di rame, trovava il suo spazio ideale nell'antiporta, che poteva accogliere il ritratto dell'autore dell'opera o illustrazioni del tutto autonome, veri e propri quadri realizzati da artisti pienamente coscienti della propria arte e della propria fama e perciò firmatari dell'opera. Così tra i disegnatori si potevano riconoscere i pittori Sebastiano Bombel-

li, Francesco Ruschi, Antonio Zanchi e Louis Dorigny; mentre tra gli incisori emergevano alcuni tra i più noti illustratori del libro veneto, come Giacomo Piccini e sua figlia, la famosa suor Isabella, Girolamo Porro, Raphael Sadeler, Francesco Valesio, Giacomo Franco, Antonio Bosio, Giovanni Georgi e Giacomo Ruffoni. La mostra e il catalogo sono stati curati dal vicedirettore della Biblioteca Universitaria di Padova Pietro Gnan e dallo storico dell'arte Vincenzo Mancini; per i saggi e le schede relative ai volumi esposti hanno collaborato oltre una ventina tra storici dell'arte e del libro. È possibile richiedere la pubblicazione alla Biblioteca Universitaria. – Stefania Villani

**Le stagioni di un cantimbanco. Vita quotidiana a Bologna nelle opere di Giulio Cesare Croce, Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, 28 ottobre 2009-30 gennaio 2010.** Si dirà che è merito dell'autore, e certo in parte è vero: quale scrittore più passibile di essere "mostrato" che il cantastorie Giulio Cesare Croce? Eppure la mostra allestita all'Archiginnasio (il cui ponderoso catalogo verrà recensito sul prossimo «AB») è davvero notevole per la felice intuizione dello spazio espositivo e l'allestimento sobrio ma efficace e piacevole. La materia è ovviamente costituita dalle edizioni di opere dovute a G. C. Croce, abbondantissime nelle raccolte di alcune istituzioni bolognesi: edizioni antiche, certamente, ma assieme anche le moderne, fino a una colorata galleria delle stampe del *Bertoldo*, da Formiggini a Viglongo. Assieme, però, si è mirato a ricollegare la produzione letteraria alla contemporanea cultura pittorica, accompagnando perciò l'esposizione libraria con un'attenta ricerca di materiale iconografico coevo e locale. Ancora, le opere del Croce sono giustamente organizzate secondo la scadenza stagionale dell'anno, così da ricollegarle da un lato alla dialettica villano/cittadino che ha per l'appunto nel *Bertoldo* il suo capolavoro (ribaltato), dall'altro al susseguirsi dei tempi della fame e del raccolto, della Quaresima e del Carnevale, non disdegnando la passione per il cibo (Piero Camporesi *doce*). Una mostra godibilissima, che non solo esemplifica come si possa parlar di libri a livello divulgativo senza nulla concedere alla approssimazione (avventurandosi, invece, nella capacità di comunicare e raccontare), ma anche rende un eccezionale omaggio a questo grande "artista di strada". – E.B.

**Scribal culture in Italy, 1450-1650. Workshops - United Kingdom, febbraio - novembre 2009.** Il 20 novembre si è tenuto alla British Library il seminario conclusivo della serie dedicata alla "Scribal culture in Italy, 1450-1650", organizzata da Brian Richardson (University of Leeds) e Filippo De Vivo (Birkbeck College, University of London) e sostenuta dall'Arts and Humanities Research Council. A partire dal febbraio scorso, in sei incontri susseguitisi a ritmo serrato, studiosi italiani e inglesi di varie discipline hanno discusso come, durante i primi due secoli della stampa, i manoscritti abbiano continuato a svolgere il ruolo di strumenti di comunicazione, anche a livello pubblico. *Scribal culture* e *scribal publication* sono infatti i termini con i quali, in una serie di studi recenti, si documenta come la pubblicazione – considerata come «movement from a private realm of creativity to a public realm of consumption» (H. Lowe) – non sia stata nella storia moderna soltanto una prerogativa del libro a stampa ma anche di quelli scritti a mano. L'idea da cui hanno origine e sulla quale si focalizzano tali studi è totalmente nuova e offre una chiave di lettura positiva per le migliaia di manoscritti moderni che spesso sono guardati senza alcuna suggestione da una parte dai medievisti e dall'altra dagli studiosi del libro antico.

I sei seminari hanno preso in considerazione i testi di poesia, di ambito teatrale e musicale circolati in forma manoscritta (con relazioni di Abigail Brundin e Lisa Sampson presso il Trinity College a Cambridge) e quelli medici, scientifici e filosofici (con relazioni di Silvia De Renzi, Monica Azzolini, David Lines e Maria Pia Donato presso la Wellcome Library di London); quindi al Victoria & Albert Museum è stato affrontato il tema della produzione materiale dei libri (Flora Dennis e Rowan Watson), accompagnando le relazioni con un'esposizione di oggetti utilizzati per scrivere ora conservati nella famosa collezione inglese. Il rapporto tra libri a stampa e libri manoscritti (David Gentilcore, Ottavia Niccoli, Mario Infelise) e lo studio della diffusione di questi ultimi (Federico Barbierato, Nick Wilding, Warren Boutcher) sono stati oggetto degli incontri tenutisi rispettivamente alla John Rylands University Library a Manchester e alla Bodleian Library a Oxford.

Nell'ultimo seminario ospitato alla British Library, recepite le istanze emerse dagli studiosi negli incontri precedenti, Giliola Barbero e Rachel Stockdale hanno illustrato come i sistemi informa-

tivi dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico in Italia e del Department of Manuscripts presso la nazionale inglese rispondano all'esigenza di realizzare un authority file condiviso, descrizioni approfondite dei singoli manoscritti e delle collezioni nel loro insieme, divenendo così punto di riferimento non solo per la catalogazione vera e propria, ma anche per studi e approfondimenti su temi e discipline specifiche. Filippo De Vivo e Laura Nuvoloni hanno concluso l'incontro descrivendo le proprie ricerche nel campo della comunicazione della prima età moderna, nell'intento di avviare un progetto di catalogazione di manoscritti di argomento politico all'interno della British Library. – Giliola Barbero

### **Taccuino**

a cura di R.V.

### **Appuntamenti promossi dal C.R.E.L.E.B.**

#### **Selezione straordinaria Master di II livello PROFESSIONE EDITORIA**

**qui p. 4**

#### **"Biblioteche, archivi, musei: un dialogo possibile?"**

**I dicembre, Biblioteca Trivulziana, ore 17**

In occasione dell'uscita del volume *Fare sistema. Il dialogo dei servizi culturali del territorio a trent'anni dalla nascita del Sistema Bibliotecario Brescia Est*, a cura di LUCA RIVALI, Milano, Cusl, 2009, martedì 1 dicembre 2009, presso la Sala "Weil Weiss" della Biblioteca Trivulziana di Milano, a partire dalle 17, si terrà una tavola rotonda sul tema *Biblioteche, archivi, musei: un dialogo possibile?*

Dopo i saluti di Massimiliano Finazzer Flory, Assessore alla Cultura del Comune di Milano, Claudio Donneschi, Assessore alla Cultura del Comune di Rezzato, e Isabella Fiorentini, Direttore della Biblioteca Trivulziana, si confronteranno diverse personalità, tutte di altissimo profilo, che intendono rappresentare le varie anime dell' articolato mondo degli istituti della memoria. Moderati da Edoardo Barbieri, dell'Università Cattolica

di Milano, interverranno Aurelio Aghemo, Direttore della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, Laura Ballestra, Presidente della sezione lombarda dell'Associazione Italiana Biblioteche, Roberto Grassi, Responsabile del "Portale del patrimonio culturale e valorizzazione degli archivi storici" della Regione Lombardia, Aldo Pirola, Direttore del Settore Biblioteche del Comune di Milano, Claudio Salsi, Direttore del Settore Musei del Comune di Milano, Maurizio Savoja, Soprintendente ai Beni Archivistici della Regione Lombardia, e Fabio Venuda, dell'Università degli Studi di Milano.

Per ulteriori informazioni è possibile contattare il CRELEB all'indirizzo di posta elettronica [creleb@unicatt.it](mailto:creleb@unicatt.it) o telefonando allo 02.72342606.

**Brescia, Libreria dell'Università Cattolica, via Trieste 17**

**"Leggere tra le righe", seminari di cultura del libro e della biblioteca**

♣ XX seminario: martedì 9 marzo 2010 ore 17 Lorenzo Di Lenardo (Università di Udine) parlerà del suo volume *I Lorio: editori, librai, cartai, tipografi fra Udine e Venezia (1496-1629)*, Udine, Forum, 2009

♣ XXI seminario: martedì 27 aprile 2010 ore 17 Marielisa Rossi, dell'Università di Roma Tor Vergata, parlerà del volume *Bibliografia e nazione: il caso Trentino nel '700*, a cura di LUCA RIVALI, Udine, Forum, 2009

**Seminario di specializzazione in "Storia del libro" 2010. "Parlare alla gente": tra letteratura popolare ed editoria di larga circolazione**

**Milano, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, I piano Gregorianum, sala riunioni 106**

♣ martedì 2 marzo 2010

Marco Santoro, Università La Sapienza di Roma, discute del volume di Giancarlo Petrella, *Fra testo e immagine. Edizioni popolari del Rinascimento*, Udine, Forum, 2009

♣ martedì 16 marzo 2010

Patrizia Bertini Malgarini, Università LUMSA di Roma parlerà di "Fortuna editoriale e scelte linguistiche del *feuilleton* italiano"

♣ martedì 20 aprile 2010

Raphäele Mouren, ENSSIB di Lione presenta il volume *Libri per tutti. Atti del convegno 26-28*

*settembre 2008*, a cura di LODOVICA BRAIDA – MARIO INFELISE, Torino, Utet, 2010

♣ martedì 11 maggio 2010

Isotta Piazza, Università degli Studi di Milano, presenta il volume da lei pubblicato "*Buoni libri per tutti. L'editoria cattolica e l'evoluzione dei generi letterari*", Milano, Unicopli, 2009

**"La lettera sotto il torchio".**

**III Seminario di Bibliografia e Filologia.**

**giovedì 29 aprile 2010 – Milano, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, aula da destinarsi**

♣ 9.00 Andrea Canova, *Per un commento (o forse due) all'Innamorato di Boiardo*

♣ 10.30 Luca Rivali, *Bibliografia e nazione: il caso Trentino nel '700*

♣ 14.30 Alberto Cadioli, *L'edizione dei Sepolcri di Ugo Foscolo*

♣ 16.00 Neil Harris, *Le varianti dell'edizione Ventisettana dei Promessi sposi*

**Incontri, mostre e seminari**

**Rovereto, Biblioteca Civica, "Spazio del Libro" dal 28 novembre all'11 dicembre, tutti i giorni escluso la domenica dalle 10 alle 22. "Quando il Legatore incontra Cesare Pavese. Mostra internazionale di legatura d'arte".** Saranno in esposizione 63 diverse legature d'arte dell'opera *Il mestiere di vivere* di Cesare Pavese, provenienti da varie parti del mondo, e 25 *ex-libris* dedicati allo scrittore piemontese. L'evento è curato in collaborazione con la Associazione Culturale PROVA E RIPROVA di Torino e Soprintendenza per i Beni librari, archivistici e archeologici della PAT e vede il contributo della Fondazione Cesare Pavese di Santo Stefano Belbo. Per informazioni

[www.bibliotecacivica.rovereto.tn.it](http://www.bibliotecacivica.rovereto.tn.it)

**"...a pubblico, e perpetuo commodo della sua Diocesi". Libri antichi, rari e preziosi delle Biblioteche diocesane del Friuli (secc. XV-XVIII). Udine, Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo - Chiesa di Sant'Antonio abate, 30 ottobre 2009 - 15 gennaio 2010.**

La mostra si articola in 19 sezioni espositive che propongono libri, fogli volanti, opuscoli, periodici, legature ed *ex libris* conservati alla biblioteca arcivescovile di Udine e presso le biblioteche dei se-

minari di Gorizia, Pordenone e Udine. La appartenenza delle edizioni a istituti religiosi trova una corrispondenza solo parziale con gli argomenti delle opere esposte, che hanno, invece, contenuto diversificato e che si soffermano su un'ampia porzione della produzione editoriale del periodo preso in esame (con particolare attenzione per la cultura friulana). L'evento ed il relativo catalogo sono curati da Giuseppe Bergamini con la supervisione scientifica di Ugo Rozzo e con la collaborazione di studiosi e bibliotecari in buona parte specializzati nel settore del libro antico. Orario: da mercoledì a domenica dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 18.30; chiuso il 25 dicembre e l'1 gennaio. Biglietti: intero 5 €, ridotto 3 €

### **Produzione, gestione e conservazione del documento digitale**

La Fondazione per la conservazione e il restauro dei beni librari, Rocca Albornoiana - Piazza Campello, 2 - 06049 Spoleto (PG), tel +39-0743-224298 fax +39-0743-224760

Propone un PERCORSO FORMATIVO INTEGRATO DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE come "ESPERTO IN PRODUZIONE, GESTIONE E CONSERVAZIONE DEL DOCUMENTO DIGITALE".

Per informazioni scrivere a [segreteria@restaurolibro.com](mailto:segreteria@restaurolibro.com)

### ***Les manuscrits de la BnF. Les passages d'outremer, un chef-d'oeuvre de l'enluminure française du XV<sup>e</sup> siècle (Français 5594)***

**1 dicembre 2009, ore 18.15**

Paris, Bibliothèque Nationale de France. Institut national du Patrimoine. Auditorium Colbert Conferenza di Thierry Delcourt (direttore del Dipartimento manoscritti della BnF), Marie Jacob (dottoranda in Storia dell'Arte medievale presso l'Università di Paris Ouest - Nanterre la Défense) e Philippe Salinon (dirigente del Dipartimento riproduzioni della BnF)

Per informazioni: [www.bnf.fr](http://www.bnf.fr)

Programma completo delle conferenze ed eventi "Trésor du patrimoine écrit" della BnF:

[www.bnf.fr/pages/cultpubl/pdf/tresors\\_09.pdf](http://www.bnf.fr/pages/cultpubl/pdf/tresors_09.pdf)

**Venezia, Fondazione Cini, Inaugurazione della Nuova Manica Lunga.** Mercoledì 2 dicembre 2009 alle ore 11.30 si inaugura la Nuova Manica Lunga, il nuovo braccio del complesso bi-

bliotecario della Fondazione Giorgio Cini e cuore dei suoi rinnovati servizi di fruizione. Con questa iniziativa, lo spazio monumentale dell'antico dormitorio dei padri benedettini viene finalmente restituito alla fruizione pubblica. Il progetto architettonico e di riqualificazione degli spazi, favorisce un percorso di fruizione aperto e multidisciplinare, mettendo a disposizione degli utenti, secondo i più moderni standard biblioteconomici internazionali, materiali preziosi e spesso introvabili altrove. Con l'apertura della Nuova Manica Lunga, "piazza" ideale del recentemente costituito Centro Internazionale di Studi della Civiltà Italiana "Vittore Branca", i servizi offerti dalle biblioteche della Fondazione Giorgio Cini alla comunità degli studiosi aumentano considerevolmente, comprendendo, nel loro complesso, oltre 500 metri lineari di volumi a scaffale aperto; un'area di accoglienza e reference; spazi per la consultazione multimediale; servizi di fotoriproduzione; collegamento a Internet; sale per riunioni e conferenze. La dotazione bibliotecaria della Fondazione Cini annovera nuclei sulla storia di Venezia, sulla letteratura, sulla musica, il teatro e il melodramma, sui rapporti tra Venezia e l'Oriente e tra Venezia e l'Europa. Se il nucleo più significativo è quello dedicato alla storia dell'arte, il fondo antico, il cosiddetto "Tesoro" presenta una collezione di fondamentale importanza per lo studio del libro italiano del Quattro e Cinquecento: essa comprende infatti il nucleo veneziano (incunaboli e cinquecentine illustrati stampati a Venezia) della magnifica collezione del Principe di Essling, autore dell'opera ancor oggi fondamentale *Les livres à figures vénitiens*, acquistato ed arricchito da Vittorio Cini su consiglio del bibliofilo Tammaro De Marinis che lasciò alla Fondazione, oltre ad alcune edizioni antiche di grande rarità ed importanza, anche una pregevole raccolta di opere di bibliografia e di bibliologia di notevole interesse e valore. Le collezioni del "Tesoro", inoltre, si sono recentemente arricchite grazie alla generosa donazione di una collezione privata italiana centrata anch'essa sull'incunabolo e libro italiano del Cinquecento ma con uno specifico interesse all'aspetto religioso e letterario e alle prime edizioni. Una piccola mostra, *Pagine veneziane, civiltà italiana*, centrata su alcune delle edizioni in volgare più interessanti o rare, sarà allestita in occasione dell'inaugurazione dei nuovi spazi del fondo antico. – Ilaria Andreoli

**Più libri più liberi. Fiera nazionale della piccola e media editoria. 5-8 dicembre 2009. Roma, Palazzo dei Congressi**

La fiera vede la partecipazione del Centro per il Libro e la Lettura - Direzione Generale per le Biblioteche, gli Istituti Culturali e il Diritto d'Autore del Ministero per i Beni e le Attività Culturali che presenta alcune delle sue molte attività, iniziative e progetti tutti dedicati alla promozione della lettura. In questa edizione l'attenzione del Centro è rivolta alla lettura per tutte le età, dai bambini agli "over age", con uno sguardo attento a coniugare cultura e impegno sociale.

Per informazioni: [www.piulibripiuliberi.it](http://www.piulibripiuliberi.it)

**Bisanzio in Marciana. Fino all'8 dicembre 2009. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana. Sale Monumentali**

In occasione del VII Congresso Nazionale della Associazione Italiana di Studi Bizantini, la Biblioteca Nazionale Marciana organizza una mostra di codici greci antichi, tratti dalle sue raccolte che sono tra le più importanti al mondo. Saranno esposti alcuni fra i tesori più preziosi della biblioteca, tra cui: un *Antico Testamento* del IX secolo; un commento del filosofo Simplicio alla Fisica di Aristotele (IX secolo); un'*Iliade* del X secolo miniata con un ciclo illustrativo della guerra di Troia; una raccolta di *Dialoghi* di Platone (secolo X), appartenuta al monastero dei SS. Giovanni e Paolo; un trattato sulla caccia del poeta Oppiano, vissuto al tempo dell'imperatore Caracalla, riccamente corredato con 150 miniature che raffigurano scene agresti e venatorie (inizio sec. XI); il cosiddetto *Salterio* dell'imperatore Basilio II, eseguito intorno al 1018, con la raffigurazione dell'imperatore in vesti militari che riceve la corona da Cristo tramite l'arcangelo Gabriele; una raccolta di leggi esemplate in Italia meridionale nel 1175; l'*Antologia Planudea* (1299-1301/2), raccolta di circa 2400 epigrammi greci messa insieme dal dotto bizantino Massimo Planude; una raccolta di poesie a imitazione dello stile petrarchesco in dialetto cipriota (secolo XVI). Accanto ai codici si potranno ammirare alcune straordinarie e rarissime legature bizantine in argento dorato, databili dal IX al XIV secolo, sempre conservate dalla Biblioteca Marciana.

**BIBLIOTECA STATALE ISONTINA - Sala conferenze di Casa Ascoli via Ascoli 1 a Go-**

**ria. Giovedì 10 dicembre 2009 alle ore 17.30**

Anna Di Gianantonio, storica, Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione; Dino Faraguna, medico pediatra, direttore del Dipartimento Materno infantile degli ospedali di Monfalcone e Gorizia; Marco Menato, Direttore della Biblioteca Statale Isontina presenteranno il volume: RUDJ GORIAN, *Bruno Pincherle. Gli scritti e la biblioteca di storia della medicina*, Trieste, Edizioni Piazzetta Stendhal, 2009.

Bruno Pincherle (Trieste 1903-1968), discendente dalla famiglia goriziana dei Reggio via Elisa Michelstaedter, fu medico, studioso di Stendhal, bibliofilo e uomo politico, impegnato nel Partito d'azione e nella Nuova Sinistra. Dopo un breve periodo di attività presso la Casa di cura "Villa San Giusto" di Gorizia decise di recarsi a Vienna, dove studiò la storia della medicina. Nel libro sono raccolti per la prima volta i suoi scritti che vanno dalla pediatria rinascimentale fino alla scuola romantica e che mettono in luce il suo originale contributo a questa disciplina. Lo studio di Rudj Gorian, specialista di storia del libro, esplora la sua preziosa collezione di testi scientifici, estesa dal Cinquecento al XIX secolo.

**L'OPAC: un investimento da valorizzare Tendenze, interventi e competenze per valorizzare la biblioteche di fronte ai bisogni dell'utenza**

Corso di aggiornamento

15 dicembre 2009, dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.30. Milano, Università Statale di Milano. Divisione Sistemi informativi

Il corso, che si rivolge a tutti i bibliotecari, ha come obiettivi principali l'analisi e la valutazione degli OPAC delle proprie biblioteche e di altri istituti al fine di valorizzarne i contenuti e migliorare le possibilità di ricerca per l'utenza.

Iscrizione obbligatoria (massimo 30 partecipanti).

**Parliamo di...**

**Seminari di Biblioteconomia 2009-2010**

15 dicembre 2009, ore 15.00. Firenze, Università degli Studi. Facoltà di Lettere e Filosofia. Sala Comparetti

Presentazione del volume di MARCO PAOLI, *La dedica. Storia di una strategia editoriale (Italia, secoli XVI-XIX)*, Lucca, Pacini Fazzi, 2009.

Introduce: Marco Paoli.

**2ª Conferenza internazionale Cultural heritage on line**

15-16 dicembre 2009

Firenze, Teatro della Pergola

La conferenza, organizzata dalla Fondazione Rinascimento Digitale, in collaborazione con la Direzione Generale per le Biblioteche, gli Istituti Culturali e il Diritto d'Autore e la Library of Congress, intende analizzare lo stato dell'arte e le future linee di sviluppo della produzione di contenuti culturali nel web, la diffusione della conoscenza del patrimonio culturale e del web interattivo, la diffusione delle biblioteche digitali, la cooperazione fra musei, archivi e biblioteche, la conservazione digitale e l'utilizzazione delle tecnologie della informazione da parte delle diverse comunità di utenti.

Per informazioni e programma dettagliato:

[www.rinascimento-digitale.it](http://www.rinascimento-digitale.it)**Les manuscrits de la BnF****Rituel de prières enluminé, Emilie Romagne, vers 1560 (Smith-Lesouëf 250)**

19 gennaio 2010, ore 18.15

Paris, Bibliothèque Nationale de France. Institut national du Patrimoine. Auditorium Colbert Conferenza di Laurent Héricher (Dipartimento manoscritti della BnF) e Sonia Fellous (ricercatrice del CNRS)

Per informazioni: [www.bnf.fr](http://www.bnf.fr)**Programma completo delle conferenze ed eventi "Trésor du patrimoine écrit" della BnF:**[www.bnf.fr/pages/cultpubl/pdf/tresors\\_09.pdf](http://www.bnf.fr/pages/cultpubl/pdf/tresors_09.pdf)**Parliamo di...****Seminari di Biblioteconomia 2009-2010**

26 gennaio 2010, ore 15.00

Firenze, Università degli Studi. Facoltà di Lettere e Filosofia. Sala Comparetti Conferenza di Tiziana Stagi sulla figura e l'opera di Emanuele Casamassima.

**Pagine di cielo. L'universo in Biblioteca: antichi testi e viaggio virtuale****Fino al 30 gennaio 2010****Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria. Ridotto Auditorium**

La mostra racconta, attraverso un'esposizione di testi che si estendono per un arco cronologico che spazia dal XV secolo agli inizi del XX, l'avvicinamento dell'uomo al cielo. Il percorso e-

spositivo si snoda parallelamente a quello della mostra già presente "Dai cataloghi antichi al viaggio virtuale nell'Universo", di cui rappresenta l'edizione speciale, ampliata.

Per informazioni: tel. 011 6707868

**Catalogazione di libri antichi****Corso di aggiornamento professionale**

Gennaio-Aprile 2010, Arezzo, Biblioteca della città Montepulciano (SI), Palazzo del Capitano

Il corso, organizzato dal Centro Interdipartimentale di Studi sui beni librari e archivistici dell'Università di Siena si propone di formare e/o aggiornare operatori che siano in grado di coniugare una consolidata conoscenza culturale con l'applicazione delle più moderne metodologie e tecnologie informatiche per la catalogazione di libri antichi (manoscritti e a stampa). A fronte di due settimane di lezioni frontali, verranno svolte ulteriori quattro settimane di esercitazioni pratiche finalizzate all'apprendimento dei più diffusi software di catalogazione e inventariazione (SBN, ALEPH 500, MANUS).

Iscrizione e frequenza obbligatorie.

Per informazioni: [cislab@unisi.it](mailto:cislab@unisi.it)**Les manuscrits de la BnF****Un chef-d'oeuvre de la peinture arabe au XIII<sup>e</sup> siècle: les Maqâmât d'Al-Harîrî (Arabe 5847)**

9 febbraio 2010, ore 18.15

Paris, Bibliothèque Nationale de France. Institut national du Patrimoine. Auditorium Colbert Conferenza di Annie-Vernay Nouri (Responsabile dei manoscritti arabi della BnF) e Patricia Roger (ricercatrice del CNRS)

Per informazioni: [www.bnf.fr](http://www.bnf.fr)**Programma completo delle conferenze ed eventi "Trésor du patrimoine écrit" della BnF:**[www.bnf.fr/pages/cultpubl/pdf/tresors\\_09.pdf](http://www.bnf.fr/pages/cultpubl/pdf/tresors_09.pdf)**Seminari di Biblioteconomia 2009-2010**

16 febbraio 2010, ore 15.00

Firenze, Università degli Studi. Facoltà di Lettere e Filosofia. Sala Comparetti

Presentazione dei volumi: *Le origini della bibliografia* di Theodore Besterman, a cura di Andrea Capaccioni, Firenze, Le Lettere, 2008 e *Il fondamento intellettuale dell'organizzazione dell'informazione* di Elaine Svenonius, traduzione di

Maria Letizia Fabbrini ed introduzione di Mauro Guerrini, Firenze, Le Lettere, 2008.

Introducono Andrea Capaccioni e Mauro Guerrini.

### **La fabbrica del libro: materiali e tecniche tra XV e XIX secolo**

#### ***Corsi di alta specializzazione***

Fino a marzo 2010

Parma, Biblioteca Palatina

I corsi, promossi dalla direzione della Biblioteca Palatina e del Museo Bodoniano, sono indirizzati a chi si interessa o lavora con la "fabbrica del libro": bibliotecari, storici del libro e della stampa ed altri specialisti interessati ad approfondire le loro conoscenze. Durante i corsi, articolati in sei moduli (di uno o due giorni), i partecipanti potranno apprendere e lavorare su vari aspetti della storia e della produzione del libro (la carta, il carattere, la legatura, etc.).

Informazioni ed iscrizioni: 05221978165

[www.museobodoni.beniculturali.it](http://www.museobodoni.beniculturali.it)

### **Postscriptum**

Dopo la scandalosa vicenda dell'Archivio Vasari (ceduto ai russi? ma la soprintendenza che ci sta a fare?), altro grave tema di questi mesi è stata la sorte del *Dizionario biografico degli italiani*, il *DBI*, per gli amici. L'Istituto della Enciclopedia Italiana (Treccani) fu creato Giovanni Gentile per dare all'Italia una grande opera enciclopedica: ne nacque la prestigiosa *Enciclopedia italiana*, la *Treccani*, appunto. L'Istituto ha poi incrementato le proprie attività con un'abbondante e autorevole serie di pubblicazioni in ambito culturale. Tra il 1995-1999 ha ampliato il suo capitale sociale con l'ingresso di diversi istituti bancari, mentre dal 2008 è gestito congiuntamente da Banca d'Italia e Assicurazioni Generali. Dal 2003 ne è amministratore delegato Franco Tatò (classe 1932), importate manager italiano, negli anni precedenti all'Enel, ma prima a Olivetti, Mondadori, Fininvest; dal 2009 ne è presidente Giuliano Amato (1938), politico di area socialista, docente universitario a Giurisprudenza, che ha ricoperto altissime cariche istituzionali.

La Treccani è balzata dalla fine del mese di ottobre agli onori della cronaca (vedi almeno *Repubblica* 20 ottobre, 21 e 24; *Corriere* 23 e 25; *Sole* 25) per gli annunciati tagli a una delle sue più gloriose imprese, il *DBI*, un'opera essenziale che

ricostruisce la storia dei maggiori nostri antenati: lavori consimili già esistono negli altri paesi europei, mentre noi siamo, dopo un cinquantennio di attività, solo alla lettera *M* con una settantina di volumi pubblicati. Giusto è perciò il richiamo alla necessità che il *DBI* snellisca il suo operato e completi la pubblicazione in un numero ragionevole di anni. In realtà i messaggi di Amato e Tatò dicono altro. In primo luogo si appuntano scandalizzati (fornendo però dati assai discordanti tra loro) sul numero di copie del *DBI* vendute, 3.500 per l'uno, 2.000 per l'altro (!). Ora, il *DBI* non può avere un mercato più ampio: viene acquistato da biblioteche e centri di ricerca soprattutto di ambito umanistico in Italia e all'estero, ma non può essere per sua natura un prodotto di massa (anche per i costi, sui 100 € a volume). Basta informarsi sulle tirature di Laterza (per l'alta divulgazione culturale) piuttosto che della UTET (per le opere enciclopediche specialistiche) per verificare che il *DBI* vende anzi bene. Detto ciò, per sua natura il *DBI* non può non essere in perdita.

Inoltre Amato e Tatò propongono che le voci siano d'ora in poi assegnate a dei volontari (cioè personale non pagato). Innanzitutto si osserverà che il compenso attualmente fornito a chi redige una voce è bassissimo: per una voce di media lunghezza sui 200€ a remunerare alcune settimane di lavoro... Quindi, in realtà, chi si presta a scrivere le voci fa già, di fatto, "volontariato culturale". In secondo luogo la selezione degli autori è stata fin qui condotta secondo criteri di competenza e serietà scientifica: il modello che si vorrebbe proporre è invece chiaramente quello di Wikipedia, nel quale ognuno corregge quel che scrivono gli altri. In effetti il sito della Treccani, rinnovato nel 2008 ([www.treccani.it](http://www.treccani.it)), è davvero ottimo e ricco di materiali e strumenti a libero accesso (anche se i testi digitalizzati da opere a stampa son pieni di errori). Lì, sotto lo slogan "Condividiamo il sapere" la Treccani propone un progetto che preconizza ciò che si vorrebbe attuare: «La conoscenza è un bene di tutti. Treccani vuole dividerla in Rete e per farlo pubblica on-line parte delle sue risorse enciclopediche... Per questo si apre alla Rete e invita chiunque sia interessato a partecipare, suggerendo parole chiave utili a creare percorsi tematici e ricerche incrociate, pubblicando commenti e opinioni, discutendo e scambiando interessi nella comunità...».

Stante l'utilità del portale Treccani, occorre insistere sulla necessità imprescindibile che il *DBI*

prosegua, anche nella sua versione cartacea. Quanto alle esigenze di razionalizzazione, tutti d'accordo. Quanto poi ai due ultrasessantenni manager Treccani, predicano bene e razzolano male, perché da un lato pretendono che gli altri lavorino gratis, mentre sarebbe forse tempo che anche loro lasciassero, per godersi un po' di pensione... e fare magari un po' di volontariato? Intanto, almeno per un anno, sembra che ci abbia messo una pezza il Ministro dei beni culturali Sandro Bondi. Detto ciò, occorre essere chiari: la cultura costa.

Per chiudere però riportando la questione a termini più profondi, piace qui riportare una pagina del bel romanzo dell'amico Paolo Maninchedda, *Diaspora*, Milano, Marietti 1820, 2008, pp. 83-4: «Libri, corridoio, ancora libri, salottino professionale, studio, cucina lillipuziana, terrazzino ingombro, camera da letto signorile e solitaria, ripostiglio. Potrebbe viverci chiunque. Di esclusivamente mio c'è la vita, questo eterno stare un paio di passi indietro, questa cultura di mestiere da impiegato del libro. [...] io leggo tutto per succhiare la vita degli altri e riscriverla riempiendola di balle, cioè della mia vita, della mia fantasia. Io do spessore ai profili, do consistenza oppure la tolgo. Perché? Perché lo so fare, perché so usare le parole per scatenare l'intreccio di razionalità e di emozioni che fa sì che un'architettura mentale sia piacevole. Io sono un confessore della storia, uno che capisce il non detto, che aggiunge il necessario, che aggiunge parola al destino. Insomma sono naturalmente un biografo, uno che non sa farsi i cazzi suoi perché non ne ha, che vive descrivendo gli altri, o meglio, rivivendoli». – E.B.

**L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO**  
**Bollettino trimestrale**  
**di informazione sulla**  
**storia del libro e delle**  
**biblioteche in Italia**

numero 012, dicembre 2009  
(chiuso il 30 novembre 2009)  
ISBN 7898881325861

disponibile gratuitamente in formato PDF  
all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>  
(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

**C.R.E.L.E.B.**  
**Centro di Ricerca Europeo**  
**Libro Editoria Biblioteca**

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

**comitato editoriale:** Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chisté, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

**redazione:** Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

**contatti:** "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: [creleb@unicatt.it](mailto:creleb@unicatt.it)

**edizioni CUSL – Milano**

per informazioni: [info@cusl.it](mailto:info@cusl.it)

